

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1980-*bis*

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL BILANCIO E *AD INTERIM* DEL TESORO
(TAMBRONI)

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

Presentato alla Presidenza il 30 gennaio 1960

INDICE

ANNESSE N. 1. — BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.)	<i>Pag.</i> 3
ANNESSE N. 2. — BILANCIO DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E.N.I.)	135
ANNESSE N. 3. — RELAZIONE PROGRAMMATICA	312

PAGINA BIANCA

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1960-61**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I. R. I.)

per l'esercizio 1958

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1958 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

* * *

Nel 1958 l'economia mondiale è stata caratterizzata da un generale stato d'incertezza e dal manifestarsi di sintomi contrastanti. Mentre negli Stati Uniti alcuni indicatori (in particolare: aumento del reddito, aumento dei consumi e, in minor misura, aumento anche degli investimenti) mostravano il progressivo superamento della fase recessiva, che pure era stata all'origine dei turbamenti verificatisi nell'economia internazionale nel 1957, nell'Europa Occidentale si è avuto un generale rallentamento dell'attività produttiva che tro-

va la sua origine oltre che nelle misure deflazionistiche adottate in alcuni Paesi, in un esaurirsi degli investimenti industriali legato a fattori endogeni. In taluni Paesi — come la Gran Bretagna, la Finlandia e la Norvegia — si è verificata una vera e propria diminuzione in valore assoluto del reddito nazionale.

Le tendenze cedenti dei prezzi all'ingrosso sui mercati internazionali e su quelli interni già presenti sul volgere del 1957, si sono maggiormente manifestate, determinando un arresto nei processi di lievitazione di prezzi che avevano caratterizzato lo sviluppo economico degli ultimi anni. Questo fatto, unitamente al progressivo miglioramento delle ragioni di scambio internazionale dei Paesi industriali ed alla accresciuta concorrenzialità della industria europea, ha facilitato l'adozione, sulla fine del 1958, delle misure di ripristino di una quasi completa convertibilità monetaria. Resta peraltro da vedere — interrogativo di particolare interesse per il nostro gruppo — quali potranno essere le conseguenze, per le esportazioni europee, della riduzione del potere di acquisto internazionale dei paesi importatori di prodotti industriali ed esportatori di materie prime, riduzione a sua volta determinata dalla recessione dei paesi industriali.

Nella situazione di rallentata espansione cui si è accennato, l'entrata in vigore del Trattato della Comunità Economica Europea e le conseguenti prime riduzioni dei dazi doganali che hanno avuto luogo al 1° gennaio 1959, rendono più acuti i problemi posti dal processo d'integrazione delle economie dei sei paesi. Il semplice fatto, peraltro, dell'apertura di un mercato comune con la prospettiva di una più vasta capacità d'acquisto è da ritenere rappresenti obiettivamente uno stimolo agli investimenti e costituisca quindi un elemento positivo che contrasta i fattori di tendenziale ristagno.

D'altronde l'entrata in vigore del trattato della C.E.E., che ha un valore anche di carattere psicologico, insieme con le più facili condizioni creditizie conseguenti alla maggiore liquidità dei mercati finanziari od a specifiche misure di governo (con l'eccezione della Francia che, a motivo della persistente pressione inflazionistica e delle note difficoltà negli scambi con l'estero, ha dovuto ricorrere a misure restrittive), ha favorito nei Paesi dell'Europa Occidentale una ripresa degli investimenti. Tale favorevole elemento, nonché i già menzionati sintomi di ripresa dell'economia statunitense, hanno consentito, nel 1958, un relativo arresto nelle tendenze recessive dell'economia mondiale. Tuttavia, i segni dell'inversione congiunturale — in molti Paesi manifestatisi principalmente nell'industria delle costruzioni — non paiono tali da far ritenere probabile un sollecito ritorno ai ritmi di sviluppo dell'economia mondiale che hanno caratterizzato il periodo post-bellico. In questo uno svolgimento che il nostro gruppo deve seguire con la massima attenzione data la crescente ed ormai profonda inserzione di alcuni suoi settori nel commercio mondiale.

In Italia, l'andamento negativo della congiuntura internazionale ha principalmente influito sul volume degli scambi con l'estero, che si è ridotto del 3,2 % rispetto al 1957. Peraltro, poichè i prezzi all'importazione sono diminuiti (— 8 %) molto più di quelli alla esportazione (— 1 %) e poichè, sia per la nostra accresciuta capacità competitiva sia per gli ordini già assunti in precedenza, il volume delle esportazioni è leggermente aumentato, le importazioni sono diminuite in valore in misura assai più considerevole (— 13,7 %) delle esportazioni (— 0,6 %), contribuendo così al miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Negli anni precedenti le esportazioni unitamente agli investimenti avevano rappresentato gli elementi di maggior dinamismo della nostra economia. Nel 1958 gli investimenti complessivi hanno subito una battuta d'arresto; anzi nel settore industriale essi sono diminuiti del 3,8 % così in termini reali come in termini monetari.

L'aumento del reddito nazionale italiano, che nel 1958 è stato del 4,1 % in termini reali e del 6,1 % in valore monetario, va, pertanto, attribuito principalmente all'incremento eccezionale del reddito agricolo, che assieme all'espansione delle attività ter-

ziarie ha rappresentato uno dei principali fattori di sviluppo dell'economia italiana nel 1958.

Stazionaria, invece, nel suo complesso è stata l'industria delle costruzioni che, pur avendo raggiunto il livello elevato di 1.848.000 nuovi vani, ha superato di appena l'1,1 per cento il livello del 1957 (in tale anno l'aumento fu, invece, del 9 %).

La produzione industriale, che nel 1958 si è accresciuta del 2,7 % ha avuto nel corso dell'anno un andamento non uniforme: dopo un periodo di stasi, si sono notati verso la fine dell'anno alcuni sintomi di ripresa.

L'espansione produttiva ha avuto luogo nel 1958 maggiormente nelle industrie elettriche (+ 5,9 %), nelle estrattive (+ 1,0 %) e nelle manifatturiere (+ 2,7 %).

Tra le industrie manifatturiere, l'andamento dei singoli settori presenta notevoli difformità; tra quelli che più hanno risentito del non favorevole andamento congiunturale, sono da annoverare i settori siderurgico e meccanico, che più interessano il nostro gruppo.

In particolare nella siderurgia si è registrata una diminuzione dello 0,6 % nella produzione di ghisa, del 7,6 % in quella di acciaio grezzo, dell'8,3 % in quella di laminati a caldo. Ancor più che nella produzione, le tendenze recessive del mercato siderurgico si sono manifestate con una flessione del livello dei prezzi.

Nella meccanica i diversi comparti produttivi hanno mostrato tendenze varie a seconda del tipo dei beni prodotti (quelli destinati al consumo hanno in genere avuto esiti migliori) ed a particolari situazioni di mercato. Così aumenti rilevanti si sono avuti nella produzione di motori Diesel medi e grandi (+ 13,8 %), di macchine per scrivere, calcolatrici e simili (+ 11,3 %), dei cuscinetti a rotolamento (+ 10,4 %), nel mobilio metallico (+ 9,2 %), delle macchine grafiche (+ 8,8 %) e delle macchine utensili (+ 4,8 per cento), nella costruzione e riparazione del materiale ferroviario (+ 63,6 %) e nella produzione di biciclette e cicli a motore (+ 29,8 %) — settori questi ultimi, che continuano a soffrire di eccesso di capacità produttiva — delle autovetture (+ 17 %) e dei motoveicoli (+ 10,2 %). Diminuzioni, invece, si sono avute nella produzione di trattori (— 17,0 %), di macchine tessili (— 14,2 %), della carpenteria metallica (— 10,2 %), delle macchine elettriche (— 2,4 %), degli autobus, autocarri e derivati (— 13,2 %) e dei rimorchi (— 29,5 %). Stazionario è rimasto il livello della produzione dei cantieri navali.

Anche quest'anno gli scambi con l'estero di prodotti meccanici hanno favorito l'andamento produttivo; mentre le importazioni sono scese, in valore, da 285 miliardi di lire nel 1957 a 248 miliardi nel 1958, le esportazioni sono salite da 380 miliardi a 476 miliardi di lire. Va, peraltro, posto in rilievo che tali esportazioni sono avvenute principalmente in esecuzione di commesse precedentemente ottenute e che nel corso del 1958 sono stati assai scarsi i nuovi ordini dell'estero, di modo che gli effetti negativi della situazione economica internazionale si sono riflessi in questo settore anche sul nostro Paese.

Elemento caratteristico del 1958 è stata l'elevata liquidità dei mercati che è principalmente conseguenza del rallentamento dell'attività produttiva in precedenza descritto; questa situazione ha facilitato l'attività finanziaria del nostro gruppo, il quale ha potuto così agevolmente coprire un fabbisogno di mezzi liquidi reso particolarmente rilevante nell'esercizio in esame dalla scadenza delle prime importanti emissioni obbligazionarie del dopo guerra.

Nel quadro delineato, particolare rilievo ha assunto l'attività anticongiunturale svolta dallo Stato. Questa si è dispiegata principalmente con un'intensificazione dei lavori pubblici (nel 1958 sono stati avviati lavori per un importo di 657 miliardi, contro 420 nel

1957) che ha consentito una maggiore occupazione e che ha quindi rappresentato un prezioso elemento di sostegno della domanda. Strumento di questa azione anticongiunturale si è rivelato anche il nostro gruppo che, scostandosi dalla tendenza generale, ha aumentato nel 1958 i propri investimenti: mentre infatti gli investimenti nazionali nel settore industria, trasporti e comunicazioni sono diminuiti fra il 1957 e il 1958 del 5 % circa, gli investimenti in impianti del gruppo IRI sono aumentati del 18 %, superando nel 1958 i 230 miliardi di lire.

* * *

L'anno 1958 ha fatto luogo a una ulteriore precisazione del quadro istituzionale determinato dalla creazione del Ministero delle Partecipazioni.

Come già rilevato nella Relazione all'esercizio 1957, la Legge 22 dicembre 1956, numero 1589, istitutiva del Ministero, ha disposto la concentrazione in un unico responsabile politico delle autorità e delle potestà di controllo che in precedenza erano esercitate da organi collegiali o da singoli Ministeri. La semplice concentrazione in un unico ed apposito organo dei precedenti poteri ha però ugualmente creato una situazione sotto molti riguardi nuova: e cioè la necessità di creare una prassi attraverso la quale il nuovo Ministero possa rendere operante « l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto » (come dice il testo della Legge), indirizzo che il Comitato dei Ministri per le PP. SS. ha il compito di « stabilire nell'interesse pubblico ».

Ora non vi è dubbio che la formazione di una simile prassi, quale è determinata dalla natura degli enti interessati, non può che non recare un notevole beneficio all'azione dell'Istituto; la quotidiana, delicata azione da questo svolta può infatti trovare nel nuovo quadro istituzionale la possibilità di un immediato e prezioso riferimento alla politica governativa.

Quanto ai rapporti che si stanno delineando giova ricordare che, con l'istituzione di un apposito Ministero, il sistema delle partecipazioni statali si è venuto stabilmente articolando su tre diversi livelli: il Ministero delle Partecipazioni, gli enti di gestione, le unità di produzione. Questo complesso sistema riceve il suo indirizzo generale dal Ministero che ne è al vertice e che ne ha la responsabilità politica; poichè il Ministero non è titolare di attività patrimoniali, esso non ha ragione di compiere atti di gestione, atti che rientrano invece interamente nella sfera degli enti di gestione e delle unità di produzione.

L'I.R.I., ente di gestione, ha il compito di tradurre le direttive di carattere generale emanate dal Ministero nel quadro della politica economica assunta dal Governo, in direttive applicabili ai singoli settori e alle singole aziende di cui ha la responsabilità; e inoltre, in quanto titolare di un proprio patrimonio, deve compiere tutti gli atti richiesti da un'economica gestione del patrimonio stesso.

Questi due momenti della vita dell'Istituto assumono particolare importanza nella formulazione dei programmi di attività del gruppo.

È bene soffermarsi un momento sul modo con cui questi programmi di investimento sono formulati e quindi sulla loro natura. I programmi non rappresentano, come avverrebbe in un ordinamento collettivista, un sistema di ordinanze impartite dall'alto alle aziende e che le aziende devono seguire: il programma è piuttosto un quadro coordinato degli sviluppi del gruppo quali risultano dalle direttive impartite dall'Istituto e dalle deliberazioni conseguentemente prese dagli organi amministrativi delle singole aziende. In sede di formulazione del programma si viene così sistematicamente ad accertare la rispondenza delle politiche in corso presso le singole aziende con le direttive a suo tempo emanate dall'Istituto. Aggiungasi, che al termine di ogni anno i programmi pluriennali ven-

gono riportati più avanti nel tempo in modo da mantenere la prospettiva temporale stabilita; e nello stesso tempo vengono inseriti i nuovi elementi emersi nel corso dell'anno. Nel suo testo finale il programma rappresenta pertanto un documento al quale così le aziende, come l'Istituto, come le superiori Autorità possono in ogni momento far riferimento.

Il programma è quindi non soltanto un sistema coordinato di decisioni e di direttive prese dagli organi competenti, ma è anche un documento annualmente adattato ai superiori indirizzi, seguendo in modo particolare le vicende del mercato e l'evoluzione delle tecniche.

Per il quadriennio 1959-62, la procedura con cui è stato preparato il programma degli investimenti del gruppo, il contenuto del programma stesso e le modalità con cui il documento è utilizzato, danno particolare evidenza alle considerazioni ora svolte.

Il programma in questione è stato predisposto dall'Istituto nel corso del II semestre 1958, in stretta collaborazione con gli organi competenti delle aziende cui l'I.R.I. partecipa; le finanziarie di settore alle quali l'I.R.I. ha delegato, sotto la propria responsabilità, determinati ordini di compiti nel campo del coordinamento tecnico e dell'assistenza finanziaria hanno costituito altrettanti centri di raccolta e di coordinamento dei dati per ciascuno dei principali settori nei quali l'I.R.I. opera.

Il piano è stato poi sottoposto all'esame del Ministero.

L'esperienza sin qui condotta permette di affermare che la prassi della programmazione pluriennale vale a facilitare l'instaurazione di rapporti intensi e costruttivi tra il Ministero e l'I.R.I.: nel programma dell'Istituto il Ministero trova infatti definita la politica in corso nell'intero gruppo, quale risulta dal concorso di una molteplicità di forze direttive.

Si aggiunga, infine, che la formulazione e il continuo aggiornamento dei programmi offre allo Stato uno strumento di intervento sufficientemente flessibile da poter essere regolato in funzione anticongiunturale, come confermato dalla stessa esperienza dell'esercizio decorso, su cui riferisce la presente relazione.

* * *

Le linee essenziali del programma quadriennale dell'I.R.I. per il periodo 1959-62, formulato nel modo ora descritto, si compendiano in una previsione di investimenti di 1.175 miliardi di lire (cui devono aggiungersi L. miliardi 39 per gli aumenti dei capitali sociali delle banche) che si ripartiscono tra i diversi settori del gruppo come indicato nella tabella seguente:

TABELLA N. 1

INVESTIMENTI LORDI PREVISTI NEL PROGRAMMA QUADRIENNALE 1959-1962

(miliardi di lire)

SERVIZI	
Telefoni	263
Energia elettrica	301
Trasporti marittimi	108
Trasporti aerei	55
Radiotelevisione	30
Autostrade	125
TOTALE SERVIZI	882

	<i>Riporto</i> . . .	882
Siderurgia		186
Meccanica		100
Aziende varie		7
	TOTALE . . .	1.175

Va, tuttavia, sottolineato come la natura stessa di un programma industriale finanziato dal mercato a lungo termine richieda elasticità di adattamento alle mutevoli situazioni, specie per ciò che concerne i modi di attuazione delle singole iniziative. Di conseguenza, il significato più importante del programma quadriennale sta negli obiettivi che esso si propone e nelle linee direttive che lo informano. Sono appunto questi obiettivi e queste direttive che vengono qui di seguito esposti con riferimento ai diversi settori di intervento ed a titolo introduttivo delle notizie e dei dati esposti nel seguito della presente relazione e degli allegati che, come di consueto, lo accompagnano.

1. — *Settore telefonico.* — Il programma quadriennale ha come meta l'ampliamento e il miglioramento della rete telefonica, da attuarsi in relazione alle necessità della nostra economia. La densità telefonica italiana (numero di apparecchi in servizio per 100 abitanti) che a fine 1958 aveva raggiunto il valore di 6,3, dovrebbe salire per la fine del 1962 a 8,5, diminuendo così il distacco con gli altri Paesi della Comunità Economica Europea (nel 1958: Francia 7,9; Germania 8,7; Belgio 10,9; Olanda 11,9).

Inoltre, nel quadriennio in questione, si darà particolare impulso alla teleselezione da utenti che il Piano Regolatore Telefonico Nazionale, approvato al momento del rinnovo delle Concessioni, prevede sia integralmente realizzata nell'ambito dei distretti entro un decennio.

Condizione essenziale per la realizzazione del programma quadriennale è l'adeguamento delle tariffe all'effettivo costo dei servizi, adeguamento da cui dipende l'equilibrio patrimoniale ed economico delle aziende telefoniche.

2. — *Settore elettrico.* — Nel quadriennio 1959-62, così come per il passato, le aziende elettriche del gruppo I.R.I. provvederanno a costruire impianti che consentano di soddisfare la domanda crescente da parte dell'utenza specialmente nelle regioni meridionali, nonché a ricostituire il necessario margine di riserva che le vicende degli anni recenti hanno costretto ad erodere. Nel periodo suddetto si prevede un aumento della producibilità del gruppo dell'ordine di 6,5 miliardi di kWh, pari al 50 % della consistenza degli impianti a fine 1958.

Nell'ambito del programma suddetto, è prevista per il 1962 l'entrata in funzione della centrale elettronucleare sul Garigliano della SEINN, centrale il cui esercizio presenta, sotto l'aspetto economico, notevoli rischi, che si è ritenuto doveroso di affrontare per contribuire alla predisposizione dei quadri e delle esperienze necessarie per risolvere nei suoi sviluppi meno prossimi, il problema energetico del nostro Paese.

3. — *Trasporti marittimi.* — Gli obiettivi che il programma quadriennale si pone sono essenzialmente due: miglioramento della posizione competitiva delle società del gruppo (particolarmente per le linee che presentano un notevole interesse economico nazionale, come quella del Nord-America) ed azione di sostegno dell'industria cantieristica mediante l'attribuzione di nuove commesse.

La gestione delle aziende di questo settore si svolge in una situazione di grande incertezza in conseguenza del mancato rinnovo delle convenzioni con lo Stato, in base alle quali sono effettuati i vari servizi e sono fissate le relative sovvenzioni.

4. — *Trasporti aerei.* — Il programma quadriennale prevede un rinnovo ed un ampliamento della flotta Alitalia, da effettuarsi con l'acquisto di reattori, che consenta l'ulteriore espansione dei traffici non solo rispetto alla crescita del mercato, ma anche per l'acquisizione di una maggiore aliquota dello stesso.

In questo quadro, considerate le dimensioni sempre maggiori richieste da un moderno esercizio e quindi le crescenti difficoltà delle compagnie che hanno una limitata base interna, si sta delineando una politica di stretta collaborazione con altre compagnie dei Paesi C.E.E.; collaborazione, questa, che potrebbe anche giungere a forme di vera e propria integrazione commerciale e tecnica.

5. — *Radiotelevisione.* — La politica di miglioramento e sviluppo degli impianti che ha caratterizzato gli anni passati resta alla base del programma per il quadriennio 1959-1962. Più in particolare si prevede la costruzione di una altra rete televisiva (anche ai fini di un eventuale secondo programma) oltre che la costruzione, a Napoli, di un nuovo centro di produzione.

6. — *Autostrade.* — La esecuzione dei lavori per la costruzione dell'Autostrada del Sole Milano-Napoli proseguirà con la massima celerità, subordinatamente però alla risoluzione, da parte dei competenti organi, dei problemi relativi al tracciato del tratto Firenze-Roma: si prevede che l'opera sarà completata entro il 1963. Inoltre è previsto lo avvio dei lavori per il raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare che sarà pure assunta in gestione da una società del gruppo I.R.I.

7. — *Siderurgia.* — L'obiettivo principale del programma quadriennale 1959-62 è quello di consentire un'ulteriore riduzione dei costi ai livelli internazionali, per evitare che, nei periodi di bassa congiuntura sui mercati mondiali, la nostra siderurgia abbia a soffrire dell'accentuata concorrenza estera. A tal fine, oltre ad un continuo miglioramento dell'organizzazione interna, il programma quadriennale prevede un ammodernamento e un ampliamento degli impianti esistenti (specie quelli di ghisa, per migliorare il rapporto ghisa-acciaio) così da favorire il raggiungimento di dimensioni sempre più economiche. Per effetto di tali misure, la capacità produttiva di acciaio del gruppo dovrebbe salire dagli attuali 4 milioni di tonnellate a 5 milioni di tonnellate, in misura, cioè, sufficiente a soddisfare i prevedibili aumenti del consumo interno.

Per quanto concerne la creazione di un quarto centro siderurgico nel Mezzogiorno, problema che ormai va risolvendosi realisticamente, il programma quadriennale 1959-62 subordina il momento d'avvio della costruzione all'accertamento di una ripresa nel saggio di espansione della domanda interna e internazionale, la quale, come noto, ha subito una riduzione nel 1958, nè si prevede possa superare la stasi nel 1959.

8. — *Meccanica.* — Anche in questo settore, obiettivo generale del programma quadriennale è un miglioramento della capacità concorrenziale delle aziende del gruppo, oltre che per la necessità di assicurare l'equilibrio economico delle stesse, anche in vista della attuazione del Mercato Comune Europeo.

Per conseguire il suddetto obiettivo, la politica prevista dal programma quadriennale si articola su tre direttrici principali:

a) maggiore specializzazione dei singoli stabilimenti, per favorire il sempre maggiore sviluppo delle produzioni su scala industriale;

b) concentrazione in singole unità aziendali degli stabilimenti affini, in modo da sfruttare pienamente i vantaggi della specializzazione, anche per quanto riguarda i servizi;

c) mantenimento del livello globale di occupazione, non nelle singole aziende, ma nell'insieme del gruppo e con riferimento al termine del programma quadriennale, affinché un'interpretazione troppo rigida di questa direttiva non porti alla conservazione di situazioni non economiche.

Le direttive di cui sopra dovranno trovare particolari specificazioni per ciò che concerne i cantieri navali, legati, come noto, al mercato internazionale, per i quali si profila una situazione di crisi senza precedenti.

9. — *Attività varie.* — In questo composito settore, le direttive del programma quadriennale si riassumono nel riordinamento di quelle aziende che presentino gravi problemi di risanamento (ad es. Cotoniere Meridionali) e nel continuo miglioramento della capacità concorrenziale delle rimanenti.

I. - ATTIVITA' DEL GRUPPO

1. — INVESTIMENTI

I dati sommari ora esposti sui futuri sviluppi dell'attività dell'I.R.I. sono, tra l'altro, di grande ausilio per meglio rendersi conto delle vicende e dei risultati della gestione per l'esercizio 1958 intorno ai quali si passa ora più specificatamente a riferire. E si inizierà con l'esame degli investimenti fatti dal gruppo in tale anno, cioè dall'argomento che più di ogni altro può collegare le brevi indicazioni ora fornite sui futuri programmi con la più diffusa trattazione dedicata alla gestione dell'esercizio 1958.

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1958 ascendono complessivamente a L.miliardi 230,7, contro L.miliardi 173,5 nel 1957. L'aumento di L.miliardi 57,2 (pari al 33 %) comprende, per L. miliardi 25,6, gli investimenti delle due concessionarie telefoniche entrate a far parte del gruppo alla fine del 1957.

Anche escludendo tali investimenti (che sono pur sempre superiori di circa L.miliardi 9 rispetto a quelli effettuati dalle citate società nel 1957) l'aumento complessivo fra il 1957 e il 1958 risulta pari al 18 %, il doppio cioè dell'aumento registrato fra il 1956 e il 1957.

I dati predetti documentano l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo in un anno caratterizzato in Italia da una stasi negli investimenti complessivi e addirittura da una riduzione negli investimenti in impianti industriali.

La ripartizione fra i vari settori del gruppo degli investimenti fissi per l'anno 1958 risulta dalla tabella n. 2 nella quale sono riportati anche i dati per i due anni precedenti, nonché le previsioni per il 1959.

Gli investimenti effettuati nel 1958 nel settore dei servizi di pubblica utilità costituiscono più della metà del totale. Nel settore telefonico, che ha assorbito a questo titolo L.miliardi 55, particolarmente intensa è stata l'attività nelle zone delle ricordate nuove con-

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

cessionarie, dove è stato dato corso al potenziamento degli impianti, indispensabile per la soddisfazione delle numerose domande di allacciamento giacenti al momento del rilievo da parte dell'Istituto. Nelle zone servite anche in precedenza dal gruppo è continuata l'opera di ammodernamento degli impianti. Gli investimenti nel settore elettrico hanno raggiunto nel 1958 l'ammontare di L.miliardi 58,5, livello mai superato; i nuovi impianti sono situati per un importo pari al 40 % nel Mezzogiorno.

TABELLA N. 2

INVESTIMENTI IN IMPIANTI NEGLI ANNI 1956-1957-1958 (a)

(miliardi di lire)

SETTORI	1956	1957(b)	1958	Variaz. % 1957-1958	1959 (previsioni)
Telefoni	38,5	29,8	55 - (c)	+ 84,6	71
Energia elettrica	43 -	48,7	58,7	+ 20,1	73
Radiotelevisione	9,2	4,7	3,9	- 17 -	8
TOTALE SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	90,7	83,2	117,4	+ 41,1	152
Trasporti marittimi	23,1	15,8	11,3	- 28,5	11
Trasporti aerei	2,6	10,4	11 -	+ 5,8	8
Autostrade	0,7	9,8	27,5	+ 180,6	35
TOTALE SERVIZI	117,1	119,2	167,2	+ 40,3	206
Siderurgia	26,2	37,2	38,6	+ 3,8	49
Meccanica	11,4	11,9	12,3	+ 3,4	23
Varie	3,2	5,2	12,6	+ 142,3	7
TOTALE	157,9	173,5	230,7	+ 33 -	285

(a) La ripartizione è stata effettuata per settore merceologico: così, ad esempio, gli investimenti della Cementir e quelli in impianti elettrici della Terni, società che fanno entrambe capo alla FINSIDER, sono stati compresi rispettivamente nel settore industrie varie e nel settore energia elettrica.

(b) Le differenze rispetto ai dati riportati nella Relazione 1957 sono dovute a più precisi successivi acceramenti.

(c) Di cui lire 25,6 miliardi per le concessionarie TETI e SET entrate a far parte del gruppo alla fine del 1957.

Nel settore dei trasporti marittimi l'importo di L.miliardi 11,3 comprende gli acconti versati per la nuova turbonave « Leonardo da Vinci » varata nel 1958 ed ora in allestimento. Nel settore dei trasporti aerei i maggiori investimenti rispetto al 1957 sono indice dell'intensificarsi dell'opera di potenziamento della flotta e degli impianti.

Per la costruzione dell'Autostrada del Sole sono stati investiti dal gruppo L.miliardi 27,5, importo che è quasi il triplo dell'investimento del 1957.

Gli investimenti in impianti nel settore delle industrie manifatturiere sono stati di L.miliardi 63,5 con un aumento del 17 % rispetto al livello dell'anno precedente. Nel settore siderurgico notevoli investimenti sono stati effettuati nei due grandi centri di Bagnoli e di Piombino dell'Ilva, nonché nello stabilimento di Cornigliano. I cantieri navali e l'Alfa Romeo hanno contribuito in misura preponderante agli investimenti nel settore meccanico.

Fra le aziende varie gli investimenti più rilevanti sono stati quelli della Cementir (L.miliardi 5,3); importi di un certo rilievo hanno assorbito anche le Cotoniere Meridionali e i settori chimico e minerario della Terni.

* * *

L'azione di sostegno dell'economia svolta dalle aziende del gruppo nel 1958 è destinata ad intensificarsi nel 1959: per quell'anno si prevedono infatti investimenti in impianti per L.miliardi 285.

L'importo addizionale previsto si ripartisce, sia pure in misura diversa, fra tutti i settori, con la sola eccezione dei trasporti marittimi ed aerei.

Nel settore dei servizi di pubblica utilità la percentuale media di aumento è prevista intorno al 30 %; nel settore delle industrie manifatturiere intorno al 25 %.

2 — FATTURATO E PRODUZIONE

Nel 1958 l'attività del gruppo I.R.I. è stata influenzata dalle avverse vicende congiunturali alle quali si è fatto riferimento nella premessa, per cui, per la prima volta nel dopoguerra, il fatturato complessivo del gruppo ha subito una sia pur leggera contrazione (— 2 %) passando da 1.006 miliardi di lire nel 1957 a 985 miliardi nel 1958.

TABELLA N. 3

FATTURATO DEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1957 E 1958 (a)

(miliardi di lire)

SETTORI	1957	1958	Incremento % annuo	
			1951-58	1958
Telefoni	80,0	89,0	17,8	+ 11,2
Energia elettrica	113,3	119,6	14,3	+ 5,6
Radiotelevisione (b)	30,0	35,3	19,1	+ 17,7
Trasporti marittimi (c)	77,6	74,2	7,9	— 4,4
Trasporti aerei (c)	21,1	27—	24,7	+ 28—
Siderurgia (d)	329,5	299,1	15—	— 9,2
Meccanica (d)	280,9	268—	12,6	— 4,6
Vari	73,6	73,3	15,1	— 0,3
TOTALE	1.006—	985,5	14,1	— 2—

(a) I dati corrispondenti, pubblicati nella precedente relazione, risultano modificati, per effetto di più precisi successivi accertamenti. Per ragioni di comparabilità nel settore telefonico si è inoltre incluso per il 1957 e nel calcolo dell'incremento 1951-58 il fatturato delle due concessionarie TETI e SET.

(b) Canoni e proventi vari.

(c) Noli lordi e proventi vari.

(d) Compresse le subcontrollate.

Tale diminuzione, come risulta dai dati esposti nella tabella, è il risultato di un incremento nei servizi di pubblica utilità (telefoni, energia elettrica, radiotelevisione) e dei trasporti aerei e di una riduzione nelle attività manifatturiere e nei trasporti marittimi.

In particolare, nel settore dei telefoni — dal 1958 interamente sotto il controllo dell'I.R.I. — l'incremento del fatturato è avvenuto, in un regime di prezzi stabili, per effetto di un'espansione del servizio: il numero degli abbonati è cresciuto dell'11,2 %, in misura appunto pari a quella del fatturato, ed il traffico interurbano, misurato in unità di conversazione, del 12,8 %. Da rilevare che nel traffico interurbano il miglioramento qualitativo dei servizi e l'espansione della teleselezione hanno ridotto le comunicazioni urgenti ed urgentissime ad appena l'1 % del totale.

Nel settore elettrico l'annata idrologicamente favorevole ha consentito un considerevole aumento della produzione idroelettrica (+ 12,6 %) ed una riduzione della produzione termoelettrica (— 37,9 %) e degli acquisti da terzi (— 6,7 %). In complesso, l'energia venduta è aumentata di appena il 2,5 % poichè ad un buon andamento delle vendite per usi civili (+ 11,1 %) ha fatto riscontro una sostanziale stazionarietà di quelle per usi industriali (+ 0,8%). Nell'ambito di queste ultime riduzioni si sono avute nelle vendite per trazione (— 19,1 %) e negli usi elettrochimici ed elettrometallurgici (— 1,4 %); in generale, è da ritenere che fattori di natura contingente abbiano avuto non minore influenza dell'andamento congiunturale.

Nel settore della radiotelevisione al continuo miglioramento delle attrezzature e dei programmi ha corrisposto un incremento dell'utenza di 455 mila unità per la radio (+ 6,8 %) e di 423 mila unità (+ 62,8 %) per la televisione.

Tra i settori che nel 1958 hanno registrato un'espansione di attività sono anche i trasporti aerei: all'unificazione delle due compagnie ed all'introduzione di nuovi aereomobili ha fatto seguito un rilevante aumento dei passeggeri/Km (+ 36,9 %) e, in minor misura, delle merci trasportate.

I trasporti marittimi, per contro, hanno risentito dell'avversa congiuntura economica internazionale, particolarmente pesante per ciò che concerne i noli e di alcune situazioni di tensione politica. Il traffico passeggeri, infatti, per quanto nel complesso aumentato (gli introiti sono cresciuti del 3 %), ha subito decurtazioni sulle linee del Centro-America, in particolare a seguito di una flessione della emigrazione verso il Venezuela, su quella del Sud-America, nonché sulle linee del Vicino e Medio Oriente che hanno interesse prevalentemente turistico. I noli merci si sono ridotti del 13,8 %, sia per la diversa composizione qualitativa del carico, sia soprattutto per la già accennata caduta dei noli.

Influenzati negativamente dalla congiuntura internazionale sono stati anche i settori manifatturieri.

Nella siderurgia la riduzione nel livello della domanda interna — sui mercati internazionali si è riusciti a mantenere i livelli precedenti di esportazione — ha provocato oltre che una diminuzione della produzione (espressa in termini di acciaio grezzo, questa è stata per il gruppo FINSIDER 4,4 %), un appesantimento delle giacenze ed una flessione assai rilevante dei prezzi, anche per l'accresciuta concorrenza estera: il fatturato ha conseguentemente registrato una riduzione del 9,3 %, inferiore, per altro, a quella del 14,0 % che si verificò nel 1953 in concomitanza con l'apertura del mercato carbosiderurgico europeo.

Il settore meccanico del gruppo I.R.I. ha risentito della situazione economica mondiale principalmente nelle aziende cantieristiche: la riduzione del fatturato navale è stata di 10,2 miliardi e corrisponde a quasi l'80 % della diminuzione complessiva netta del fatturato meccanico. Il ristagno degli ordini nel corso del 1958 desta assai gravi preoccupazioni per i cantieri di costruzione, mentre migliori prospettive sussistono per i cantieri di riparazioni navali.

La generale riduzione registrata nel 1958 negli investimenti industriali sia sui mercati interni sia su quelli internazionali, ha reso più difficile la vendita di beni strumentali. Ciò vale a spiegare come le vendite dei prodotti elettromeccanici e di macchinario non elettrico abbiano segnato una certa flessione, passando le prime da 19,2 miliardi nel 1957 a 17,0 nel 1958 e le seconde da 28,5 miliardi a 27,2 miliardi (fanno eccezione in questo gruppo le macchine motrici in relazione al rilevante carico d'ordini acquisito in passato). Una certa ripresa si è avuta nel fatturato per materiale rotabile, passato da 6,2 a 7,2 miliardi, mentre è proseguita l'espansione di quello automobilistico, che ha raggiunto i 48,5 miliardi (rappresentando così il 20 % del totale) rispetto ai 43,3 nell'anno precedente.

Per quanto, infine, concerne il gruppo delle aziende varie, è da porre in rilievo che ad una buona espansione nelle vendite di cemento (+ 30 %), fanno riscontro una sostanziale stazionarietà nella vendita di prodotti chimici e di quelli delle aziende minori, nonché una riduzione assai notevole di quelle di mercurio (— 42 %), peraltro di scarso rilievo nell'ambito del gruppo.

In sostanza, l'analisi dei singoli settori conferma quanto sopra accennato relativamente all'influsso negativo delle vicende congiunturali sull'andamento del fatturato complessivo del gruppo: nel campo dei servizi di pubblica utilità, infatti, si sono registrati incrementi che, per quanto inferiori a quelli degli anni precedenti, possono considerarsi soddisfacenti; i settori, invece, più sottoposti alle tendenze dell'economia internazionale, sia per ciò che riguarda la produzione sia per i prezzi, hanno visto ridursi il livello generale d'attività.

3. — ESPORTAZIONE

Un esame specifico dell'andamento del fatturato estero del gruppo può farsi solo per i settori manifatturieri, tenuto conto che per i trasporti marittimi ed aerei mancano basi statistiche significative per misurare il fatturato stesso, data la facoltà di regolare in lire il pagamento dei noli. A differenza delle precedenti relazioni, questi ultimi settori non verranno quindi considerati in questa sede; è peraltro da osservare che il fatturato globale degli stessi riflette sostanzialmente anche l'apporto lordo che essi hanno dato alla bilancia valutaria italiana, sotto il duplice aspetto dei ricavi e delle economie di valuta che i servizi di navigazione marittima ed aerea consentono al paese.

Per quanto riguarda le esportazioni manifatturiere del gruppo, si rileva che nel corso del 1958 esse sono nel complesso diminuite, soprattutto per effetto della riduzione che si è registrata nelle vendite all'estero di prodotti meccanici.

TABELLA N. 4

FATTURATO ESTERO DEI SETTORI SIDERURGICO E MECCANICO NEGLI ANNI 1957 E 1958

(miliardi di lire)

	1957	1958	Variazioni % annue
a) FATTURATO ORDINARIO:			
Siderurgia	57,9	59,3	+ 2,4
Meccanica	73 -	63,8	- 12,6
	130,9	123,1	- 6 -
b) FATTURATO NATO:			
(off-shore)	12 -	2,9	- 75,8
	142,9	126 -	- 11,8

Come risulta, infatti, dai dati riportati nella tabella n. 4, il fatturato estero dei settori siderurgico e meccanico è passato da 142,9 a 126 miliardi di lire: la diminuzione di 16,9 miliardi deriva da un aumento di 1,4 miliardi nelle esportazioni siderurgiche, e da una flessione nelle vendite di prodotti meccanici di 18,3 miliardi, di cui 9,1 miliardi nelle sole commesse « *off-shore* ».

L'aumento registrato nel fatturato estero della siderurgia — giunto così a rappresentare quasi il 20 % del fatturato complessivo (l'anno precedente esso costituiva meno del 18 %) — è ancor più significativo, quando si tenga presente che esso si è avuto in una situazione di prezzi cedenti e di accentuata competitività. E poichè a seguito della rallentata domanda da parte delle società petrolifere mondiali le ormai tradizionali ed affermate vendite all'estero di tubi hanno subito una notevole contrazione, l'espansione è da attribuire alle maggiori esportazioni degli altri laminati e di prodotti finiti.

Per il settore meccanico, la riduzione delle esportazioni riguarda la maggioranza dei comparti produttivi ed in particolare le riparazioni navali, passate da 6,5 miliardi di lire nel 1957 a 3,5 miliardi nel 1958; il macchinario non elettrico, sceso da 11,9 miliardi a 4,8 miliardi; ed i prodotti elettromeccanici diminuiti da 4,6 miliardi a 3,1 miliardi. Sui livelli dello scorso esercizio è rimasto il fatturato estero dei cantieri navali, per le nuove costruzioni eseguite sulla base del rilevante carico di ordini assunto anteriormente al 1958.

In aumento sono, invece, le esportazioni di materiale rotabile ferrotranviario, che dai 136 milioni del 1957 sono salite a 1,4 miliardi di lire e quelle di autoveicoli che da 14,6 hanno raggiunto 15,3 miliardi.

L'andamento degli ordini dall'estero, che ha avuto movimenti assai diversi a seconda dei prodotti e delle aziende, conferma quanto già osservato in precedenza e cioè che le prospettive di assorbimento dei mercati esteri sono legate a due ordini di fattori; da una parte, c'è il problema generale della capacità di acquisto dei Paesi importatori: tali capacità, per quanto riguarda i paesi in corso di sviluppo acquirenti di beni strumentali (che più da vicino interessano il nostro gruppo), sono state ridotte da un anno a questa parte dall'avverso andamento delle correnti di traffico e delle ragioni di scambio; dall'altra parte, c'è il problema della capacità competitiva delle nostre aziende in una situazione nella quale la concorrenza va sempre più assumendo la forma di concessioni speciali per le condizioni di pagamento. Il nostro Istituto ha già avviato trattative con paesi esteri per facilitare gli sbocchi alle aziende del gruppo, ma è chiaro che si tratta di problema le cui soluzioni esorbitano dalle possibilità di un singolo gruppo.

Una situazione del tutto particolare, per altro, è quella dei cantieri navali; qui la caduta degli ordini dall'estero (nel 1958 a fronte di nuovi ordini per 3 miliardi di lire si è avuta la cancellazione di ordini precedenti per 5 miliardi, di modo che si è avuta una variazione negativa) risponde ad una situazione di crisi della domanda di navi da parte del mercato mondiale che — a motivo dell'incremento eccezionalmente rapido della capacità di trasporto e dei mutamenti della struttura dei traffici mondiali — non si può ritenere murerà presto e che, pertanto, non potrà essere sostanzialmente modificata dalle pur necessarie misure di sostegno.

Analogamente legata ad una crisi di portata mondiale è la caduta delle esportazioni di mercurio che sono scese a livelli trascurabili.

4. — IL SETTORE BANCARIO

Il 1958 è stato caratterizzato, in campo bancario, da un rapido aumento della liquidità, dovuto al formarsi di un notevole scarto tra il saggio di aumento della raccolta e il saggio di aumento degli impieghi.

Anche per le tre banche di interesse nazionale l'andamento del 1958 non si differenzia sostanzialmente da quello del settore: i depositi e conti correnti in lire della clientela, infatti, sono passati da 1.323 miliardi a fine 1957 a 1.516 miliardi a fine 1958, con un aumento di 193 miliardi, pari al 14,5 %; i conti di banche, a loro volta, nonostante le ripetute riduzioni apportate ai relativi tassi di interesse, hanno registrato un eccezionale aumento passando da 186 a 297 miliardi.

Il totale degli impieghi in lire a favore della clientela — il cui ammontare medio è rimasto sul livello dell'esercizio precedente — è sceso, invece, da 1.058 a 1.001 miliardi, con un regresso di 57 miliardi, pari a 5,4 %; conseguentemente, il rapporto fra gli impieghi e la raccolta delle tre banche è sceso dal 70 % al 55,2 %.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha accusato nel 1958 un'ulteriore contrazione, mentre si è ancora inasprito il costo medio del denaro per il crescente peso dei depositi vincolati. È così proseguita la graduale riduzione dello scarto tra tassi attivi e tassi passivi, alla quale si sono sommate le conseguenze negative della diminuzione avutasi sia nel tasso corrisposto dall'Istituto di emissione sulla « riserva obbligatoria », sia nel tasso dei Buoni del Tesoro Ordinari, i quali ultimi hanno rappresentato la principale forma di impiego dei nuovi mezzi affluiti ai tre istituti.

Infine, sono ancora aumentati il costo unitario del personale e le altre spese di amministrazione e tasse.

Grazie, peraltro, ai sensibili maggiori benefici tratti dal lavoro di intermediazione ed ai costanti progressi organizzativi realizzati, gli utili di bilancio, dopo effettuate le consuete assegnazioni ai fondi interni, risultano leggermente aumentati essendo passati da L.mil. 2.458 a L.mil. 2.552; essi hanno consentito di mantenere invariato il dividendo del 10 % e di incrementare di L.mil. 2.050 le riserve ufficiali (L.mil. 1.850 nel 1957).

Nelle assemblee tenutesi dalle tre banche nell'aprile 1959 sono stati deliberati i seguenti aumenti di capitale, da effettuarsi per metà nel 1959 e, per l'altra metà, in una o più volte entro il 1962: per la Banca Commerciale Italiana da L.mil. 2.450 a L.mil. 20.000; per il Credito Italiano da L.mil. 1.750 a L. mil. 15.000; per il Banco di Roma da L.mil. 1.000 a L.mil. 12.500.

Il Banco di S. Spirito ha visto salire la sua raccolta da 96 miliardi a fine 1957 a 112 miliardi a fine 1958 e gli impieghi a favore della clientela da 65 a 72 miliardi. L'utile di bilancio ha permesso di destinare alla riserva un importo di L.mil. 350 (L.mil. 320 nel 1957) e di assegnare agli azionisti un dividendo del 10 %, come per l'esercizio precedente. Anche per il Banco di S. Spirito è stato deciso l'aumento del capitale sociale; da L.mil. 750 a L.mil. 3.000, in parte gratuitamente (L.mil. 250) e in parte a pagamento (L.mil. 2.000). Esso avrà luogo per la quota gratuita e per metà di quella a pagamento nel 1959 e per la residua metà a pagamento nel 1960.

La raccolta vincolata di MEDIOBANCA ha segnato un ulteriore progresso, passando da 80 a 97,5 miliardi, mentre i finanziamenti a medio termine sono aumentati da 60 a 67 miliardi. Per l'esercizio 1957/58 è stato distribuito un dividendo dell'8 %, contro il 7,50 % dell'esercizio precedente.

Presso il FON SARDO, il cui capitale è stato aumentato durante il 1958 da L.mil. 650 a L.mil. 1.000, i mutui in essere sono saliti da 20,5 a 27,3 miliardi.

5. — OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO

L'occupazione di personale nelle aziende del gruppo, ove si escludano le aziende di nuova acquisizione del settore telefonico, ha registrato nel 1958 una lieve riduzione rispetto all'anno precedente.

Come appare dalla tabella n. 5 tale situazione è il risultato di un diverso andamento dell'occupazione nel settore dei servizi ed in quello delle industrie manifatturiere.

TABELLA N. 5

OCCUPAZIONE NEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1956, 1957 E 1958

(migliaia di unità)

SETTORI	1956	1957	1958	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		
				1956	1957	1958
Telefoni	15,6	15,7	26,6 (a)	+ 6,6	+ 0,6	+ 69,4
Energia elettrica (b)	15,7	16,7	17,1	+ 1,5	+ 6,6	+ 2,2
Radiotelevisione	5,7	6-	6,6	+ 10,8	+ 5,7	+ 10-
Trasporti marittimi	13,3	13,7	13,5	- 1,5	+ 3,2	- 1,5
• Trasporti aerei	2,6	3,1	4,1	+ 27,5	+ 17,6	+ 32,2
Autostrade (c)	0,4	1-	1,1	--	(+ 250-)	+ 10-
TOTALE SERVIZI . . .	53,3	56,2	69-	+ 4,9	+ 5,4	+ 22,8
Siderurgia	49,3	51,6	50,8	+ 3,5	+ 4,6	- 1,5
Meccanica	78,3	78,5	75,6	+ 2,9	+ 0,4	- 3,7
Tessili	--	6,5	6,4	--	--	- 1,5
Varie	19-	19,6	19-	+ 0,6	+ 3,1	- 3,1
TOTALE INDUSTRIE MANIFATTURIERE E AZIENDE VARIE . . .	146,6	156,2	151,8	+ 3,2	+ 6,5	- 2,8
Bancario	27,8	28,1	28,2	+ 2,3	+ 1,1	+ 0,4
IRI e Società finanziarie capogruppo . . .	0,7	0,7	0,8	--	--	+ 14,3
TOTALE . . .	228,4	241,2	249,8	+ 3,5	+ 5,6	+ 3,6

(a) Compresa TETI e SET il cui personale al 31 dicembre 1958 era di 10.332 unità.

(b) Con riferimento al solo personale dipendente ed escluso il personale con contratto d'appalto, che al 31 dicembre 1958 ammontava a 4.250 unità.

(c) Con riferimento al solo personale dipendente dalla Concessionaria: in complesso gli addetti ai lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole ammontavano a fine 1958 a circa 9.000 unità.

Nel settore dei servizi l'occupazione ha continuato a registrare un incremento che, ove si escluda l'aumento di oltre 10.300 unità derivante dalla acquisizione delle due società telefoniche TETI e SET, è risultato di 2.500 unità, pari al 4,3 %; tale aumento è, sostanzialmente, dello stesso ordine di grandezza di quello registrato negli anni precedenti, ed è rispondente del resto alle caratteristiche del settore che, in ragione del suo continuo sviluppo, richiede un graduale incremento del personale impiegato.

Una situazione analoga si è verificata nel settore bancario.

Nel settore delle industrie manifatturiere, invece, si è registrata una riduzione imputabile nel settore siderurgico, in parte a fattori congiunturali, e determinata, invece, nel settore meccanico ed in quello tessile, essenzialmente dalle operazioni di ridimensionamento che, a lungo rinviate, hanno dovuto essere affrontate ed invero solo parzialmente risolte.

Tali operazioni hanno permesso di avviare il riassetto del rapporto tra impianti e manodopera, ma il rinvio che hanno fino ad oggi subito ed il relativo blocco delle assunzioni che ne era derivato, hanno determinato una situazione di invecchiamento della manodopera qualificata al quale si rende necessario far fronte:

- a) con una rigorosa selezione del personale:
- b) con una attività sistematica di formazione di giovani operai qualificati.

Nel 1958 l'Istituto ha quindi definito il progetto, a cui si è già accennato nella relazione sull'esercizio precedente, di costituire Centri interaziendali di formazione professionale, da ubicare, in relazione alla concentrazione territoriale delle aziende del gruppo, a Trieste, Milano, Genova (raddoppio dell'attuale Centro di Calcinara), Terni e Maccarese (quest'ultimo, per conduttori e riparatori di macchine agricole).

Si prevede che da tali Centri possano uscire le prime leve nel 1963-64. La frequenza è prevista in circa 700 allievi per Centro, oltre ai partecipanti agli eventuali corsi di riqualificazione per adulti da tenersi a richiesta delle aziende. Per la realizzazione di questo programma è stato ottenuto un prestito di \$ 2.160.000 dal « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe », cui ne seguirà un altro di \$ 2.400.000.

Con l'avvio di questa fase di più approfondito interesse per le questioni connesse con la formazione del personale, è stato affrontato il problema dell'adeguamento dei quadri direttivi aziendali alle esigenze di una economia che allarga i contatti con concorrenziali con quelle dei Paesi industrialmente più sviluppati.

In via preliminare, è stata riconosciuta la necessità di una ricerca apposita, intesa ad accertare il fabbisogno quantitativo e qualitativo dei quadri a livello medio nelle aziende del gruppo. Nel 1958 sono stati messi a punto i criteri e le modalità della ricerca stessa, che avuto inizio con la collaborazione di esperti esterni nei primi mesi del 1959. Essa dovrà permettere, entro l'anno, di prendere le necessarie decisioni circa le iniziative da attuare a livello di gruppo, con la collaborazione delle società finanziarie di settore, in tema di formazione dei quadri.

L'Istituto ha proseguito lo svolgimento dei suoi compiti di assistenza alle aziende nell'ambito della politica del personale. In tale attività vanno collocati, come fatti di particolare rilievo, il Convegno delle aziende I.R.I. sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, svoltosi a Roma nel marzo 1958 con la partecipazione di 350 delegati rappresentanti 72 aziende del gruppo ed il Convegno sulla unificazione dei criteri di rilevazione e di elaborazione statistica dei dati infortunistici in sede aziendale, svoltosi a Roma nel dicembre 1958. Dal primo Convegno è derivato un programma di iniziative, il cui studio è stato affidato ad appositi gruppi di lavoro, formati da tecnici e rappresentanti delle stesse aziende interessate. Alcuni di tali gruppi hanno già concluso nel 1958 il compito loro assegnato; altri inizieranno presto i propri lavori. Si prevede che la loro attività si esaurirà

rirà in un periodo di 2/3 anni. Ha pure avuto inizio l'organizzazione, presso l'Istituto Siderurgico Finsider, per tutte le aziende del gruppo, di corsi che si terranno due volte l'anno per la formazione di quadri — laureati ingegneri e periti industriali — specializzati nella sicurezza ed igiene del lavoro.

Anche nel 1958, infine, gli uffici dell'Istituto hanno svolto opera di assistenza all'attività sindacale delle aziende del gruppo, in collegamento con gli Uffici sindacali interazientali (Intersind) i quali sono in attesa della organica e definitiva sistemazione giuridica e funzionale che deve ormai essere loro conferita.

6. — ANDAMENTO FINANZIARIO

L'attività produttiva del gruppo ha determinato nel 1958 un fabbisogno finanziario di 260,8 miliardi, che si confronta con un analogo fabbisogno di 280,3 miliardi verificatosi nel 1957, e che è stato coperto come indicato nella tabella n. 6.

TABELLA N. 6

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO NEGLI ESERCIZI 1957 E 1958

	1957 (a)		1958	
	L.mdi	%	L.mdi	%
NUOVI MEZZI LIQUIDI FORNITI ALLE AZIENDE E ALLE FINANZIARIE:				
a) direttamente dal mercato:				
aumenti di capitale sottoscritti da terzi	37,4	13,4	15,1	5,8
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza.	34,6	12,4	78,7	30,2
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	43,8	15,6	0,5	0,2
b) dall'I.R.I.:	115,8	41,4	94,3	38,2
(aumenti di capitale e finanziamenti)	64,8	23,1	80,7	30,9
AUTOFINANZIAMENTO (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva)	180,6	64,5	175 -	67,1
	96,5	34,4	95,1	36,5
UTILIZZO (+) O INCREMENTO (-) DI DISPONIBILITÀ	277,1	98,9	270,1	103,6
	+ 3,2	+ 1,1	- 9,3	- 3,6
TOTALE	280,3	100 -	260,8	100 -

(a) Le differenze che si rilevano con i corrispondenti dati pubblicati nella Relazione precedente sono dovute all'inserimento dei fabbisogni delle società telefoniche TETI e SET entrate a far parte del gruppo sul finire del 1957 e pertanto allora non considerati, ma dei quali occorre tenere conto presentemente al fine di rendere significativo il confronto dei due esercizi.

Nel complesso si rileva, tra il 1957 e il 1958, una diminuzione del fabbisogno finanziario del gruppo di 19,5 miliardi, diminuzione che risulta a sua volta per differenza tra una variazione in più di 40,3 miliardi del fabbisogno per investimenti fissi (da 190,4 miliardi nel 1957 [1] a 230,7 miliardi nel 1958) e una variazione in meno di 59,8 miliardi del fabbisogno di capitale di esercizio (sceso, nel complesso, da 89,9 miliardi nel 1957 a 30,1 miliardi nel 1958, con una contrazione di circa il 67%), che è da ascrivere principalmente al superamento della fase congiunturale che nel 1957 aveva portato specialmente le aziende siderurgiche a forti immobilizzi di magazzino.

A fronte della predetta diminuzione di 19,5 miliardi del fabbisogno finanziario, si osserva peraltro una diminuzione di 1,4 miliardi dell'auto-finanziamento, che riduce a 18,1 miliardi il minor fabbisogno di nuovi mezzi liquidi esterni manifestato dal gruppo nel 1958; in realtà, il prelievo di tali mezzi è diminuito, da un anno all'altro, di soli 5,6 miliardi (da 180,6 miliardi nel 1957 a 175 miliardi nel 1958), essendosi prodotto un aumento di 12,5 miliardi nelle disponibilità di cassa del gruppo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'autofinanziamento, la rilevata lieve variazione in meno è in contrasto con il progressivo sviluppo degli impianti del gruppo e mette, pertanto, in evidenza un certo peggioramento della situazione economica di taluni settori, in particolare di quello siderurgico a causa della recessione e di quello telefonico a causa del blocco delle tariffe che, specie in relazione coi nuovi crescenti investimenti, riduce la possibilità di effettuare ammortamenti adeguati.

La diminuzione di 5,6 miliardi dell'apporto dei mezzi liquidi provenienti dall'esterno è stata determinata dalle seguenti variazioni:

		(miliardi di lire)
APPORTI DEL MERCATO:		
aumenti di capitale (terzi azionisti)	— 22,3	
operazioni di credito	+ 0,8	
	<u> </u>	— 21,5
APPORTI DELL'I.R.I.		<u>+ 15,9</u>
TOTALE		<u>— 5,6</u>

La diminuzione dell'apporto dei terzi azionisti — ridottosi da 37,4 miliardi, pari al 13,4 % del fabbisogno complessivo nel 1957 a 15,1 miliardi, pari al 5,8 % del fabbisogno stesso nel 1958 — è da ascrivere al fatto che in questo ultimo esercizio sono prevalsi gli aumenti di capitale di società nelle quali la partecipazione di terzi è bassa; mentre in altri pochi casi un numero piuttosto notevole di terzi azionisti non ha esercitato l'opzione.

I mezzi reperiti con nuove operazioni di credito provengono nella quasi totalità dalla categoria dei mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza, che hanno fornito nel complesso 78,7 miliardi, ossia 44,1 miliardi in più rispetto al precedente esercizio; il comparto delle operazioni a breve scadenza mette in evidenza, nell'insieme, una variazione in più di soli 0,5 miliardi, contro un apporto di 43,8 miliardi nel 1957. Si è avuto pertanto un miglioramento qualitativo della esposizione debitoria complessiva del gruppo: esso è rilevabile specialmente nei settori telefonico, elettrico, radiotelevisivo e siderurgico, mentre in quelli armatoriale, della navigazione aerea e meccanico, ad una diminuzione delle operazioni a lunga e media scadenza ha fatto riscontro un aumento, per importi più elevati, delle operazioni a breve scadenza.

(1) V. nota (2) a pag. 108:

L'apporto dell'I.R.I., nella consueta duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e della concessione di finanziamenti, è passato da 64,8 miliardi nel 1957 (pari al 23,1 % del totale) a 80,7 miliardi nel 1958 (pari al 30,9 % del totale) con l'aumento di 15,9 miliardi, già ricordato. Tale aumento è stato determinato soprattutto da più elevati interventi nel settore telefonico, in relazione ai fabbisogni delle società TETI e SET entrate a far parte del gruppo sul finire del 1957, nonché nei settori armatoriale e aereo in relazione ai programmi di costruzione e di acquisto delle nuove unità, in corso di esecuzione.

Nel complesso, l'apporto dell'I.R.I. nei tre citati settori è stato di 41,3 miliardi, con un incremento di 29,6 miliardi rispetto al 1957; altri 29,7 miliardi (3,6 in meno rispetto al 1957) sono stati assorbiti dal settore meccanico e i residui 9,7 miliardi (10,1 in meno rispetto al 1957) dagli altri settori.

* * *

Come è noto, il rilievo della maggioranza azionaria nella Società TETI, iniziato nel 1957, si è concluso nel 1958 determinando per l'I.R.I. un fabbisogno finanziario straordinario, in aggiunta a quello normale che trae origine dalla funzione integrativa della finanza aziendale esercitata dall'Istituto e del quale si è fatto testè cenno.

Pertanto, il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'Istituto nei due ultimi esercizi si presenta come segue:

	1957	1958
	(miliardi di lire)	
FABBISOGNI PER:		
a) apporti di mezzi finanziari nuovi:		
alle aziende con partecipazione di controllo	64,8	80,7
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1
	<u>66,1</u>	<u>80,8</u>
b) acquisti di titoli azionari:		
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3 (a)
per operazioni straordinarie di rilievo	24,8	15,4
	<u>25,9</u>	<u>15,7</u>
TOTALE . . .	<u><u>92 -</u></u>	<u><u>96,5</u></u>

(a) Differenza tra acquisti per complessivi 1,3 miliardi e vendite per 1 miliardo.

Per il reperimento dei mezzi come sopra occorrenti, l'I.R.I. ha dovuto, anche nel 1958, fare ricorso esclusivamente al mercato, dato che l'aumento di 15 miliardi del suo fondo di dotazione, disposto con Legge 24 giugno 1958, n. 637, non è stato ancora eseguito.

Lo sforzo finanziario compiuto dall'Istituto appare in tutta la sua intensità, se si considera che, in aggiunta ai mezzi destinati alla copertura del predetto fabbisogno, l'I.R.I. ha dovuto procurarsi un ulteriore importo di 69,9 miliardi con i quali ha provveduto al rimborso di prestiti obbligazionari (— 33,7 miliardi) nonché ad alleggerire il debito fluttuante (— 36,2 miliardi) che aveva raggiunto un volume veramente eccessivo.

L'eccezionale abbondanza di denaro, che ha caratterizzato il mercato finanziario italiano nello scorso esercizio, ha facilitato il compito dell'Istituto, che ha potuto infatti col-

locare ben cinque nuovi prestiti obbligazionari per complessivi 135 miliardi nominali, conseguendo un netto ricavo di 126,6 miliardi.

Inoltre, l'I.R.I. ha incassato i residui 20 miliardi del prestito a medio termine di 24 miliardi concesso dall'INA nel precedente esercizio e ha stipulato un mutuo di \$ 2.160.000 (pari a 1,3 miliardi di lire) con il « Fonds de Rétablissement du Conseil de l'Europe ».

L'attività di smobilizzo ha fornito un'entrata di 7,8 miliardi provenienti dalla cessione a privati di partecipazioni e quote di partecipazioni; a questi vanno aggiunti 1,8 miliardi, che rappresentano il valore delle azioni FINELETTRICA e STET optate dai portatori di obbligazioni I.R.I.-Elettricità e I.R.I.-STET.

Riunendo i dati concernenti le operazioni compiute dall'I.R.I. e quelli concernenti le operazioni compiute dalle aziende controllate, si ottiene il seguente prospetto riepilogativo delle fonti di copertura del fabbisogno complessivo del gruppo nei due ultimi esercizi:

TABELLA N. 7

FONTI DI FINANZIAMENTO DEL GRUPPO NEGLI ESERCIZI 1957 E 1958

	miliardi di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
Sottoscrizioni azionarie di terzi	37,4	15,1	18 -	7,9
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza.	85,8	192,9	41,3	101,1
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza. . .	80 -	- 35,7	38,5	- 18,7
Smobilizzo partecipazioni I.R.I.	7,3	9,6	3,5	5 -
Utilizzo (+) o incremento (-) di altre attività I.R.I. .	- 2,7	+ 8,9	- 1,3	+ 4,7
TOTALE . . .	207,8	190,8	100 -	100 -

Poichè i mezzi utilizzati dall'I.R.I. per dare corso alle operazioni di acquisto di titoli (ammontanti rispettivamente a 25,9 miliardi nel 1957 e a 15,7 miliardi nel 1958) sono rifluiti sul mercato, l'effettivo prelievo di mezzi di mercato operato dal gruppo nel 1958 risulta di 175,1 miliardi, contro 181,9 nel 1957.

7. — RISULTATI ECONOMICI

Sotto l'aspetto economico i risultati dell'esercizio 1958 si sono mantenuti nel complesso sullo stesso livello dell'esercizio precedente.

Le aziende del settore elettrico, favorite dalle buone condizioni idrologiche, sono state in grado, nonostante l'aumento degli oneri generali d'esercizio, di remunerare il proprio capitale (nella generalità aumentato durante l'anno) in misura percentualmente uguale a quella dei precedenti esercizi.

Per le aziende telefoniche la gestione ha presentato le stesse caratteristiche degli anni decorsi. Il volume dei servizi offerti ha avuto un aumento soddisfacente, ma la remunerazione si è mantenuta su un livello inadeguato a motivo del rinvio subito dal problema ta-

riffario, mentre, d'altro canto, si è avuto un aumento degli oneri di gestione. Sono stati comunque mantenuti invariati i dividendi.

Un sensibile miglioramento si è registrato nei risultati economici della RAI, la quale ha potuto aumentare dal 6 al 7 % il dividendo agli azionisti.

I risultati economici delle compagnie di navigazione marittima e della Alitalia sono stati sfavorevolmente influenzati dalla difficile situazione nel settore dei trasporti, situazione resa più difficile, per l'Alitalia, dalla delicata fase di assestamento che la società sta attraversando.

Nel settore siderurgico i risultati economici possono considerarsi soddisfacenti, anche se meno favorevoli del 1957. La Cornigliano, che nel luglio 1958 ha raddoppiato il suo capitale, ha distribuito un dividendo pro rata uguale a quello dell'esercizio precedente. Gli utili conseguiti dalla Dalmine e dalla Terni hanno permesso del pari la distribuzione di un dividendo uguale a quello dello scorso anno. Anche l'Ilva ha distribuito lo stesso dividendo del 1957, attingendo però alle proprie riserve. Infine, la SIAC, il cui capitale è stato triplicato nel corso dell'anno, ha distribuito sul capitale aumentato un dividendo pro rata del 6 % (contro il 7 % del 1957).

Nuove ingenti perdite sono state registrate dalle aziende cantieristiche, la cui attività ha subito nel 1958 i primi effetti della gravissima crisi che ha investito il settore e che rende quanto mai preoccupanti le prospettive economiche per l'avvenire. Fra le aziende meccaniche sempre soddisfacenti i risultati della Siemens; risultati positivi o quanto meno non negativi hanno presentato anche le aziende di riparazioni navali, l'Alfa Romeo e alcune aziende minori. Per le altre aziende, i risultati sono stati ancora deficitari in misura particolarmente elevata per gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, per la IMENA (aziende che sono state messe in liquidazione durante l'anno), per l'Ansaldo Fossati e l'Ansaldo S. Giorgio.

Fra le società del settore industrie varie, un nuovo risultato deficitario è stato registrato per le Cotonerie Meridionali, tuttora in fase di assestamento.

Il protrarsi delle perdite del settore meccanico e delle Cotonerie Meridionali è motivo di grave preoccupazione per l'Istituto, soprattutto in relazione al fatto che le esigenze di risanamento debbono essere contemperate con esigenze sociali che forzatamente allontanano le gestioni da criteri strettamente economici.

II. - I RISULTATI DI ESERCIZIO DELL'ISTITUTO

8. — LO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1958

Anche l'esercizio 1958, insieme con il precedente esercizio 1957, presenta le caratteristiche di un periodo di transizione, nel quale sono state perfezionate alcune importanti operazioni che hanno determinato nel dopoguerra un allargamento della vecchia base patrimoniale dell'Istituto mediante il definitivo inserimento di nuove attività, alcune delle quali hanno la stessa natura di altre che già esistevano nel gruppo (attività telefoniche), mentre altre impegnano invece l'Istituto in settori diversi da quelli originari (settori aereo, autostradale e tessile).

Occorre dire in proposito che l'inserimento delle predette nuove attività non appariva facile, nè dal punto di vista tecnico-organizzativo, nè da quello finanziario, in quanto, a

distanza ormai di anni dalla fine del conflitto, le esigenze del risanamento del settore meccanico dalla disastrosa crisi bellica continuano ad assorbire grande parte delle energie e dei mezzi disponibili.

L'Istituto ha dovuto pertanto compiere anche nel 1958 uno sforzo notevole per far fronte alle accresciute responsabilità e per procurarsi direttamente sul mercato i capitali, in assenza di qualunque apporto dello Stato al fondo di dotazione (1).

* * *

Le variazioni che il patrimonio dell'I.R.I. ha registrato nel biennio 1957-58 con riferimento alle attività vecchie e nuove e alle partite in liquidazione sono messe in evidenza nel prospetto che segue (importi in miliardi di lire):

	31 dicembre 1956	Variazioni —	31 dicembre 1958
Partecipazioni in aziende in esercizio:			
settori preesistenti	371,9	+ 75,5	447,4
nuove attività	5,4	+ 73,9	79,3
	<u>377,3</u>	<u>+ 149,4</u>	<u>526,7</u>
Partite in liquidazione	7,3	- 0,6	6,7
	<u>384,6</u>	<u>+ 148,8</u>	<u>533,4</u>

I dati sopra riportati mettono in evidenza che l'assunzione delle nuove responsabilità ha prodotto, nel biennio, sul patrimonio dell'Istituto un effetto all'incirca uguale a quello conseguente alla sua normale attività: ad una variazione in più di 75,5 miliardi verificatasi nei settori preesistenti si è aggiunta, infatti, una variazione in più di 73,9 miliardi verificatasi nell'ambito delle attività patrimoniali acquisite con l'assunzione dei nuovi compiti assegnati all'I.R.I. dalle Autorità governative.

La composizione di tale ultimo importo risulta come segue:

	miliardi di lire	
Attività telefoniche (operazioni TETI e SET):		
a) rilievi azionari	38,7	
b) finanziamenti e aumenti di capitale	15,1	
	<u>53,8</u>	
Navigazione aerea		9,4
Autostrade		11,3
Cotoniere Meridionali		- 0,6 (a)
TOTALE		<u><u>73,9</u></u>

(a) Differenza tra nuovi apporti finanziari di 1,5 miliardi e svalutazioni di 2,1 miliardi.

(1) L'aumento di 15 miliardi, disposto con Legge 24 giugno 1958, n. 637, a carico dell'esercizio finanziario 1957-1958, non era stato ancora effettuato al 31 dicembre 1958.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

CONFRONTO STATI PATRIMONIALI

(miliardi di lire)

	31 dicembre 1957	Variazioni	31 dicembre 1958
ATTIVO			
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:			
Bancarie	7,6	— 0,2	7,4
Elettriche	49,8	— 0,3	49,5
Telefoniche	69,6	+ 37,5	107,1
Radiotelevisive	5,7	—	5,7
Armatoriali	31,9	+ 7,2	39,1
Navigazione aerea	2 -	+ 9 -	11 -
Siderurgiche	91,1	+ 0,4	91,5
Minerarie e chimiche	29,4	+ 1 -	30,4
Autostradali	10,5	+ 1,8	12,3
Varie	9,9	—	9,9
	307,5	+ 56,4	363,9
Meccaniche	145,3	+ 17,5	162,8
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	452,8	+ 73,9	526,7
Partite in liquidazione	7,1	— 0,4	6,7
	459,9	+ 73,5	533,4
Altre attività	23,8	+ 14,5	38,3
	483,7	+ 88 -	571,7
PASSIVO			
Obbligazioni	283 -	+ 101,3	384,3
Debiti a lunga e media scadenza	5 -	+ 21,3	26,3
Debiti a breve scadenza	84,1	— 36,2	47,9
TOTALE DEBITI	372,1	+ 86,4	458,5
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	120 -	+ 15 -	135 -
Perdite da regolare:			
inerenti a partecipazioni meccaniche	33,5	+ 12 -	45,5
inerenti alle Manifatture Cotoniere Meridionali	—	+ 2,1	2,1
	86,5	+ 0,9	87,4
Fondo di riserva speciale	7,5	+ 0,7	8,2
	94 -	+ 1,6	95,6
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare.	17,6	—	17,6
PATRIMONIO NETTO	111,6	+ 1,6	113,2
	483,7	+ 88 -	571,7

N. B. - In sede di bilancio 1958 le partecipazioni estere, prima raggruppate nella categoria « estere e varie », sono state trasferite in parte nei rispettivi settori merceologici ed in parte nelle « partite in liquidazione »; per facilitare il confronto, i dati di fine 1957 sono stati riclassificati con lo stesso criterio:

Va inoltre tenuto presente che le partecipazioni azionarie sono riportate al netto degli impegni per decimi da versare.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività telefoniche, l'operazione di rilievo della totalità delle azioni SET e della maggioranza (80,8 %) delle azioni TETI — effettuata dall'I.R.I. nel corso dei due esercizi 1957 e 1958 — ha trovato, nel 1958, il suo naturale sbocco organizzativo con il trasferimento del controllo delle due aziende TETI e SET alla STET (Società Finanziaria Telefonica), la quale, costituita nel 1933 per coordinare e dirigere l'attività delle tre concessionarie telefoniche STIPEL, TELVE e TIMO pervenute all'I.R.I. con i rilievi bancari, ha assunto così la responsabilità diretta dell'intero settore telefonico nazionale fuori della rete statale.

Viene, pertanto, a perdere significato la distinzione introdotta nella relazione di bilancio del precedente esercizio tra società telefoniche « vecchie » e « nuove », così come non sembra più necessario raggruppare separatamente le restanti attività, le quali sono ormai entrate a far parte, in maniera organica e definitiva, del gruppo.

Sulla base di tale criterio, nonché di altre considerazioni di ordine puramente contabile che hanno reso opportuna la riclassificazione di alcuni valori, sono stati compilati gli stati patrimoniali dell'Ente riportati a pag. 25 e che qui di seguito vengono illustrati.

* * *

Si rileva che le partecipazioni dell'Ente in aziende in esercizio sono passate nel complesso da 452,8 miliardi a fine 1957 a 526,7 miliardi a fine 1958, con una variazione in più di 73,9 miliardi, pari al 16,3 %.

Tale ultima variazione è dovuta per 50,2 miliardi ad aumento delle *partecipazioni azionarie*, le quali infatti sono salite da 310 miliardi a fine 1957 a 360,2 miliardi a fine 1958 (1) per effetto dei nuovi investimenti (aumenti di capitale e acquisti di azioni), al netto dei realizzi.

Per le ragioni già esposte nella precedente relazione di bilancio (v. pag. 35), non si è effettuata nell'esercizio in esame alcuna *rivalutazione* (2) e le stesse azioni gratuite assegnate nell'anno per un valore nominale di 52 milioni sono state contabilizzate per l'importo simbolico di una lira; per contro si è ritenuto opportuno procedere alla riduzione del valore unitario di carico delle azioni della Società Manifatture Cotoniere Meridionali dalle L. 1.050 a L. 250, liberando l'accantonamento di 1.400 milioni all'uopo costituito nello scorso esercizio e non ancora utilizzato (3), e mettendo in evidenza l'intero importo della svalutazione (L.mil. 2.092) nella voce di nuova istituzione: « perdite inerenti alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali, da regolare ».

Questa perdita — a norma dello Statuto — è stata iscritta direttamente nel conto patrimoniale insieme alle perdite inerenti al settore meccanico e ciò per il loro comune carattere già rilevato in precedenza (4).

Riguardo alle partecipazioni azionarie dell'Istituto quotate in borsa (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) si rileva che esse risultano iscritte in bilancio per un im-

(1) In allegato è riportato l'elenco nominativo delle partecipazioni azionarie dell'Istituto al 31 dicembre 1958; la differenza fra il totale sopra indicato (360,2 miliardi) e quello contabile (369 miliardi) è dovuta, come già ricordato, all'ammontare delle quote non versate (8,8 miliardi) sugli aumenti di capitale sottoscritti (impegni per decimi da versare).

(2) Si ricorda, in proposito, che le rivalutazioni operate nel periodo postbellico fino a tutto il 31 dicembre 1957 nei titoli posseduti dall'I.R.I. ammontano complessivamente a circa 76 miliardi e rappresentano pertanto una quota pari a circa il 15 per cento dell'attuale valore di bilancio delle attività dell'I.R.I.

(3) L'accantonamento di 1.400 milioni rimasto disponibile è stato destinato a fronteggiare le minusvalenze latenti di alcune partecipazioni del comparto « aziende varie ».

(4) V. pag. 23.

porto di oltre 57 miliardi inferiore a quello risultante dall'applicazione dei valori correnti di fine 1958. Per valutare il significato di tale plusvalenza nella complessiva economia dell'Istituto occorre da un lato aggiungere le rilevanti plusvalenze su partecipazioni non quotate, di non facile determinazione, e dall'altra tenere conto dei rischi inerenti al fatto che gli investimenti del settore meccanico, esposti in bilancio per 162,8 miliardi, non solo non sono in reddito, ma si riferiscono in parte ad aziende il cui esercizio si svolge in perdita.

Passando all'esame dei *finanziamenti* si rileva che il loro valore di bilancio è salito da 142,8 miliardi a 166,5 miliardi con una variazione in più di 23,7 miliardi, la quale risulta per differenza tra i nuovi finanziamenti concessi alle aziende per il complessivo importo di 35,7 miliardi e le svalutazioni delle posizioni in perdita per un totale di 12 miliardi; tali svalutazioni interessano esclusivamente le aziende meccaniche e il loro ammontare è stato portato per intero in aumento della voce « perdite inerenti a partecipazione meccaniche, da regolare », la quale è passata infatti da 33,5 miliardi a fine 1957 a 45,5 miliardi a fine 1958.

Le variazioni delle quali si è fatto cenno, riguardanti sia le partecipazioni azionarie sia i finanziamenti, sono riportate, analiticamente e suddivise per settori, nella tabella seguente:

TABELLA N. 8

VARIAZIONI DI BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1958

	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Svalutazioni	Totale
VARIAZIONI IN AZIENDE:				
Bancarie	0,3	0,5	—	— 0,2
Elettriche	2,6	2,9	—	— 0,3
Telefoniche	39,5	2 -	—	+ 37,5
Armatoriali	7,2	—	—	+ 7,2
Aeree	9 -	—	—	+ 9 -
Siderurgiche	3,2	2,8	—	+ 0,4
Minerarie e chimiche	1 -	—	—	+ 1 -
Autostradali	1,8	—	—	+ 1,8
Varie	2,2	0,1	2,1	—
	66,8	8,3	2,1	+ 56,4
Meccaniche	29,7	0,2	12 -	+ 17,5
	96,5	8,5	14,1	+ 73,9
Partite in liquidazione	—	0,4	—	— 0,4
	96,5	8,9	14,1	+ 73,5

(a) Al valore di carico.

I *nuovi investimenti* effettuati nel 1958 dall'Istituto ammontano complessivamente a 96,5 miliardi e si riferiscono per il 31 % alle aziende del settore meccanico e per il 69 % alle aziende degli altri settori.

Tra queste ultime emergono le aziende del settore telefonico che hanno assorbito da sole 39,5 miliardi (pari al 41 % del totale) dei quali 15,4 per completare il rilievo della partecipazione TETI, 14,2 per partecipare agli aumenti di capitale delle società

TETI e SET di recente acquisizione e 9,9 per partecipare ai due aumenti di capitale della STET (1). Tenuto conto degli investimenti di 10,8 miliardi riguardanti, come messo sopra in evidenza, i settori aereo e autostradale, nonchè dell'investimento di 1,5 miliardi nella Società Manifatture Cotoniere Meridionali (inclusa nelle aziende varie), gli esborsi effettuati nel 1958 dall'I.R.I. a fronte delle iniziative assunte per le note determinazioni governative salgono a 41,9 miliardi, pari al 43,5 % del totale, contro 35,1 miliardi, pari al 38,2 % nel 1957.

Escludendo in ambedue gli esercizi i predetti investimenti in nuove iniziative, gli investimenti nei settori tradizionali si riducono rispettivamente a 56,9 miliardi nel 1957 e 54,6 miliardi nel 1958, ossia ad importi all'incirca uguali e riguardanti per oltre la metà le aziende del settore meccanico.

Considerando anche i movimenti dovuti a realizzi, opzioni e svalutazioni, si perviene alla variazione già esaminata di 73,9 miliardi, dei quali 56,4 interessano le partecipazioni (vecchie e nuove) dei settori non meccanici e 17,5 miliardi le partecipazioni meccaniche. Queste ultime salgono così a 162,8 miliardi, ossia ad un importo corrispondente al 28,5 % di tutte le attività dell'Ente e al 143,8 % del suo patrimonio netto.

Le *Partite in liquidazione*, alle quali sono stati trasferiti nell'esercizio in esame i valori relativi alle aziende meccaniche IMENA e Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, nonchè quelli concernenti altre aziende in liquidazione, italiane ed estere (2), registrano una lieve diminuzione dovuta prevalentemente a rimborsi di crediti e ad altri movimenti di conto.

Per meglio rendersi conto delle variazioni intervenute nel *passivo* dello stato patrimoniale si è ritenuto utile estendere il raffronto, nella tabella che segue, anche alla situazione di fine 1956:

	miliardi di lire			%		
	31 dicem. 1956	31 dicem. 1957	31 dicem. 1958	31 dicem. 1956	31 dicem. 1957	31 dicem. 1958
Obbligazioni	230,4	283 -	384,3	57,5	58,5	67,2
Debiti a lunga e media scadenza	1 -	5 -	26,3	0,3	1 -	4,6
Debiti a breve scadenza	47,9	84,1	47,9	11,9	17,4	8,4
TOTALE DEBITI	279,3	372,1	458,5	69,7	76,9	80,2
Fondi patrimoniali	120,9	111,6	113,2	30,3	23,1	19,8
TOTALE DEL PASSIVO	400,2	483,7	571,7	100 -	100 -	100 -

(1) In effetti, la partecipazione ai predetti due aumenti di capitale effettuati dalla STET è stata di 44 miliardi, dei quali 34,1 coperti con il trapasso di azioni TETI e SET.

(2) Detti trasferimenti hanno determinato il passaggio dall'importo di 4,2 miliardi risultante nel bilancio al 31 dicembre 1957 della precedente relazione (pag. 32) all'importo di 7,1 miliardi risultante in seguito a riclassificazione nel bilancio alla stessa data esposto a pag. 25 della presente relazione.

Si rileva dai dati sopra riportati che anche nel biennio 1957-58 il fabbisogno finanziario dell'Istituto — reso particolarmente pesante dai rilievi telefonici e dagli interventi richiesti dalle nuove iniziative accollate all'Istituto — è stato interamente coperto mediante ricorso all'indebitamento che appare, infatti, aumentato di 179,2 miliardi, ripartiti come segue :

	1957	1958	TOTALE
Obbligazioni	+ 52,6	+ 101,3	+ 153,9
Debiti a lunga e media scadenza	+ 4,0	+ 21,3	+ 25,3
Debiti a breve scadenza	+ 36,2	— 36,2	—
	+ 92,8	+ 86,4	+ 179,2

Nel 1958 sono state riassorbite per intero le operazioni a breve termine alle quali l'Istituto aveva dovuto fare ricorso sul finire del 1957 per portare a compimento in tempo utile i rilievi telefonici; pertanto il ricorso al mercato si è concluso nel biennio con un aumento di 153,9 miliardi del debito obbligazionario e di 25,3 miliardi dei debiti a lunga scadenza.

Nel solo 1958 l'aumento di 101,3 miliardi del *debito obbligazionario* risulta per differenza tra nominali 135 miliardi di nuove emissioni e nominali 33,7 miliardi di estinzioni nella duplice forma del rimborso (31,9 miliardi) e della conversione di obbligazioni in azioni (1,8 miliardi).

L'aumento di 21,3 miliardi degli altri *debiti* è da ascrivere per 20 miliardi al residuo del mutuo INA di 24 miliardi, dei quali 4 erogati nel 1957, e per 1,3 miliardi ad un mutuo di \$ 2.160.000, ammortizzabile in 15 anni, stipulato con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per il tramite dell'IMI.

I *fondi patrimoniali* sono passati nel biennio da 120,9 miliardi a 113,2 miliardi con una diminuzione di 9,3 miliardi avvenuta nel 1957 ed un aumento di 1,6 miliardi verificatosi nel 1958; quest'ultimo aumento risulta a sua volta per differenza tra una variazione in più di 15,7 miliardi dovuta all'aumento del fondo di dotazione (+ 15 miliardi) e della riserva speciale (+ 0,7 miliardi) ed una variazione in meno di 14,1 miliardi dovuta alla maggiore incidenza della voce « perdite da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e non meccaniche » salita complessivamente, a causa delle ricordate svalutazioni, da 33,5 miliardi a 47,6 miliardi.

L'aumento del fondo di dotazione — sancito dalla Legge 24 giugno 1958, n. 637, e ammontante a 15 miliardi — è stato dunque di fatto assorbito dalle perdite accertate nell'esercizio (14,1 miliardi), cosicchè il « peso » dei fondi patrimoniali, che già a fine 1957 era sceso al 23,1 % del totale dei mezzi amministrati dall'Istituto si è ancora ridotto a fine 1958, scendendo a meno di un quinto (19,8 %) degli stessi mezzi.

In proposito occorre tenere presente che l'accennato aumento del fondo di dotazione non è stato ancora eseguito, per cui all'attivo del bilancio è stato iscritto un credito di pari importo dell'I.R.I. verso il Tesoro dello Stato.

9. — CONTO PROFITTI E PERDITE.

Nel prospetto che segue sono messi a confronto i conti economici dei due ultimi esercizi e le rispettive strutture percentuali.

	milioni di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
PROVENTI:				
Dividendi	12.413	16.428	54,8	54,9
Interessi sui finanziamenti	9.561	12.493	42,2	41,7
	21.974	28.921	97 -	96,6
Interessi sui fondi disponibili, diversi e proventi vari.	677	1.024	3 -	3,4
	22.651	29.945	100 -	100 -
ONERI:				
Interessi passivi e oneri diversi sulle obbligazioni . . .	16.980	22.315	75 -	74,5
Interessi sconti e provvigioni su debiti finanziari . . .	3.855	5.992	17 -	20 -
	20.835	28.307	92 -	94,5
Spese generali di amministrazione	985	1.202	4,3	4 -
Imposte	571	227	2,5	0,8
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	236	198	1,1	0,7
	22.627	29.934	99,9	100 -
Risultato di gestione	24	11	0,1	—
	22.651	29.945	100 -	100,-

Si osserva anzitutto che i due principali proventi — dividendi e interessi sui finanziamenti — hanno mantenuto in ambedue gli esercizi lo stesso « peso », considerati sia separatamente sia congiuntamente.

Alla loro formazione i settori non meccanici hanno concorso nel 1958 con un importo complessivo di 21,7 miliardi (16,8 miliardi nel 1957), corrispondenti ad un rendimento medio ponderato del 6,62 %, costituito come segue:

TABELLA N. 9

RENDIMENTO MEDIO SETTORI NON MECCANICI NEL 1957 E 1958

AZIENDE	1957	1958
Bancarie e finanziarie	8,22	9,66
Elettriche	6,45	7,18
Telefoniche e radiotelevisive	6,71	6,42
Armatoriali e aeree	6,26	6,46
Siderurgiche	7,23	7,29
Varie	4,31	5,06
	6,39	6,62

Il rendimento medio complessivo delle partecipazioni non meccaniche è lievemente migliorato, nonostante il regresso del settore telefonico (determinato dal basso reddito delle partecipazioni TETI e SET) e nonostante che nel 1958 siano stati relativamente più elevati sia gli investimenti in aziende la cui gestione non consente remunerazione al capitale, sia i nuovi investimenti azionari che, per il sistema della registrazione dei dividendi per cassa, solo nell'esercizio in corso concorreranno al conto economico dell'Ente.

I redditi relativi agli investimenti in aziende meccaniche, rappresentati per la quasi totalità da interessi sui finanziamenti, ammontano complessivamente a 7,2 miliardi (5,1 miliardi nel 1957) e corrispondono al 4,40 % dei capitali medi investiti durante l'esercizio nel settore, contro il 3,55 % nel 1957.

Complessivamente, il reddito medio fornito dalle attività dell'Istituto, ammontanti a fine 1958 a 572 miliardi, è stato del 5,75 %.

Per contro, il costo medio dei capitali attinti al credito è stato pari al 7,19 %, come risulta dalla tabella che segue:

TABELLA N. 10

COSTO MEDIO CAPITALI ATTINTI AL CREDITO NEL 1957 E 1958

	Costo medio %	
	1957	1958
Obbligazioni	7,36	7,39 (1)
Debiti a lunga e media scadenza	3,47	6,82
Riparti, anticipazioni e sconti finanziari	6,91	6,82
Corrispondenti creditori	6,67	5,86
	7,18	7,19

(1) Il lieve aumento del costo del denaro obbligazionario è dovuto al maggior « peso » delle obbligazioni emesse posteriormente all'entrata in vigore della legge 6 agosto 1954, n. 603, sulle quali grava l'imposta dello 0,125 per cento. Astraendo da tale gravame, il costo medio è in diminuzione.

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Ente (al netto della somma di 15 miliardi attinente all'aumento del fondo di dotazione non versato a fine 1958) ammontavano a fine 1958 a 98,2 miliardi, e che tali fondi non comportano alcun onere finanziario, il costo medio di tutti i mezzi amministrati dall'Istituto, propri e di terzi, risulta nel 1958 pari a circa il 5,57 %. Aggiungendo l'onere dell'amministrazione, che si è aggirato intorno allo 0,18 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,75 %, uguale al rendimento medio e che sintetizza la situazione di pareggio con la quale si è chiuso l'esercizio in esame.

L'utile di 11 milioni verrà portato in diminuzione del residuo perdite degli esercizi precedenti, che scenderà così a 3 milioni.

10. — L'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO

I risultati dell'attività di smobilizzo svolta dall'Istituto nei tre ultimi esercizi sono riportati — seguendo il consueto criterio di distinguere le aziende facenti capo a società finanziarie di settore da quelle controllate direttamente dall'I.R.I. — nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11

RISULTATI ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO

(milioni di lire)

	1956	1957	1958
Realizzi su posizioni in aziende facenti capo alle società finanziarie di settore	--	3.241	3.528
Realizzi su altre posizioni e su partite in liquidazione	2.885	1.236	4.261
RICAVI COMPLESSIVI	2.885	4.477	7.789
Valori di carico delle posizioni realizzate	893	4.448	7.056
UTILI DI REALIZZO	1.992	29	733

Come si è in più occasioni precisato, la funzione che l'I.R.I. va esplicando nell'ambito della economia nazionale tende a caratterizzarsi in alcuni settori fondamentali e si realizza attraverso il possesso di quote azionarie sufficienti ad assicurargli il controllo dell'attività svolta dalle singole società: le partecipazioni che esulano dai settori di intervento e le quote dei possessi azionari che eccedono le necessità del controllo, se e quando si presentino occasioni favorevoli, vengono dall'Istituto cedute alla iniziativa privata.

L'attività di smobilizzo dell'esercizio in esame presenta casi significativi di ambedue i tipi citati, e precisamente:

a) nell'ambito dei settori di intervento, che sono in genere quelli facenti capo alle società finanziarie di settore, sono state cedute una partita di azioni Cornigliano per il complessivo importo di 2,2 miliardi e partite minori di azioni Ilva, Dalmine e Terni;

b) nell'ambito dei possessi azionari che non interessano l'Ente si sono avuti i realizzi di due partecipazioni di minoranza (SETEMER e Autostrade Meridionali) e di una partecipazione totalitaria (« Aghi Zebra S. Giorgio ») posseduta per metà dall'I.R.I. e per metà dalla FINMECCANICA. Trattasi, infatti, di una azienda meccanica sorta per escorporazione dalla vecchia Soc. S. Giorgio, e avviata ad una gestione normale e redditizia che ne ha permesso la cessione al capitale privato.

Nel complesso, le attività cedute nel 1958 hanno fornito all'I.R.I. un ricavo di 7,8 miliardi, con un utile di realizzo di 0,7 miliardi, pari al 10 % del complessivo valore di carico, che è stato portato in aumento del fondo di riserva speciale, il cui importo sale così a 8,2 miliardi.

Nel prospetto sopra riportato non sono comprese le azioni, già costituite in gestione speciale, cedute in cambio delle obbligazioni presentate dagli obbligazionisti che hanno eser-

citato la facoltà di tramutamento: queste operazioni — le quali non danno luogo a movimenti di tesoreria, ma hanno ugualmente un'importanza finanziaria notevole perchè riducono corrispondentemente i fabbisogni derivanti dai rimborsi di obbligazioni — hanno raggiunto nel 1958 l'ammontare di L.milioni 1.822 (di cui 1.722 per azioni FINELETTICA cedute in cambio di obbligazioni I.R.I.-Elettricità e 100 per azioni STET cedute in cambio di obbligazioni I.R.I.-STET), contro L.milioni 1.965 nel 1957 e L.milioni 711 nel 1956.

* * *

Delle numerose serie di dati, esposte e illustrate nelle tre appendici che accompagnano, come di consueto, la presente relazione, ve ne è una che più di ogni altra è atta a sintetizzare i caratteri della fase oggi attraversata dall'Istituto; si tratta della serie riportata nell'Appendice II per mettere in rilievo l'andamento dei fabbisogni di mezzi liquidi del gruppo nel decennio 1949-58, cioè nel decennio che segue il periodo della vera e propria ricostruzione postbellica e il cui inizio è segnato, per l'I.R.I., dall'avvio di una serie di programmi di sviluppo approvati a quel tempo dal CIR.

Orbene si rileva da tale serie che nel quadriennio 1949-52 il prelievo annuale di fondi effettuato dal gruppo, direttamente e indirettamente, sul mercato finanziario è stato in media di L. miliardi 109; nel successivo quadriennio 1953-56 tale prelievo medio rimane praticamente invariato, essendo risultato di L.miliardi 106; nell'ultimo biennio, 1957-58, dopo dunque otto anni di stabilità, il prelievo medio annuale sale, invece, a ben 176 miliardi di lire.

Tale rilevante incremento è in parte dovuto, in vero, all'operazione di rilievo delle concessionarie telefoniche prima non appartenenti al gruppo, ma questo elemento di straordinarietà non ha fatto che anticipare un incremento dei fabbisogni finanziari che è destinato a manifestarsi in misura ancora più rilevante nei prossimi anni.

Si rileva infatti dalla previsione quadriennale di investimenti predisposta dall'Istituto che il prelievo medio annuale del quadriennio 1959-62 sarà circa L.miliardi 220; e giova aggiungere che neanche una metà di questo importo si ritiene che potrà essere coperta dalle aziende con un loro diretto ricorso al mercato; per il resto, e più precisamente per un importo complessivo nell'intero quadriennio dell'ordine di ben L.miliardi 450, di cui quasi un quarto determinato dal settore Autostrade, dovrà provvedere l'I.R.I.

L'I.R.I. ritiene di poter coprire direttamente sul mercato, con il proprio credito, gran parte di tale fabbisogno e ha presentato alle superiori Autorità alcune proposte per quanto riguarda l'entità del necessario apporto dello Stato.

Nessuna determinazione è stata ancora presa in proposito, neppure per l'anno finanziario 1959-60 di imminente inizio; ciò nonostante, nel quadro istituzionale richiamato nella premessa, che dà all'I.R.I. la responsabilità del finanziamento dei programmi delle aziende controllate, l'I.R.I. sta dando corso ai programmi stabiliti. Ora, nell'assumere questa direttiva, in attesa dell'indispensabile apporto dello Stato, l'I.R.I. è confortato dal largo e crescente credito che le aziende e l'Istituto stesso godono sul mercato anche tra i minuti risparmiatori, presso i quali si collocano, per importi ormai molto cospicui, sia le obbligazioni dell'Ente, sia le azioni emesse da numerose società del gruppo; credito che stabilmente poggia su due solide fondamenta: la rigida osservanza delle norme istituzionali che regolano l'Istituto e la fedele collaborazione di quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti, prestano la loro opera nel gruppo e ai quali gli organi direttivi dell'I.R.I. rivolgono il loro grato saluto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 30 aprile 1959

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La gestione dell'anno 1958 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale presenta, con il bilancio chiuso il 31 dicembre, i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE:

<i>Attività</i> (esclusi i conti rischi ed i conti d'ordine)	L.	596.584.000.717
<i>Passività, dotazione e riserve</i> (esclusi i conti rischi ed i conti di ordine)	»	596.572.709.391

Utile netto dell'esercizio	L.	11.291.326

CONTO ECONOMICO:

<i>Proventi</i>	L.	29.944.818.153
<i>Spese ed oneri</i>	»	29.933.526.827

Utile netto come sopra	L.	11.291.326

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico si danno ora indicazioni analitiche.

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 368.997.343.194

I valori di bilancio delle partecipazioni sono determinati come segue:

a) *azioni libere e non optabili* (1).

Per tutti i titoli quotati in borsa la valutazione di bilancio è nell'insieme inferiore al valore di borsa per circa 58 miliardi, così formati:

(1) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera c.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	Valore di carico	Valori ai corsi di borsa del 31 dicembre 1958	Differenze
	(milioni di lire)		
Bancarie e Finanziarie	85,3	2.385,5	+ 2.300,2
Elettriche	40.478,4	57.191,3	+ 16.712,9
Telefoniche	83.105,1	106.632,6	+ 23.527,5
Trasporti marittimi e aerei	10.051,5	9.441,1	— 610,4
Siderurgiche	35.326,6	46.558,5	+ 11.231,9
Chimiche e minerarie	20.874,6	25.198,5	+ 4.323,9
Varie	1.416,5	1.373,6	— 42,9
	191.338 —	248.781,1	+ 57.443,1

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane, che sono iscritte in bilancio per lire 69.004.091.141 sono valutate mediamente a circa il 7 per cento in più del valore nominale, come risulta dal seguente prospetto:

	Valore di carico	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
	(milioni di lire)		
Bancarie e Finanziarie	7.352,8	6.600,6	111,40
Elettriche	245,7	240 —	102,37
Telefoniche	9.090 —	8.550 —	106,32
Radiofoniche e televisive	5.671,8	4.330,1	130,98
Trasporti marittimi e aerei	15.526,7	15.526,7	100 —
Siderurgiche	21.772 —	21.890 —	99,46
Chimiche e minerarie	4.006,4	4.006,6	100 —
Varie	5.338,7	3.467,3	153,97
	69.004,1	64.611,3	106,80

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per lire 3.211.334.261.

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni FINELETTRICA e FINMARE sono valutate al nominale, pari a lire 21 miliardi 102.215.000 essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nom. lire 2.000 cadauna, sono valutate a lire 2.500, pari a lire 14 miliardi 900.650.000 e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Questo gruppo, che comprende le azioni sia quotate che non quotate, figura in carico per lire 69.441.068.671 rispetto ad un valore nominale di circa lire 70.664.000.000; la valutazione in bilancio è dunque inferiore di 1.223 milioni al valore nominale.

Finanziamenti: lire 166.462.865.545.

L'ammontare dei finanziamenti è al netto delle svalutazioni per complessive lire 14 miliardi 933.581.021 di cui lire 13.310.573.425 per le partecipazioni cantieristiche e meccaniche e lire 1.623.007.596 per altre partecipazioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: lire 6.695.715.754.

Comprendono residui di vecchie posizioni che vengono gradualmente definite: il movimento dell'esercizio 1958 rispetto al precedente esercizio presenta un aumento di lire 2 miliardi 481.044.899 a formare il quale ha concorso il trasferimento di posizioni inerenti ad aziende poste in liquidazione (meccaniche e diverse).

Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione: lire 15.000.000.000.

È qui indicato l'ammontare dell'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. da 120 a 135 miliardi disposto con legge 24 giugno 1958 n. 637 (*Gazzetta Ufficiale* n. 154 del 24 giugno 1958).

Cassa e fondi presso banche: lire 7.717.520.634.

Debitori diversi e partite varie: lire 6.565.913.442.

La relazione del Consiglio di Amministrazione dispensa, in questa sede, da ulteriori indicazioni analitiche.

Perdite esercizi precedenti: lire 14.210.906.

Questa voce, che ammontava al 31 dicembre 1957 a lire 38.637.584 presenta una diminuzione di lire 24.426.678 dovuta all'attribuzione effettuata nell'esercizio 1958 dell'avanzo di esercizio 1957.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare: lire 25.130.431.242.

Questo importo rappresenta l'onere in essere per spese di allestimento, provvigioni e scarti sul valore nominale dei prestiti obbligazionari.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione ed obbligazioni da rimborsare: lire 384.363.509.500.

L'aumento nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio, al netto delle diminuzioni per obbligazioni estinte a seguito delle operazioni di conversione in azioni e di rimborsi per sorteggio e per estinzioni, è così sintetizzato:

	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958	Differenze
Obbligazioni in circolazione . . .	276.171.915.000	374.082.215.000	+ 97.910.300.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	6.876.885.500	10.281.294.500	+ 3.404.409.000
	<u>283.048.800.500</u>	<u>384.363.509.500</u>	<u>+ 101.314.709.000</u>

Dalla voce « corrispondenti creditori », nella quale erano comprese le passività non obbligazionarie indipendentemente dalle loro scadenze, sono ora tenuti separati i mutui a media e lunga scadenza. E così si hanno le voci:

Mutui a media e lunga scadenza: lire 26.322.533.613.

Corrispondenti creditori: lire 47.868.145.851.

All'analisi questa ultima passività risulta formata da:

Debito verso il Tesoro (conto interim aid U.S.A.) . . .	L.	5.620.000.000
Debiti a breve scadenza	»	42.248.145.841

La rigidità della situazione finanziaria di cui fece cenno il Collegio sindacale con la relazione sul bilancio 1957, in riferimento soprattutto ai debiti a breve scadenza, presenta al 31 dicembre 1958 un notevole miglioramento con la riduzione dell'ammontare degli impegni a breve, pur essendo aumentati i mezzi finanziari attinti al credito.

Creditori diversi e partite varie: lire 24.768.195.176.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

Interessi, premi ed oneri da pagare sulle obbligazioni in circolazione.	L.	4.300.232.835
Impegni per azioni da liberare	»	8.794.422.500
Somme a disposizione e saldo operazioni diverse	»	4.313.198.493
Fondi liquidazione e previdenza personale	»	702.107.122
Proventi di competenza esercizi futuri	»	1.879.711.221
Risconti e ratei	»	4.164.285.108
Accantonamenti e fondi vari	»	614.237.897
		<u>L. 24.768.195.176</u>

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1957 si ha un aumento complessivo di lire 425 milioni 791.727, al quale hanno concorso tutti gli elementi surriferiti ad eccezione degli impegni per azioni da liberare e fondi liquidazione e previdenza personale.

Fondi patrimoniali ed anticipazioni del Tesoro dello Stato.

Come per i precedenti esercizi sono qui compresi il fondo di dotazione (aumentato da 120 a 135 miliardi), il fondo di riserva speciale di cui all'articolo 20 dello Statuto e le anticipazioni del Tesoro dello Stato di cui ai decreti luogotenenziali del capo provvisorio dello Stato 21 luglio 1947, n. 709, e 2 ottobre 1947, n. 1037, per l'ammontare complessivo di	L. 160.808.750.535
Detratte le perdite, da regolare, sulle partecipazioni meccaniche e sulla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (con un aumento di lire 14.091.774.600 rispetto al 31 dicembre 1957)	» 47.558.425.284
residuano al 31 dicembre 1958	L. 113.250.325.251

Le perdite inerenti a partecipazioni meccaniche cui si sono aggiunte ora anche perdite su partecipazioni non meccaniche (in totale oltre 47 miliardi) rappresentano circa il 33 per cento del fondo di dotazione e della riserva speciale (in totale lire 143 miliardi circa).

Ciò induce a segnalare che gli aumenti del fondo di dotazione già disposti o in corso di esame in sede legislativa, non appaiono sufficienti per un miglioramento sostanziale della situazione economico-finanziaria dell'Istituto. Tanto più che alle partecipazioni che concorrono a formare i proventi del conto economico, corrispondono immobilizzi derivanti da emissioni obbligazionarie, il cui costo non può essere interamente coperto dai proventi stessi.

CONTI RISCHI

Avalli, fidejussioni e cauzioni: lire 54.451.021.274.

Con la istituzione del « conto rischi » si è ritenuto, a modifica dei criteri seguiti in precedenza, che meglio rispondeva alla natura degli impegni derivanti da avalli, fidejussioni e cauzioni, tenerli distinti dalle componenti dello stato patrimoniale.

Ad integrare la conoscenza degli impegni assunti dall'Istituto si precisa che alle garanzie, concesse soltanto alle società controllate, corrisponde normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine, si chiarisce che i *titoli in deposito* (lire 360 miliardi 880.927.927) comprendono:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre i valori e le annualità trasferite alla Banca d'Italia attengono ai rapporti derivanti dalle note operazioni disposte dalla convenzione 31 dicembre 1936 e che avranno termine nel 1971.

CONTO ECONOMICO

Dalle impostazioni del conto economico sembrano meritare particolare analisi le seguenti:

gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a lire 5.991.829.136 e sono così costituiti:

Interessi passivi su portafoglio riscontato	L.	176.227.278
Interessi passivi su mutui a media e lunga scadenza	»	1.755.300.347
Interessi passivi e oneri diversi:		
a) interessi sul debito verso il Tesoro	L.	180.000.000
b) interessi su anticipazioni passive	»	1.206.916.320
c) differenze prezzo riporti	»	862.399.873
d) interessi su conti disponibili e/o vincolati	»	1.736.686.036
e) interessi e oneri vari	»	74.299.282
		» 4.060.301.511
		L. 5.991.829.136

Le spese generali, altra componente del conto economico, di cui sembra opportuno offrire l'analisi, sono così ripartite:

1) Spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, arredamento e manutenzione locali per gli uffici, ammortamento lavori sistemazione Sede; assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo e telefono, ecc.).	L.	150.752.149
2) Spese di personale	»	758.364.818
3) Spese per viaggi, trasferte, locomozioni e trasporti	»	19.250.393
4) Spese per gli organi amministrativi	»	12.112.638
5) Spese per libri, periodici, pubblicazioni ed inserzioni	»	69.923.561
6) Spese varie	»	26.213.085
		L. 1.036.616.644

Il Collegio dei sindaci, accertato nel corso dell'esercizio ed alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare ed in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 27 aprile 1959.

PAGINA BIANCA

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1958

STATO PATRIMONIALE

A T T I V O

Partecipazioni:			
azioni libere e non optabili	L.	332.994.478.194	
azioni optabili dagli obbligazionisti	»	38.002.865.000	L. 368.997.343.194
Finanziamenti			» 166.462.865.545
Totale partecipazioni e finanziamenti			L. 535.460.208.739
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse			» 6.695.715.754
Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione			L. 542.155.924.493
Cassa e fondi presso banche	L.	7.717.520.634	» 15.000.000.000
Debitori diversi e partite varie	»	6.565.913.442	» 14.283.434.076
Perdite esercizi precedenti			L. 571.439.358.569
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare			» 14.210.906
			» 25.130.431.242
CONTI DI RISCHIO:			L. 596.584.000.717
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni			» 54.451.021.274
CONTI D'ORDINE:			
Depositari titoli	L.	360.880.927.927	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	»	4.708.097.530	» 365.589.025.457
			L. 1.016.624.047.448

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
MARCELLO FRATTINI
FRANCO GIOIA
UMBERTO VICHI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

L 31 DICEMBRE 1958

P A S S I V O

obbligazioni in circolazione		L.	374.082.215.000	
obbligazioni da rimborsare		»	10.281.294.500	
titoli a media e lunga scadenza		»	26.322.533.613	
corrispondenti creditori		»	47.868.145.851	
creditori diversi e partite varie		»	24.768.195.176	
Fondo di dotazione	L.	135.000.000.000	L.	483.322.384.140
Perdite esercizio 1958 e precedenti, da regolare:				
inerenti a partecipazioni meccaniche.	L.	45.466.650.684		
inerenti alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali	»	2.091.774.600	»	47.558.425.284
	L.	87.441.574.716		
Fondo di riserva speciale (articolo 20 dello Statuto)	»	7.469.287.301		
Maggior recupero conseguito nel 1958 sui realizzi del patrimonio da portare al fondo di riserva speciale	»	733.352.124		
	L.	95.644.214.141		
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	»	17.606.111.110	»	113.250.325.251
Utile netto di gestione esercizio 1958			L.	596.572.709.391
			»	11.291.326
CONTI DI RISCHIO:			L.	596.584.000.717
Creditori per avalli, fidejussioni e cauzioni			»	54.451.021.274
CONTI D'ORDINE:				
Titoli di proprietà e titoli in deposito per conto terzi	L.	360.880.927.927		
Debito consolidato verso la Banca d'Italia regolato con la convenzione 31 dicembre 1936	»	4.708.097.530	»	365.589.025.457
			L.	1.016.624.047.448

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore generale
SALVINO SERNESI

CONTO PROFITTI

ESERCIZI

S P E S E E D O N E R I

Oneri relativi alle obbligazioni	L. 22.315.351.540
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse . .	» 5.991.829.136
Spese generali	» 1.036.616.644
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	» 197.855.201
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale . .	» 100.000.000
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale . .	» 65.000.000
Imposte	» 226.874.306
	» 29.933.526.827
Utile netto di gestione esercizio 1958	» 11.291.326
	L. 29.944.818.153

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
MARCELLO FRATTINI
FRANCO GIOIA
UMBERTO VICHI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1980-81

Ministero
delle Partecipazioni Statali

PERDITE

958

P R O V E N T I

Dividendi sulle partecipazioni azionarie		L. 16.427.722.371
Interessi sui finanziamenti	L. 12.459.915.356	
Interessi sulle partite in liquidazione, sofferenze e diverse	» 33.608.219	» 12.493.523.575
Interessi attivi diversi		» 478.891.005
Proventi diversi		» 544.681.202
		L. 29.944.818.153

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. — SETTORE BANCARIO

L'andamento economico del nostro Paese nel 1958 si è manifestato, in campo bancario, con un rapido aumento della liquidità.

Il ritmo di incremento della raccolta, che dal 1952 era andato gradualmente decrescendo, si è notevolmente accentuato, mentre quello di incremento degli impieghi si è di molto attenuato. Di conseguenza, la crescente tensione monetaria, che aveva caratterizzato gli anni dal 1953 al 1957, si è sensibilmente allentata.

Dall'andamento generale del settore non differisce sostanzialmente quello delle tre banche di interesse nazionale. I loro depositi a risparmio e conti correnti in lire della clientela sono saliti da 1.323 miliardi a fine 1957 a 1.516 miliardi a fine 1958, con un aumento di 193 miliardi, il massimo finora verificato in un esercizio. Tale aumento è pari al 14,5 % (contro il 7,9% nel 1957) e si confronta con un incremento del 16,7 % presso il complesso delle altre aziende di credito italiane. La raccolta delle tre banche è rimasta di poco al di sopra di un quinto di quella dell'intero sistema bancario italiano.

La liquidità del sistema si è riflessa in un eccezionale aumento dei depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, passati da 186 miliardi a fine 1957 a 297 miliardi a fine 1958 (con un aumento di 111 miliardi, pari al 60 %), nonostante ripetute riduzioni apportate ai tassi corrisposti su detti conti.

Il rapido sviluppo della raccolta non è stato accompagnato — per la prima volta nel dopoguerra — da un parallelo sviluppo degli impieghi in lire presso la clientela. Mentre nella media dell'anno essi si sono mantenuti sui livelli dell'esercizio precedente, da fine 1957 a fine 1958 sono scesi da 1.058 a 1.001 miliardi, segnando una contrazione di 57 miliardi, pari al 5,4 %. Nè gli addolcimenti apportati ai tassi attivi, nè la cospicua espansione dei fidi (+ 139 miliardi) sono valsi ad evitare il cedimento degli impieghi in lire (solo in parte corretto da un modesto aumento — da 121 a 133 miliardi — degli impieghi in divisa).

Il rapporto impieghi in lire/raccolta in lire si è ridotto dal valore veramente rilevante del 70 % di fine 1956 e 1957 al livello più disteso ed inconsueto del 55,2 % a fine 1958.

La notata contrazione degli impieghi ordinari delle tre banche ha avuto luogo anche presso gli altri principali istituti di credito e si ricollega sostanzialmente con la natura stessa della loro attività, volta soprattutto al finanziamento di esercizio delle grandi imprese commerciali ed industriali sia sul piano interno che su quello internazionale; cioè un tipo di finanziamento sul quale hanno molto inciso le riduzioni dei prezzi delle materie prime, l'alleggerimento delle scorte, il rallentamento degli investimenti, nonché la pos-

sibilità di largo accesso al mercato finanziario, circostanze tutte che hanno determinato un minor ricorso al credito bancario.

L'accennata cospicua espansione dei fidi richiesti e concessi fa ritenere che esistono, almeno in potenza, programmi di lavoro e di sviluppo che, quando si tradurranno in atto, determineranno un più vigoroso utilizzo dei crediti.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha accusato nel 1958 una ulteriore, anche se modesta contrazione, in relazione sia alla riduzione del saggio ufficiale di sconto dal 4 % al 3,50 % a partire dal 7 giugno, sia all'azione sempre più intensa della concorrenza. Per contro, il costo medio della raccolta si è ancora inasprito, principalmente per effetto del maggiore incremento dei depositi e conti correnti vincolati, remunerati a tassi più elevati, rispetto a quello dei depositi e conti liberi.

Si può calcolare in circa 3/8 di punto la contrazione del divario fra tassi medi di impiego verso la clientela e costo medio della raccolta; contrazione che si somma ad altre analoghe verificatesi da diversi anni a questa parte.

A questa decurtazione si è sommata dal 7 giugno, l'altra, rappresentata dalla riduzione di mezzo punto (dal 4,25 % al 3,75 %) del tasso corrisposto dall'Istituto di Emissione sulla « riserva obbligatoria » e del tasso dei Buoni del Tesoro Ordinari (dal 4 % al 3,50 % per le scadenze di 10-12 mesi), ai quali ultimi è stata convogliata la maggior parte dei nuovi mezzi affluiti alle banche.

A loro volta, le spese generali sono sensibilmente aumentate, soprattutto per effetto dell'accresciuto costo unitario del personale, determinato dai progressi della « scala mobile ».

Le ripercussioni negative degli accennati fattori sono state tuttavia neutralizzate dai sensibili maggiori benefici tratti dal lavoro di intermediazione (segnatamente nei settori del collocamento di prestiti obbligazionari e della negoziazione di titoli azionari) e dai costanti progressi organizzativi realizzati dalle tre banche. Al riguardo è significativo il fatto che, nonostante l'aumentata mole del lavoro — conseguente anche all'apertura di 9 nuovi sportelli — il personale è aumentato di sole 62 unità (+ 0,2 %), passando da 26.214 a 26.276 unità.

Gli utili di bilancio delle tre banche — dopo i consueti ammortamenti di spese per stabili, macchine ed impianti ed i prudenziali accantonamenti ai fondi rischi su crediti ed ai fondi di liquidazione del personale — segnano un lieve miglioramento rispetto all'esercizio precedente: da L.mil. 2.458 a L.mil. 2.552. Tali utili hanno consentito di mantenere invariato il dividendo del 10 % e di aumentare di L.mil. 2.050 le riserve ufficiali (L.mil. 1.850 nel 1957).

Nel corso del 1958 sono stati condotti a termine — nel quadro del piano quadriennale 1959-1962 dell'Istituto — gli studi intesi a risolvere l'ormai annoso problema dell'adeguamento dei capitali sociali delle tre banche alla massa crescente dei loro impegni. Sono stati decisi i seguenti aumenti di capitale a pagamento, da effettuarsi per metà nel 1959 e per l'altra metà in una o più volte entro il 1962: per la Banca Commerciale Italiana da 2.450 a 20.000 milioni; per il Credito Italiano da 1.750 a 15.000 milioni; per il Banco di Roma da 1.000 a 12.500 milioni.

Si tratta in complesso di aumenti per L.mil. 42.300, che dovranno essere sottoscritti dall'I.R.I. per L.mil. 38.230. Le operazioni, deliberate dalle assemblee straordinarie delle tre banche tenutesi nell'aprile 1959, sono state accolte con favore e non è escluso che, dopo la loro attuazione, prevista per i mesi di giugno-luglio 1959, possa farsi luogo ad un allargamento della base azionaria delle tre banche, allargamento che consentirebbe di sollevare l'I.R.I. di una parte dell'impegno finanziario richiesto e di radicare viepiù le tre banche nell'economia del Paese.

Il Banco di S. Spirito ha presentato nel 1958 caratteristiche di gestione analoghe a quelle degli altri istituti, avendo visto aumentare in misura eccezionale i mezzi provenienti sia dalla clientela sia da altre banche; tuttavia, a differenza dei maggiori istituti, ha visto aumentare anche le operazioni di credito ordinario, sia pure in misura proporzionalmente più ridotta della raccolta.

Più precisamente, i depositi e conti correnti della clientela sono passati da 96 miliardi a fine 1957 a 112 miliardi a fine 1958, con un aumento di 16 miliardi, pari al 16,7 %; gli impieghi ordinari, esclusi gli effetti riscontrati, sono saliti da 65 miliardi a fine 1957 a 72 miliardi, con un aumento di 7 miliardi, pari a circa l'11 %.

Sui risultati economici hanno influito negativamente la diminuzione del rendimento medio degli impieghi di credito ordinario e l'aumento del costo medio del denaro raccolto e delle spese di personale, quest'ultimo determinato soprattutto dall'aumento della « scala mobile ».

Il numero dei dipendenti è aumentato, benchè in misura limitata e, comunque, inferiore all'accresciuta mole di lavoro cui il personale ha dovuto provvedere nell'anno, anche in relazione all'apertura di due nuovi sportelli.

L'utile netto complessivo ha potuto tuttavia avvantaggiarsi di un cospicuo aumento dei proventi di intermediazione e specialmente di quelli inerenti alla negoziazione e al collocamento dei titoli; cosicchè è stato possibile effettuare anche nell'esercizio in esame adeguate assegnazioni al fondo rischi su crediti ed al fondo di liquidazione del personale.

L'utile di bilancio è ammontato a L.mil. 437,8 (contro L.mil. 403,8 nel 1957) ed ha consentito di portare a riserva L.mil. 350 (320 nel 1957) e conservare invariata nel 10 % la remunerazione del capitale.

Allo scopo di migliorare il rapporto tra patrimonio e disponibilità (sceso attualmente a circa il 2,2 %) è stato deciso di aumentare il capitale sociale del Banco da 750 milioni a 3.000 milioni; tale aumento, che per 250 milioni avrà luogo gratuitamente mediante trasferimento di un pari importo dalla riserva ordinaria e per 2.000 milioni a pagamento, andrà ad effetto per la quota gratuita e per metà di quella a pagamento nell'esercizio 1959 e per la residua metà a pagamento nel 1960.

Il Credito Fondiario Sardo ha notevolmente esteso la propria base di lavoro costituita, come è noto, da mutui in cartelle garantiti da ipoteca su beni immobili.

I nuovi mutui stipulati nel 1958 sono ammontati a L.mil. 9.565, importo che si confronta con quello di L.mil. 5.729 del 1957, e rappresenta il massimo fino ad ora raggiunto in un esercizio.

Tenuto conto degli ammortamenti e delle estinzioni anticipate, per complessive L.milioni 2.763, l'incremento netto dei mutui è risultato pari a L.mil. 6.802; la consistenza dei mutui in essere è così salita da L.mil. 20.519 a fine 1957 a L.mil. 27.321 a fine 1958.

La rilevanza del numero dei mutui in essere (21.000 al 31 dicembre 1958) comprova che l'ausilio creditizio del Fonsardo è stato largamente indirizzato verso la formazione della piccola proprietà immobiliare.

Il capitale sociale è stato aumentato, in due riprese nel corso dell'anno, da L.mil. 650 a L. 1 miliardo.

I risultati economici sono stati soddisfacenti: essi hanno permesso di effettuare i consueti prudenziali accantonamenti e di esporre un utile netto di L.mil. 179,9, col quale si è potuto mantenere invariato il dividendo nella misura dell'8 % (pro rata) e rafforzare sensibilmente la riserva.

Avvalendosi della facoltà accordata dalla Legge 11 marzo 1958, n. 238 agli istituti esercenti il credito fondiario, il Fonsardo ha recentemente chiesto l'autorizzazione ad

istituire una sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità, sezione che si ritiene potrà iniziare la propria attività nel 1959.

La Banca di Credito Finanziario (MEDIOBANCA) ha conseguito anche nel 1958 soddisfacenti progressi. I depositi vincolati sono aumentati di 17,5 miliardi, passando da 80 a 97,5 miliardi ed i finanziamenti a medio termine di 7 miliardi, raggiungendo a fine anno l'importo di 67 miliardi.

Nel 1958 MEDIOBANCA ha diretto consorzi di collocamento di obbligazioni per 112 miliardi (85 miliardi nel 1957), portando così a 407 miliardi l'importo complessivo delle obbligazioni di cui l'Istituto ha curato il collocamento. Inoltre ha diretto consorzi di garanzia di aumenti di capitale per un valore di oltre 20 miliardi di nuove emissioni (118 miliardi nel 1957): il totale degli aumenti di capitale garantiti da consorzi da essa diretti è così salito, complessivamente, a 331,2 miliardi.

Il bilancio al 30 giugno 1958 ha presentato un utile di L.mil. 752, rispetto a L.mil. 626 al 30 giugno 1957: esso ha consentito di incrementare le riserve e gli accantonamenti di L.mil. 250 e di retribuire il capitale con un dividendo dell'8 % (7,50 % per il precedente esercizio).

Il buon andamento di MEDIOBANCA si è riflesso in un costante aumento delle quotazioni di borsa delle sue azioni.

SOCIÉTÉ FINANCIÈRE ITALO-SUISSE. — In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 3 settembre 1957, nel gennaio 1958 il capitale sociale di Frsv. 50.000.000 è stato rimborsato per metà mediante distribuzione ai soci di azioni SME prelevate dal portafoglio della società. In relazione a tale operazione, all'I.R.I. sono pervenute numero 360.440 azioni SME, restando invariata la partecipazione del 15 % circa al nuovo capitale di Frsv. 25.000.000 della SFIS. Il dividendo per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1958 è stato del 24 %, contro il 12 % per l'esercizio precedente.

È in atto una graduale trasformazione della società, da « holding » prevalentemente elettrica in « holding » elettrica, siderurgica e petrolifera. Recentemente la SFIS ha concluso un accordo con l'ENI per la costruzione e l'esercizio di una rete di oleodotti, destinata alla distribuzione del petrolio nell'Italia Settentrionale, con una diramazione in Svizzera, dove sorgerà una raffineria della capacità di 2 milioni di tonnellate. L'oleodotto partirà da Genova-Pegli, dove la SFIS si è assicurata i serbatoi ed i terreni necessari e, attraverso il Gran San Bernardo, sboccherà nei pressi di Aigle. Non è escluso un ulteriore prolungamento dell'oleodotto verso la Baviera.

2. — ENERGIA ELETTRICA.

Nel 1958 le aziende del gruppo FINELETTRICA hanno fruito, così in complesso come nei singoli aggruppamenti, di una idraulicità assai più favorevole che nell'anno precedente: superiore alla normale nei gruppi SIP e SME e sul livello medio, dopo una serie di annate idrologicamente avverse, anche per la Terni e la Trentina. Mediamente, per l'intero gruppo FINELETTRICA, l'indice di idraulicità è passato da 93,1 % nel 1957 a 103 % nel 1958.

Grazie al migliore andamento idrologico e all'apporto dei nuovi impianti, la produzione idroelettrica ha segnato un considerevole aumento, al quale ha fatto riscontro, anche in relazione al meno accentuato sviluppo dei consumi, un minor ricorso alla produzione termoelettrica e alle acquisizioni da terzi. L'utilizzazione media delle centrali termiche è discesa dalle 4.800 ore, raggiunte nell'anno precedente, a circa 3.000 ore.

Ne è derivato un incremento piuttosto moderato nei valori dell'energia prodotta e immessa in rete, come risulta dalla seguente tabella:

	milioni di kWh		Variazioni
	1957	1958	%
Produzione idroelettrica	8.701,1	9.795,8	+ 12,6
Produzione termoelettrica	1.950,1	1.211,6	- 37,9
Produzione totale	10.651,2	11.007,4	+ 3,3
Acquisizioni da aziende fuori gruppo	1.339,8	1.250,7	- 6,7
Energia immessa in rete	11.991 -	12.258,1	+ 2,2

Oltre all'aumento della produzione idroelettrica, la migliorata idraulicità ha consentito di mantenere a livelli costantemente più elevati l'invaso dei serbatoi stagionali, che a fine anno contenevano una riserva nettamente superiore a quella esistente al 31 dicembre 1957 (1.288 GWh contro 766 GWh).

Rispetto alla produzione nazionale nel 1958 valutata, secondo i dati disponibili, in circa 45.200 GWh, quella delle aziende FINELETTRICA rappresenta il 24,3 %. Ove si consideri anche la produzione per uso dei propri stabilimenti da parte di alcune aziende I.R.I. non appartenenti al gruppo FINELETTRICA (complessivamente 623,7 GWh), tale percentuale si eleva al 25,7 %.

I valori indicati si ripartiscono come segue tra i singoli aggruppamenti:

	Prod. idro-elettrica	Prod. termo-elettrica	Prod. totale	Variaz. % rispetto al 1957	Energia immessa	Variaz. % rispetto al 1957
Gruppo SIP	4.097,4 (a)	559,1	4.656,5	+ 2,8	5.579,2	+ 3,8
Gruppo SME	3.011,6	547,7	3.559,3	+ 2,2	4.643,5	+ 2,7
Trentina	751,9	—	751,9	+ 34 -	839,5	+ 21,7
Terni	1.934,9 (b)	104,8 (b)	2.039,7	- 1,8	2.826,8	- 1,9
	9.795,8	1.211,6	11.007,4	+ 3,3	12.258,1 (c)	+ 2,2

(a) Compresa la quota di spettanza sulla produzione della Sarca-Molveno (compartecipazione al 50 per cento con il gruppo Edison).

(b) Compresa la quota di spettanza sulla produzione delle Società Idroelettrica Tevere e Termoelettrica Tirrena (compartecipazioni al 50 per cento rispettivamente con l'ACEA e con le società elettriche del gruppo « La Centrale »).

(c) Totale consolidato, escluse le forniture tra le società del gruppo.

Dedotti dall'energia immessa in rete i quantitativi assorbiti dalle perdite, dai pompaggi e dagli usi propri (1.947,9 GWh) e le cessioni per sottodimenti e scambi (356,2 GWh), residuano 9.954 GWh, che rappresentano l'energia venduta dal gruppo: di questi 8.841,9 GWh sono stati erogati all'utenza diretta e 1.112,1 GWh ad altre aziende elettriche.

Le vendite all'utenza diretta, che nel precedente quinquennio 1953-57 avevano segnato un saggio annuo di accrescimento pari all'8,5 %, sono aumentate nel 1958 soltanto del 2,5 %. Mentre infatti i consumi civili hanno continuato a svilupparsi con ritmo più che soddisfacente (+ 11,1 %), ed anzi per quanto riguarda gli elettrodomestici singolarmente accentuato (+ 15,6 %), quelli industriali sono rimasti in complesso ad un livello appena superiore a quello del 1957 (+ 0,8 %). L'analisi delle singole categorie di vendita mostra che questa stasi deriva principalmente dal regresso delle forniture per trazione (— 19,1 %) e degli usi elettrochimici ed elettrometallurgici (— 1,4 %) che, anche in relazione alle pattuizioni contrattuali, hanno carattere di particolare variabilità; gli altri usi industriali hanno avuto in complesso un ritmo di incremento abbastanza sostenuto, tenuto conto dell'andamento congiunturale, così nell'utenza superiore ai 30 kW (+ 4 %) come nella minore utenza (+ 4,6 %).

Le vendite ad aziende elettriche fuori gruppo riguardano per la maggior parte la Terni e, per quantitativi meno rilevanti, la Trentina (la cui produzione, per la parte eccedente il modesto fabbisogno della zona servita, è ritirata in prevalenza dalle consociate); per le altre società queste erogazioni hanno carattere occasionale. È ovvio che le vendite della Terni ad altre aziende elettriche, che hanno carattere integrativo dei fabbisogni di queste ultime, siano diminuite in una annata, come la decorsa, di idraulicità superiore alla media e per di più caratterizzata da un ciclo economico in fase decrescente. Sono invece aumentati nell'insieme i collocamenti fuori zona delle altre società.

In totale le vendite del gruppo — all'utenza propria e ad altre imprese — si sono incrementate del 2,3 %. Quanto si è detto sui consumi per trazione, per usi elettrochimici ed elettrometallurgici e sui diminuiti prelievi delle imprese acquirenti dalla Terni, dà ragione in gran parte di tale rallentamento; per il resto la diminuita vivacità della richiesta nelle zone servite sembra doversi collegare alle vicende di determinati settori o complessi produttivi piuttosto che a una diffusa tendenza recessiva. D'altra parte una non trascurabile influenza negativa può avere spiegato la circostanza, di carattere contingente, che la generale abbondante idraulicità ha aumentato le possibilità di autoproduzione e consentito inoltre a talune utenze di procurarsi da altre fonti energia di supero. Per tali motivi, oltreché per le prospettive di una favorevole evoluzione della congiuntura, all'andamento delle vendite nel 1958 non va attribuita eccessiva importanza ai fini delle previsioni circa i futuri sviluppi del fabbisogno di energia elettrica.

Nelle grandi linee il bilancio dell'energia ha presentato le accennate caratteristiche sia per il gruppo SIP sia per il gruppo SME. Più accentuata nel primo e meno nel secondo è stata la flessione del tasso di sviluppo dell'utenza (gli incrementi sono stati rispettivamente dell'1,8 % e del 4,1 %), dato il minor peso nelle zone SME dei consumi industriali e un più marcato incremento di quelli civili; per contro, avendo il gruppo SIP venduto un maggior quantitativo di energia fuori zona, l'aumento complessivo delle vendite risulta per entrambi gli aggruppamenti dell'ordine del 3 %.

* * *

Il fatturato ha naturalmente risentito della modestia dell'espansione quantitativa delle vendite, pur registrando un incremento alquanto più elevato (+ 5,4 %) essenzialmente per effetto dell'aumentata incidenza dei consumi per usi civili a tariffa relativamente elevata. I contributi della Cassa Conguaglio, calcolati secondo la piena competenza, presente-

rebbero un aumento non trascurabile, tenuto conto che nel 1957 venne corrisposto un contributo straordinario a fronte dei maggiori oneri sostenuti per il funzionamento delle centrali termiche durante la crisi di Suez; è noto però che la Cassa, per le ricorrenti difficoltà di gestione, non ha potuto integralmente far fronte ai propri impegni.

Ciò precisato, il complesso degli introiti di competenza per vendita di energia è aumentato di L.miliardi 6,4 (contro un aumento di oltre 12 miliardi nell'anno precedente), essendo passato da L.miliardi 113,2 a L.miliardi 119,6 così ripartiti:

	1957	1958
Fatturato e accessori (a)	105,3	111 -
Contributi della Cassa Conguaglio (sull'energia dei nuovi impianti per abbattimento tariffe illuminazione, e - nel 1957 - concorsi straordinari per acquisto di carbone U.S.A.)	7,9	8,6
	<u>113,2</u>	<u>119,6</u>

(a) Escluse le forniture tra società del gruppo e quelle della Terni ai propri stabilimenti industriali.

Al rallentato sviluppo dei ricavi ha fatto riscontro un contenimento nell'espansione dei costi, dovuto in misura determinante al favorevole andamento idrologico che ha consentito, insieme al diminuito prezzo della nafta, di ridurre per cospicui importi gli oneri della produzione termica e limitare quelli per acquisti di energia. Rilevanti aumenti si sono avuti invece nelle altre voci di spesa, e segnatamente in quelle relative al personale, che hanno subito un particolare aggravio in conseguenza sia degli aumenti numerici sia dei miglioramenti retributivi derivanti dall'applicazione, con effetto dal 1° gennaio 1958, del nuovo contratto collettivo di lavoro della categoria.

Quanto ora si è detto circa l'attenuata progressione dei ricavi e il contenimento dei costi riguarda l'andamento economico dell'intero gruppo e, con varia accentuazione, quello delle più importanti società (nell'esercizio elettrico della Terni sia gli uni che gli altri sono anzi diminuiti). Le aziende minori, in genere, da un lato hanno risentito meno della congiuntura per il più ridotto peso dell'energia erogata alla grande utenza industriale; dall'altro, disponendo di una minor consistenza di impianti propri e dovendo ricorrere largamente agli acquisti, si sono meno avvantaggiate della favorevole idraulicità. Introiti e spese hanno avuto pertanto in queste aziende un più regolare sviluppo.

In generale i risultati di esercizio hanno permesso a tutte le società del gruppo di remunerare il capitale nella consueta misura dopo aver stanziato quote di ammortamento percentualmente non inferiori a quelle del 1957, ma sempre al di sotto dei limiti fiscali.

I dividendi corrisposti, invariati nel tasso da diversi anni, sono: 7 % dalla SIP e 8 % dalle controllate Vizzola e P.C.E.; 7,5 % dalla SME e 8 % dalle controllate UNES, Campania, Pugliese, Calabrie e Lucana; 7 % dalla Trentina e 6,5 % dalla Terni.

L'esercizio della SME ha avuto una durata di nove mesi, essendosi anticipata la chiusura dal 31 marzo al 31 dicembre in applicazione della legge 4 marzo 1958, n. 191, che fa obbligo alle aziende elettriche di far coincidere la decorrenza dell'esercizio con l'anno solare e di redigere il bilancio, a partire da quello del 1959, in conformità a determinati modelli.

Quasi tutte le aziende hanno dovuto remunerare un capitale più elevato che nell'anno precedente, avendo proceduto (ad eccezione della P.C.E.) al richiamo dei decimi ancora da versare al 31 dicembre 1957.

La FINELETTRICA ha distribuito, per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1958, come per il precedente, un dividendo del 7,5 % sul capitale aumentato da 30 a 38,7 miliardi (sulle azioni non liberate sono ancora dovuti altri 6,3 miliardi).

Ulteriori aumenti di capitale hanno eseguito nel corso del 1958: la Vizzola da L.mil. 33.516 a L.mil. 40.219,2 a pagamento e da L.mil. 40.219,2 a L.mil. 42.230,2 in via gratuita; la Trentina da L.mil. 6.029,8 a L. 10 miliardi, a pagamento; la Sarca Molveno da 7 a 12 miliardi, pure a pagamento.

Agli inizi del 1959 il capitale della SIP è stato aumentato da L.mil. 82.738,7 a L.mil. 103.423,3 (per L.mil. 16.547,7 a pagamento e per L.mil. 4.136,9 gratuitamente).

Non sono intervenute nell'anno disposizioni di carattere normativo in materia tariffaria. Il ricorrente disavanzo della Cassa Conguaglio si è nuovamente riprodotto, costringendo la Cassa a ridurre la misura dei contributi del 10 % per il 1958 e del 35 % per il 1959. La situazione potrebbe aggravarsi in modo preoccupante (è previsto un *deficit* di circa 11,5 miliardi per l'anno in corso e di 19 miliardi per il 1960) se non verranno adottati senza ritardo provvedimenti intesi a proporzionare il volume degli introiti a quello dei contributi da erogare.

È inoltre auspicabile che il Comitato Interministeriale Prezzi, il quale dispone ormai di tutta la documentazione necessaria, sia in grado di portare a termine entro breve tempo gli studi per una più organica e stabile regolamentazione del sistema tariffario nazionale.

* * *

Le aziende del gruppo hanno effettuato nel 1958 investimenti in impianti per un ammontare di L. 58,5 miliardi, di cui 23,4 relativi ad installazioni ubicate nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impianti generatori, sono entrati in servizio nel corso dell'anno:

— la centrale idroelettrica di Quart (SIP) che utilizza le acque della Dora Baltea derivandole dallo sbarramento di Sarre attraverso una galleria lunga 17 Km., la quale raccoglie anche le acque provenienti dal torrente Buthier. L'impianto, che si giova della regolazione del serbatoio di Beauregard, ha una potenza efficiente di 40 MW e una producibilità annua di 192 GWh;

— due nuovi gruppi per complessivi 23,6 MW negli impianti sul Matese (SME), dei quali è stata così raddoppiata la potenza efficiente; un primo gruppo da 28 MW nella centrale idroelettrica del Bussento 2° salto (SME), che avrà una producibilità di 100 GWh, e un primo gruppo da 68,5 MW nella centrale termoelettrica di Bari (Pugliese);

— l'impianto di Recentino (Terni) sul fiume Nera, avente una producibilità annua di 152 GWh, che può considerarsi il naturale completamento di quelli di Galletto e Monte Argento, della stessa società, e al pari di essi potrà beneficiare delle ampie possibilità di regolazione offerte dai serbatoi stagionali sul Salto e sul Turano. La centrale ha cominciato a funzionare con un primo gruppo da 22 MW, mentre un secondo di uguale potenza entrerà in esercizio nell'anno in corso.

In corrispondenza con lo sviluppo degli impianti generatori, è proseguito il rafforzamento e l'ampliamento di quelli di trasporto e distribuzione. Merita di essere ricordato il completamento della linea a 220 kV che collega l'Alto Adige con Torino (cosiddetta trasversale padana), che ha una capacità di trasporto di circa 400 MW. In tutte le reti di distribuzione del gruppo è in atto il graduale passaggio al sistema trifase normalizzato 220/380 V.

La consistenza degli impianti del gruppo FINELETTRICA al 31 dicembre 1958 si riassume nei seguenti dati (1):

potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.010
producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	10.298
capacità dei serbatoi stagionali	GWh	1.949
potenza installata nelle centrali termiche	MW	473
potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 kV e oltre	MVA	4.089
lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 kV e oltre . .	Km	7.455

Alla stessa data erano in costruzione impianti idroelettrici per una producibilità complessiva di 1.013 GWh e termoelettrici per una potenza installata di 740 MW, dei quali si fa seguire una rapida elencazione.

Nel gruppo SIP erano pressochè ultimati gli impianti di Sendren (41 GWh) e Zuino (107 GWh) sul medio Lys, e in varia fase di avanzamento quelli di Paesana sull'alto Po (52 GWh), di Sondrio sul Mallero (291 GWh), nonchè l'installazione di altri due gruppi da 63 MW ciascuno nella centrale di Lanzada sullo stesso corso d'acqua. Verso la fine del 1958 sono stati pure iniziati i lavori per la sostituzione di macchinari, con aumento anche della producibilità (+ 20 GWh) nella centrale di Pont S. Martin e, particolarmente importanti, quelli per la costruzione della diga che dovrà sbarrare l'ampia conca dell'Alpe Gera per formare il grande serbatoio di testa degli impianti del Mallero, con una capacità di invaso pari a 226 GWh. La Società Idroelettrica Sarca Molveno, alla quale il gruppo SIP partecipa in misura paritetica con terzi, è attualmente impegnata nella costruzione dell'impianto di Torbole sul Sarca (quota SIP 77 GWh). Nel campo termoelettrico è in corso il completamento della grande centrale di Chivasso, mediante una terza sezione su due gruppi per complessivi 163 MW, e l'installazione di un gruppo da 70 MW in quella di Turbigo.

Nei programmi del gruppo SME, con il progressivo esaurimento delle risorse idriche suscettibili di economico sfruttamento, di impianti termoelettrici vanno assumendo una decisa prevalenza. Nel 1958 è stata impostata la grande centrale termica di Napoli Levante (300 MW) e proseguito l'allestimento degli altri due gruppi da 68,5 MW ciascuno da installare in quella di Bari; nel 1959 si prevede di poter dare inizio ai lavori per la coltivazione a cielo aperto del bacino del Mercure, ai confini tra la Lucania e la Calabria, e per la costruzione nella zona di una nuova centrale della potenza di circa 200 MW che utilizzerà come combustibile le ligniti provenienti da quel giacimento. Tra gli impianti idroelettrici in costruzione al 31 dicembre 1958 si ricordano la centrale di S. Lazzaro sul Metauro (40 GWh), un secondo gruppo da 24 MW da installare in quella del Busento 2° salto e la diga di Talvacchia sul Castellano. Si è pure dato corso a una prima fase del progetto per la derivazione dei deflussi dell'alto Neto nel serbatoio di Cecita, che aumenterà intanto di 16 GWh la producibilità degli impianti ubicati al 1° e 2° salto del fiume Mucone.

Gli impianti in costruzione da parte della Terni e delle sue consociate Idroelettrica Tevere e Termoelettrica Tirrena avevano raggiunto a fine 1958 la fase finale di avanzamento. Si tratta del già ricordato completamento dell'impianto di Recentino, delle cen-

(1) A differenza degli anni precedenti i dati esposti non comprendono quelli relativi alle installazioni delle già menzionate aziende autoproduttrici (Ilva, Cornigliano, Dalmine) non appartenenti al gruppo FINELETTRICA. Dette aziende disponevano complessivamente al 31 dicembre 1958 di impianti idroelettrici per una producibilità di 216 GWh e una potenza efficiente di 49 MW e di impianti termoelettrici per una potenza installata di 98 MW.

trali di Triponzo sul Nera (54 GWh), di Ponte Felice sul Tevere (quota Terni 40 GWh) e dell'installazione di un secondo gruppo nella centrale termoelettrica di Civitavecchia (quota Terni 70 MW).

L'attività costruttiva della Trentina riguarda un complesso di impianti sul torrente Valsura (Santa Valpurga, Fontana Bianca e diga di Zoccolo) e sul Talvera (Sarentino) per una producibilità globale di 275 GWh, che saranno prevedibilmente ultimati entro il 1960.

Tralasciando di menzionare altri progetti predisposti in relazione al Piano di investimenti 1959-62, che dovrà elevare la producibilità complessiva del gruppo — idrica e termica — a circa 18.800 GWh, ci si limita a riferire gli sviluppi dell'iniziativa assunta dalla SENN, sotto gli auspici della BIRS e del Governo italiano, per la costruzione di una centrale elettronucleare nell'Italia Meridionale.

Tra le numerose offerte presentate da ditte americane ed europee, a seguito della gara di cui fu data notizia nella precedente relazione, il Consiglio di Amministrazione della SENN, sulla scorta dei rapporti elaborati dagli uffici tecnici della società e da un comitato di esperti di rinomanza internazionale nominato dalla BIRS, ha prescelto quella della International General Electric Company di New York, che si riferisce ad un reattore del tipo ad acqua bollente ed uranio arricchito. L'impianto avrà una potenza elettrica di 150.000 kW e sorgerà presso la foce del Garigliano. Sono in corso le trattative con la predetta IGEC per definire in dettaglio le condizioni della commessa; allo scopo, peraltro, di non procrastinare l'inizio dei lavori fino alla stipulazione del relativo contratto, è recentemente intervenuta tra le parti un'intesa preliminare, che consentirà di iniziare gli apprestamenti così per le opere da realizzare sul posto come per la costruzione del macchinario. Proseguono le trattative per il prestito della BIRS, che dovrà coprire il 60 % circa il costo dell'impianto.

Particolare interesse, in relazione agli intendimenti programmatici che hanno presieduto alla costituzione della SENN, rivestono gli impegni collaterali assunti dalla ditta fornitrice relativamente all'addestramento di personale della SENN negli Stati Uniti; alla fabbricazione in Italia, da parte di aziende FINSIDER, di acciai speciali e semilavorati da impiegare nella costruzione dell'impianto; alla licenza per lo sfruttamento di propri brevetti da concedersi alla società Ansaldo, la quale sarà così in grado di inserirsi nella produzione di macchinari e attrezzature varie per centrali elettronucleari.

* * *

Al 31 dicembre 1958 il numero dei dipendenti delle aziende FINELETTRICA (1) era di circa 16.460, con un aumento di 400 unità rispetto alla situazione esistente all'inizio dell'anno.

Prestavano inoltre la loro opera presso le aziende del gruppo circa 4.250 assuntori di servizi non vincolati da contratti di lavoro (agenti, incaricati di letture ed esazioni ecc.).

3. — TELEFONI

Nel corso del 1958 l'attività diretta al potenziamento ed all'ammodernamento degli impianti ed allo sviluppo del servizio è proseguita parallelamente all'opera di riassetto organizzativo del settore, che, in tale anno per la prima volta, ha compreso per l'intero

(1) Escluso il personale delle società nelle quali il gruppo ha una partecipazione paritetica con terzi, ammontante complessivamente a circa 750 unità.

esercizio tutte le cinque concessionarie STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET, previste dall'ordinamento telefonico italiano.

Difatti, mentre le prime tre società svolgono la loro attività nell'ambito I.R.I.-STET fin dal 1933, la TETI e la SET, già appartenenti rispettivamente ai gruppi LA CENTRALE e SETEMER, sono entrate a far parte del gruppo I.R.I. alla fine del 1957.

Mentre l'operazione di acquisto della SET da parte dell'I.R.I. si esaurì nel 1957, quella relativa al pacchetto di maggioranza della TETI è stata completata nel luglio del 1958, dopo la valutazione degli impianti della società fatta da parte di un Collegio Arbitrale. Nel novembre successivo è stato effettuato il trasferimento dall'I.R.I. alla STET dei pacchetti di controllo della TETI e della SET. Inoltre l'I.R.I. ha ceduto alla TETI i pacchetti di maggioranza della SIT (Società Impianti Telefonici - Roma) e della Società Immobiliare l'EDIFICIO - Milano, che esplicano attività complementari a quella della concessionaria.

La concentrazione delle cinque società telefoniche nell'ambito di una sola capogruppo consentirà di meglio armonizzare il loro lavoro. Difatti la STET potrà ora svolgere su piano nazionale, oltre alla propria specifica attività finanziaria, il compito di controllo e coordinamento tecnico e amministrativo delle cinque concessionarie, impegnate — a norma delle Convenzioni — fino al 31 dicembre 1986 nella soluzione dei vasti problemi del settore per l'adeguamento del servizio telefonico italiano in concessione alle esigenze dello sviluppo economico e civile del Paese.

In relazione alla estensione, anche territoriale, dei compiti della STET e per adeguare la sua organizzazione alla più vasta sfera di interessi, l'ordinamento della società è stato modificato come segue:

la ragione sociale è stata mutata da « STET - Società Torinese Esercizi Telefonici » in « STET » - Società Finanziaria Telefonica »;

la Direzione Generale è stata trasferita da Torino a Roma, mentre la sede legale della società, con adeguati servizi, è rimasta a Torino;

il Consiglio di Amministrazione è stato ampliato in modo da comprendere i rappresentanti delle due nuove società acquisite;

è stato istituito un Comitato consultivo di coordinamento di gruppo (composto dal Presidente, dal Direttore Generale, da un Direttore Centrale Tecnico della STET, e dai Direttori Generali delle concessionarie) per coadiuvare gli organi della STET preposti al controllo e al coordinamento delle cinque gestioni controllate.

Nel quadro delle vaste operazioni finanziarie richieste dal nuovo assetto del settore telefonico e in correlazione agli aumenti di capitale delle concessionarie, è stato provveduto all'aumento a pagamento del capitale della STET in due fasi: nel mese di agosto da 78 a 91 miliardi di lire, con azioni emesse alla pari e, nel mese di dicembre, da 91 a 120 miliardi con sovrapprezzo sulle azioni.

La capogruppo si è così assicurata una adeguata base finanziaria ed ha, nel contempo, rafforzata la struttura del suo bilancio.

I principali problemi del settore telefonico in concessione potrebbero così considerarsi risolti, o avviati a favorevole soluzione, se fosse stato contemporaneamente regolato quello fondamentale delle tariffe.

Come è noto, le modeste revisioni concesse nel dopoguerra sono state sempre tardive e del tutto insufficienti; ne è indice il fatto che le tariffe attuali sono appena ad un livello di 28 volte rispetto all'anteguerra e quelle delle reti a contatore a quote ancora più basse, in ogni caso nettamente inferiori a tutti gli altri indici di costo dell'economia industriale del Paese e dello stesso costo della vita. Si noti, inoltre, che anche sul piano

europeo il divario è sensibile: nei paesi membri della Comunità Economica Europea le tariffe per le conversazioni dei privati, fatta uguale a 1 quella italiana, vanno da un minimo di 2,2 in Olanda a un massimo di 6,1 in Francia e Germania; nel caso di un professionista tali rapporti variano tra 1,2 per l'Olanda e 3,8 per la Francia.

Con riferimento all'art. 49 delle Convenzioni, che prevede l'adeguamento delle tariffe con decorrenza dal 1° gennaio 1959, le società telefoniche inoltrarono nel giugno 1958 al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ed al Comitato Interministeriale dei Prezzi la documentazione relativa ai preventivi economici per il quinquennio 1959/63 con l'indicazione delle percentuali di maggiorazione dei ricavi necessarie per l'equilibrio delle gestioni.

Le conclusioni formulate dai competenti organi ministeriali sono state trasmesse dal Dicastero delle Poste e delle Telecomunicazioni al C.I.P. soltanto nello scorso gennaio.

Si è così giunti al mese di aprile senza che il provvedimento di revisione tariffaria sia stato emanato.

Gravi problemi di ordine economico e finanziario sorgerebbero per le società se al forte ritardo verificatosi si aggiungesse anche una inadeguata revisione delle tariffe.

Ne deriverebbe tra l'altro una riduzione delle possibilità di realizzare i programmi di lavoro già impostati, con tutte le prevedibili ripercussioni nei riguardi del servizio telefonico, delle fabbriche di apparecchiature e della occupazione.

* * *

Anche nell'esercizio in esame, nonostante il perdurare dell'insufficienza delle tariffe, lo sviluppo degli impianti ha raggiunto risultati ragguardevoli e sostanzialmente corrispondenti a quelli previsti nei programmi dell'Istituto.

La STIPEL, la TELVE e la TIMO hanno proseguito la fervida attività in atto dall'immediato dopoguerra, mentre la TETI e la SET hanno ripreso con alacrità i lavori di ampliamento degli impianti, rallentati e in parte sospesi durante il 1957 a causa dell'incertezza circa il nuovo assetto del settore telefonico in concessione.

La richiesta di un servizio sempre migliore e più esteso da parte dell'utenza in continuo incremento ha comportato, nel campo urbano, ampliamenti di centrali, automatizzazioni e correlativi sviluppi delle reti e, in quello interurbano, notevole incremento degli impianti ed estensione dell'automatizzazione.

La teleselezione da abbonato è quasi totale in Piemonte e Lombardia, parziale nel Veneto e in gran parte delle regioni dell'Italia Centrale, mentre nel Mezzogiorno sono in corso di attuazione programmi per lo sviluppo del servizio teleselettivo attualmente in funzione soltanto a Napoli e dintorni.

Gli incrementi registrati nel 1958 nelle principali voci delle consistenze impianti delle cinque società sono sintetizzati nelle seguenti cifre:

	Consistenza		Incremento 1958 rispetto al 1957	
	al 31 dicembre 1957	al 31 dicembre 1958	assoluto	%
Centrali urbane (migliaia di numeri installati)	2.467	2.719	+ 252	+ 10,2
Reti urbane (migliaia di km/circuito)	4.195	4.658	+ 463	+ 11 -
Reti interurbane (migliaia di km/circuito)	896	974	+ 78	+ 8,7

Gli incrementi registrati nel 1957 furono: 8,6 % nelle centrali urbane, 10,7 % nelle reti urbane e 11,3 % in quelle interurbane.

Il complesso dei lavori eseguiti nel 1958 ha richiesto investimenti per 55 miliardi di lire (contro 46,7 miliardi nel 1957), ripartiti come segue:

	1957	1958
STIPEL	17,3	17,5
TELVE	5,8	5,8
TIMO	6,7	6,1
TETI	10,4	15,8
SET	6,5	9,8
TOTALE	46,7	55 -

Mentre la STIPEL, la TELVE e la TIMO presentano investimenti nel 1958 pressochè analoghi a quelli del precedente esercizio, la TETI e la SET rivelano il notevole sforzo intrapreso per allineare gradualmente i loro impianti alle crescenti esigenze dell'utenza.

* * *

L'aumento degli impianti ed il loro ammodernamento hanno consentito un notevole sviluppo dell'utenza e del traffico, nonchè un sensibile miglioramento del servizio.

Nel complesso gli incrementi percentuali del servizio telefonico appaiono notevolmente superiori a quelli conseguiti dai principali elementi dell'economia del Paese, quali il reddito nazionale e la produzione industriale.

	Consistenza		Incremento 1958 rispetto al 1957	
	al 31 dicem- bre 1957	al 31 dicem- bre 1958	assoluto	%
Abbonati (migliaia)	2.260	2.513	+ 253	+ 11,2
Apparecchi (migliaia)	2.871	3.182	+ 311	+ 10,8
Traffico interurbano (milioni di unità di conversazioni annue)	254	286	+ 32	+ 12,8

A titolo di confronto si ricorda che gli incrementi registrati nel 1957 risultarono grosso modo uguali (10 % per gli abbonati, 10 % per gli apparecchi e 15,4 % per il traffico interurbano). Lo sviluppo dell'utenza e del traffico interurbano nel 1958, influenzato anche dal basso livello delle tariffe, non ha quindi risentito dei fenomeni di recessione, nè vi sono per ora sintomi di saturazione della domanda di servizio. Il grado medio di automazione raggiunto dalle cinque concessionarie (95,8 %) è superiore a quello di molti fra i paesi più progrediti.

Il traffico interurbano in teleselezione ha toccato, nella media delle cinque concessionarie, il 50 % circa del totale e le comunicazioni urgenti ed urgentissime si sono ridotte complessivamente a circa l'1 % del totale del traffico.

La densità telefonica (numero di apparecchi per ogni 100 abitanti) è migliorata per l'intero territorio nazionale passando da 5,75 alla fine del 1957 a 6,33 alla fine del 1958, riducendo così il divario che la separa da quello degli altri paesi della Comunità Economica Europea (Francia 7,9; Germania 8,7; Belgio 10,9; Olanda 11,9).

Particolare cura è stata dedicata alla diffusione capillare del servizio ed è proseguito il collegamento di frazioni di Comune alla rete telefonica nazionale, cosicchè al 31 dicembre 1958 i centri dotati di telefono assommavano, per l'intero territorio nazionale, a 19.904, inclusa la totalità dei comuni in numero di 7.978.

* * *

Il personale delle cinque concessionarie è passato da 25.103 unità al 31 dicembre 1957 a 26.612 al 31 dicembre 1958, con un incremento del 6 %, inferiore all'espansione del servizio, che è stata mediamente di oltre l'11 %.

Pertanto il numero di abbonati per ciascun dipendente, che al 31 dicembre 1957 era di 90 unità, è aumentato alla fine del 1958 a 94 ed il numero annuo delle conversazioni interurbane, sempre per dipendente, è passato da 10.237 a 11.075.

* * *

L'andamento della gestione delle concessionarie nel 1958 ha conservato, a causa della persistente insufficienza delle tariffe, le caratteristiche di fondo dei precedenti esercizi: di fronte ad una favorevole espansione del servizio si sono registrati risultati economici assolutamente inadeguati alla consistenza e qualità delle prestazioni fornite all'utenza.

Gli introiti complessivi lordi delle cinque società sono ammontati a L.mil. 89.004 con un aumento dell'11 % rispetto al 1957, mentre gli oneri d'esercizio e finanziari, saliti a L.mil. 71.075, presentano un incremento del 13 %.

L'aumento dei costi è da attribuire soprattutto alle maggiori spese per il personale, ai crescenti gravami fiscali ed al maggior carico di interessi passivi in dipendenza delle limitate possibilità di autofinanziamento per l'attuazione dei programmi di lavoro.

La retribuzione dei capitali sociali è rimasta invariata rispetto al 1957 (7 % in STIPEL, TELVE e TETI, 6 % in TIMO e 5,50 % in SET) previa assegnazione ad ammortamenti di importi eguali a quelli del precedente esercizio (complessivamente L.mil. 8.500), e pertanto assolutamente inadeguati al valore degli immobilizzi, aumentati di circa 55 miliardi nell'esercizio e assommanti al 31 dicembre 1958 a circa miliardi 533.

L'ingente fabbisogno finanziario delle società, e la necessità di mantenere un sufficiente equilibrio della situazione patrimoniale, ha spinto le concessionarie a procedere ad aumenti a pagamento dei capitali sociali per complessivi 28,5 miliardi (di cui 11,5 miliardi per aumenti in corso a fine 1958), ivi compresi 9 miliardi della SET, concessionaria nel Mezzogiorno.

La particolare congiuntura del mercato dei capitali ha consigliato la sostituzione di tutte le operazioni di finanziamento a breve termine con altre consolidate o con caratteristiche di stabilità, consentendo un sostanziale miglioramento nella composizione dell'esposizione debitoria.

Le società collegate minori del gruppo STET (SIT, L'EDIFICIO, SEAT, SAIAT e SETA) e quelle a cui la STET partecipa (SIEMENS e SIRTU), corrisponderanno per il 1958 dividendi percentualmente eguali a quelli del precedente esercizio ed anche la STET remunererà prevedibilmente il proprio capitale sociale nella misura del 7,50 %, come per i passati esercizi.

* * *

Il programma di lavori predisposto dalle cinque concessionarie per il 1959 (nel quadro del piano quinquennale 1959-63 previsto dalle Convenzioni e dal programma quadriennale 1959-62 elaborato dall'I.R.I. [1], comporta investimenti complessivi per oltre 70 miliardi, la cui ripartizione per singole società, confrontata con i dati relativi all'esercizio 1958, è la seguente:

	1958	1959
STIPEL	17,5	18,9
TELVE	5,8	7 -
TIMO	6,1	8,1
TETI	15,8	25 -
SET	9,8	11,4
	<hr/>	<hr/>
TOTALE	55 -	70,4
	<hr/>	<hr/>

Del suindicato importo di investimenti circa 14 miliardi di lire riguardano il Mezzogiorno.

Con il predetto programma sarà attuato un notevole sviluppo delle centrali e delle reti urbane e interurbane, un'ulteriore estensione della teleselezione e si procederà inoltre all'ampliamento, alla costruzione e all'acquisto di edifici in corrispondenza alle necessità di sviluppo degli impianti.

Una quota degli investimenti preventivati è destinata all'automatizzazione di impianti ancora a servizio manuale e alla sostituzione di centrali automatiche tecnicamente superate. Sarà altresì dedicata particolare cura alla diffusione capillare del servizio e proseguirà il collegamento alla rete telefonica nazionale di un sempre maggior numero di frazioni di comune.

Lo sviluppo degli impianti, come si può rilevare dal volume degli investimenti, sarà particolarmente accentuato nelle zone TETI e SET, nelle quali è necessario far fronte entro il più breve tempo possibile non soltanto alle domande di nuova utenza, ma anche all'assorbimento di quelle giacenti e alla ricostituzione di scorte di numeri di centrale e di margini di reti che risultavano pressochè esauriti all'epoca del rilievo delle due concessionarie da parte dell'I.R.I.

L'attuazione del programma formulato per il 1959 dovrebbe consentire di aumentare il numero degli abbonati da 2.513.000 a oltre 2.760.000 (con un incremento di circa 250.000 così ripartito: 70.000 in STIPEL, 23.000 in TELVE, 25.000 in TIMO, 90.000 in TETI e 42.000 in SET) ed il traffico interurbano da 286 a 320 milioni di unità di servizi (con un incremento medio di circa il 12 %).

(1) L'intero programma quinquennale prevede investimenti per circa 323 miliardi e quello quadriennale per circa 263 miliardi.

Va peraltro sottolineato che la realizzazione dell'indicato programma sarà possibile solo con l'ottenimento tempestivo di un prezzo economico del servizio (come previsto dall'art. 49 delle Convenzioni), che consenta un adeguato autofinanziamento. Il mantenimento dell'attuale livello di tariffe, che può senz'altro definirsi politico, implicherebbe infatti la rinuncia al programma od il suo finanziamento a carico del Tesoro dello Stato.

4. — TRASMISSIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE

Nel corso del 1958 la rete *radiofonica* italiana ha registrato le seguenti variazioni:

ESPANSIONE DELLA RETE DEI TRASMETTITORI RADIOFONICI NEL 1958

Tipo del trasmettitore	Consistenza				Incremento	
	al 31-12-1957		al 31-12-1958		N.	poten. kW
	N.	poten. kW	N.	poten. kW		
a onde medie	105	1.387.050	115	1.398.150	10	11.100
a onde corte	9	455	9	455	—	—
a modulazione di frequenza	271	189.130	414	194.210	143	5.080

Essendo ormai tutto il territorio italiano coperto dalla rete radiofonica, l'incremento degli impianti, risultante dai dati sopraindicati, è diretto ad assicurare con lo sviluppo delle trasmissioni a modulazione di frequenza la maggior purezza delle ricezioni.

Il servizio di filodiffusione, iniziato verso la fine dell'anno 1958 nelle città di Roma, Milano, Napoli e Torino, dove sono state rispettivamente equipaggiate n. 25, 25, 10 e 14 centrali telefoniche, sta progressivamente incontrando il favore dell'utenza.

In complesso i programmi radiofonici hanno comportato n. 36.076 ore di produzione, delle quali n. 25.910 destinate particolarmente al pubblico italiano e n. 10.166 destinate al pubblico estero.

Gli abbonamenti alle radiodiffusioni sono aumentati nell'anno 1958 di n. 455.578, raggiungendo la cifra di n. 7.138.048, superiore nettamente alle previsioni.

Al 31 dicembre 1958 la rete *televisiva* era costituita da n. 25 trasmettitori e n. 247 ripetitori; nel corso del 1958 sono entrati in funzione n. 2 trasmettenti (Monte Lauro - Siracusa e Monte Favone - Frosinone) e n. 127 ripetitori (distribuiti in tutto il territorio nazionale).

La rete televisiva non copre ancora tutto il territorio nazionale e ciò per impedimenti derivanti dalle particolari caratteristiche orografiche dell'Italia; lo sforzo che i dati sopra riportati rivelano indica l'intendimento di portare questo importante mezzo di informazione e di cultura in ogni più riposto angolo del paese.

I programmi televisivi hanno raggiunto, nel decorso 1958, un totale di n. 2.728 ore di produzione con un incremento, in confronto al 1957, di 456 ore. La media settimanale delle ore di trasmissione è stata, nel 1958, di 52 ore e 27 minuti, con incremento di 9 ore e 46 minuti rispetto al 1957.

Nel 1958 si sono trasmessi due programmi: uno pomeridiano (« ritorno a casa ») ed uno serale (« ribalta accesa ») ed è stata data vita all'interessante esperimento di

« telescuola », corso di avviamento professionale a indirizzo industriale, trasmesso in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione e che già al suo nascere ha dimostrato di aver acquisito la simpatia di un vasto pubblico.

Gli abbonamenti alla televisione assommavano al 31 dicembre 1958 a n. 1.096.185 (già compresi nel numero degli abbonati alle radiodiffusioni), con un aumento di numero 423.105 rispetto al 31 dicembre 1957; l'aumento ha superato le più favorevoli prospettive e comprova il favore crescente del pubblico per questo mezzo di conoscenza ed il favorevole apprezzamento per i programmi trasmessi.

Con decorrenza 1° gennaio 1959 il canone totale di abbonamento alla televisione è stato ulteriormente ridotto a L. 14.000. Già nel 1957 tale canone era stato ridotto da L. 18.000 a L. 16.000. Nel complesso quindi, nel giro di due anni, si è registrata una diminuzione pari al 22,2 % del canone iniziale.

Nel corso del 1958 il personale della società si è accresciuto di 605 unità e ha raggiunto a fine anno n. 6.395 elementi, ripartiti come segue:

impiegati amministrativi, artistici, ecc.	n.	2.997
impiegati tecnici	»	1.260
operai	»	1.204
		<hr/>
	n.	5.461
giornalisti	»	192
maestri e professori d'orchestra	»	433
attori e allievi	»	133
artisti del coro	»	176
		<hr/>
	n.	6.395
		<hr/>

Superate le difficoltà finanziarie derivanti dai massicci investimenti dell'esercizio 1956, anche l'esercizio 1958 ha dato buoni risultati economici che hanno permesso di portare a L. mil. 3.800 gli ammortamenti e di assegnare agli azionisti un dividendo del 7 per cento.

La partecipazione dello Stato agli utili della società nell'esercizio 1958 è ammontata a L. miliardi 2,3 che, sommata alle tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, porta a circa L. miliardi 11 l'introito totale conseguito dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi.

La RAI, proseguendo il sempre maggior potenziamento e l'aggiornamento dei suoi impianti, ha predisposto per il quadriennio 1959-62 un programma di nuovi investimenti per complessivi L. miliardi 30.

Per far fronte, in parte, a tale impegno la Società ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale da L. mil. 5.500 a L. mil. 8.250.

5. — TRASPORTI MARITTIMI

Al 31 dicembre 1958 le quattro Società del gruppo FINMARE concessionarie dei servizi di preminente interesse nazionale (1) disponevano di una flotta di 99 navi per

(1) Soc. ITALIA, settore Americhe; Soc. LLOYD TRIESTINO, settore Asia, Africa (oltre Suez e Gibilterra) e Australia; Soc. ADRIATICA, settore Mediterraneo Orientale; Soc. TIRRENIA, settore Mediterraneo Occidentale e Nord Europa.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

(677.752 t.s.l., di cui 92 per 653.416 t.s.l. di proprietà e 7 per 24.336 t.s.l. prese a noleggio. La flotta in esercizio era composta da 51 unità passeggeri e miste per 428.269 t.s.l. e da 48 unità da carico secco per 249.483 t.s.l. La ripartizione di tale naviglio fra le quattro società è riportata qui di seguito:

CONSISTENZA DELLA FLOTTA DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1958

(navi di proprietà sociale e navi impiegate)

	Navi passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
a) Navi di proprietà sociale:						
ITALIA	10	208.043	10	75.336	20	283.379
LLOYD TRIESTINO	9	98.015	22	128.369	31	226.384
ADRIATICA	9	50.087	7	13.749	16	63.836
TIRRENIA	22	71.673	3	8.144	25	79.817
TOTALE	50	427.818	42	225.598	92	653.416
b) Navi prese a noleggio:						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	1	921	2	1.372
TIRRENIA	—	—	3	6.157	3	6.157
TOTALE	1	451	6	23.885	7	24.336
c) Totale navi impiegate	51	428.269	48	249.483	99	677.752

La marina mercantile italiana (1) comprendeva a fine 1958 n. 1.313 unità per 5.019.398 t.s.l.; il naviglio di proprietà del gruppo FINMARE rappresentava quindi circa il 13 % del tonnellaggio complessivo. Escludendo dal computo le navi cisterna e di tipo speciale, categorie nelle quali il gruppo FINMARE non ha alcuna partecipazione, il rapporto sale al 19,2 %, quale media risultante da un 64,5 % per le navi passeggeri e miste e da un 8,2 % per le navi da carico secco (a fine 1957 rispettivamente 64,7 % e 8,5 %).

Si osservino al riguardo i dati della successiva tabella.

Nel corso del 1958 non si sono verificate sostanziali variazioni nella consistenza delle flotte del gruppo, che al termine dell'anno precedente risultavano composte di 94 navi in proprietà per 656.801 t.s.l. È proseguita peraltro l'opera diretta al rinnovamento e potenziamento del materiale.

Il 7 dicembre 1958 è scesa in mare dagli scali di Sestri Ponente la turbonave « Leonardo da Vinci », di 32.000 t.s.l. circa, che sarà la maggiore unità della marina mercantile italiana da passeggeri e che nel 1960 si affiancherà alla turbonave « Cristoforo Colombo » sulla rotta Tirreno-Nord America.

(1) Navi a propulsione meccanica di stazza lorda superiore alle 100 tonn.

MARINA MERCANTILE ITALIANA AL 31 DICEMBRE 1958

TIPO DI NAVE	FINMARE (a)		Armamento libero		Totale Marina Italiana
	t.s.l.	% sul totale italiano	t.s.l.	% sul totale italiano	
Passeggeri e miste	427.818	64,5	235.868	35,5	663.686
Carico secco	225.598	8,2	2.511.924	91,8	2.737.522
	653.416	19,2	2.747.792	80,8	3.401.208
Cisterne ed altre	—	—	1.618.190	100 —	1.618.190
	653.416	13 —	4.365.982	87 —	5.019.398

(a) Navi di proprietà.

Nei primi mesi del 1959 sono state consegnate dai cantieri le tre unità gemelle « Bernina », « Brennero » e « Stelvio », di 4.350 t.s.l. ciascuna, che la società Adriatica ha utilizzato per rinnovare il materiale impiegato sulla linea passeggeri e merci dell'Egitto-Siria-Anatolia.

Nella seguente tabella è riportata la composizione della flotta FINMARE al 31 dicembre 1958, suddivisa per tipo di navi ed epoca di costruzione.

COMPOSIZIONE DELLE FLOTTE DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1958 (a)

	Navi passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
Navi di costruzione postbellica:						
a) Nuove costruzioni:						
già impostate prima della guerra	4	37.752	5	26.450	9	64.202
programmi postbellici	23	242.079	5	17.512	28	259.591
b) Acquisti in Italia e all'estero	2	3.445	9	51.498	11	54.943
	29	283.276	19	95.460	48	378.736
Navi di costruzione prebellica (superstiti, recuperate, ripristinate, acquistate)	21	144.542	4	19.794	25	164.336
Navi tipo Liberty e N 3	—	—	19	110.344	19	110.344
	50	427.818	42	225.598	92	653.416

(a) Navi di proprietà.

Si rileva dalla tabella che il 42 % del tonnellaggio totale (media risultante da un 33,8 % per le navi da passeggeri e miste e un 57,7 % per quelle da carico) è costituito da naviglio prebellico o di costruzione bellica.

Una leggera flessione di tali percentuali si è verificata con la recente entrata in servizio delle tre navi tipo «Bernina» dianzi menzionate, restando tuttavia sempre elevata, con particolari riflessi negativi per le navi da passeggeri e miste, l'aliquota di naviglio prebellico che per la quasi totalità ha ormai raggiunto il trentennio di età.

Un adeguato programma di nuove costruzioni è stato pertanto inserito nel piano quadriennale 1959-62; tale programma è inteso a rinnovare alcune unità maggiori invecchiate ed altre che appaiono tecnicamente superate.

Nel 1958 sono stati effettuati investimenti nelle flotte per un totale di 11,3 miliardi; essi sono dovuti essenzialmente alle costruzioni in corso della «Leonardo da Vinci» e delle tre motonavi tipo «Bernina».

Durante il periodo postbellico sono stati così complessivamente investiti nelle flotte del gruppo circa 200 miliardi di lire.

L'impostazione dei servizi non ha avuto nel 1958 rilevanti mutamenti rispetto alla situazione esistente a fine 1957.

Fattori politici ed economici hanno esercitato, nel corso del 1958, una influenza sfavorevole sul complesso dei traffici mondiali, la rarefazione dei quali ha coinciso con una più larga disponibilità di mezzi da parte dell'armamento, dando luogo a situazioni diffuse di depressione. Di tale stato di cose, naturalmente, hanno risentito anche i traffici del gruppo FINMARE.

Nel settore delle Americhe, le navi della società ITALIA hanno compiuto n. 112 viaggi, contro 111 nel 1957, e percorse 1.564.451 miglia, con un lieve aumento rispetto alla percorrenza del 1957 (miglia 1.550.737).

L'affluenza dei passeggeri ha registrato uno sviluppo nel servizio con il Nord America, con 5.319 passeggeri a piena percorrenza in più rispetto al 1957 (aumento del 5,3 per cento circa). Si è invece verificata una notevole contrazione sulla linea del Centro America-Sud Pacifico (circa il 15,1 % in meno nel numero dei passeggeri transoceanici di andata e ritorno) e su quella del Sud America-Atlantico (circa il 16,7 % in meno). In particolare, nella corrente emigratoria per il Venezuela è in atto una flessione conseguente alla nota situazione determinatasi in quel paese, mentre nelle repubbliche del Sud America le condizioni di incertezza economica restringono le possibilità offerte alla nostra emigrazione e determinano un abbassamento nelle possibilità di spesa della clientela viaggiante nelle classi superiori.

Nel complesso il numero dei passeggeri trasportati dalle navi della Società ITALIA è diminuito di 4.808 unità (2,2 %), passando da 214.603 a 209.795. Il trasporto delle merci è invece aumentato (da 455.737 a 486.655 tonnellate: + 6,8 %), pure essendone diminuito il rendimento economico per la rarefazione dei carichi ad alto livello di nolo; l'aumento è infatti da attribuire principalmente alla linea del Sud America-Atlantico, servita dalle navi tipo Liberty, per la quale sono prevalenti i trasporti di generi a basso nolo.

L'attività del LLOYD TRIESTINO è caratterizzata da un aumento del numero dei viaggi (n. 131 contro n. 121 nel 1957) con una percorrenza di 2.002.296 miglia contro 1.919.993. Il numero dei passeggeri trasportati è salito da 48.836 a 54.937 unità, con un aumento dell'11,2 %; occorre però tener presente che nel 1957 si erano risentiti gli effetti della chiusura del Canale di Suez. Normalizzata la situazione si presentano per il LLOYD TRIESTINO prospettive di ulteriori affermazioni dei suoi servizi.

Il trasporto di merci è aumentato rispetto al 1957, particolarmente in relazione al maggior numero di viaggi, passando da 815.950 a 852.198 tonnellate (+ 4,4 %). Un buon andamento si è riscontrato per i settori del Sud Africa e dell'Africa Occidentale (1) e per la linea celere dell'Estremo Oriente (2); in regresso si presentano invece i trasporti per l'India, sia nel traffico dall'Europa, per il sorgere di una acuta concorrenza della marina indiana, appoggiata dalle misure economiche e valutarie adottate da quel paese, sia nei trasporti verso l'Italia, per la forte contrazione dei carichi di juta connessa alla situazione della nostra industria jutiara.

Il settore nel quale si è maggiormente risentita l'influenza dei fattori negativi politici ed economici, è stato quello del Mediterraneo Orientale, serviti dalle navi della Società ADRIATICA. A lievi variazioni nel numero dei viaggi e nelle percorrenze rispetto all'esercizio precedente (complessivamente n. 333 per 924.905 miglia nel 1958 contro 336 viaggi per 910.478 miglia nel 1957) ha fatto riscontro una generale contrazione dei traffici.

Il movimento passeggeri del settore, essenzialmente legato al turismo, è stato e continua ad essere influenzato dalle situazioni politiche del Medio Oriente, facendo registrare nel 1958 notevoli diminuzioni sulle linee principali, fra cui un 4,7 % in meno nel servizio espresso per l'Egitto ed un 13,7 % in quello per Istanbul. Solo per effetto di un miglioramento riscontrato su linee secondarie, la riduzione del numero dei viaggiatori risulta nel complesso di lieve entità rispetto all'esercizio precedente (n. 83.734 contro n. 84.239).

Sull'entità dell'interscambio commerciale, oltre al generale ristagno, incidono remore derivanti dagli indirizzi economici e valutari seguiti dai vari paesi, a cui si aggiunge, nel campo dei trasporti marittimi, un protezionismo discriminatorio, più o meno manifesto, a favore delle bandiere dei paesi stessi. Per conseguenza, su tutte le linee commerciali del settore, ad eccezione di quella celere di Israele, in lieve miglioramento, si è nettamente accentuato il regresso già manifestatosi nel 1957: di fronte alle 377.986 tonnellate del 1956 si era avuto, nel 1957, un trasporto di tonn. 358.575, che è sceso ulteriormente a tonn. 292.099 nel 1958. In quest'ultimo esercizio, quindi, si è verificata una diminuzione del 18,5 % circa rispetto all'esercizio precedente.

Nel settore riservato alla Società TIRRENIA come conseguenza della intensificazione dei servizi con la Sardegna (3) attuata nel corso del 1957 con l'immissione di nuove unità, il numero dei viaggi compiuti ed il migliaio percorso sono risultati notevolmente superiori a quelli dell'esercizio precedente: n. 3.533 viaggi contro 3.291 (+ 7,3 %) e 1.093.193 miglia contro 983.672 (+ 11,1 %).

(1) Per dare un maggior apporto all'economia triestina, è stato recentemente disposto l'approdo in Adriatico nel viaggio di rientro delle tre motonavi impiegate su questa linea, anziché di una sola come in precedenza.

(2) Dopo una fase di esercizio sperimentale limitato ad Hong Kong, il servizio è stato prolungato dapprima fino al porto coreano di Pusan, con approdi alle Filippine ed al Borneo, ed attualmente fino al Giappone (Kobe).

(3) Per quanto riguarda i collegamenti con la Sardegna, di particolare importanza dal punto di vista sociale e per lo sviluppo dell'economia dell'isola, è da rilevare, oltre al notevole miglioramento qualitativo del materiale impiegato, l'intensificazione e l'aumento dei servizi rispetto all'anteguerra, quale risulta dai seguenti dati:

linea Civitavecchia-Cagliari; frequenza da settimanale a giornaliera;

linea Napoli-Cagliari: frequenza da settimanale a bisettimanale;

linea Genova-Porto Torres: frequenza da quattordicinale a trisettimanale;

linea Palermo-Cagliari: di nuova istituzione (dicembre 1957), con frequenza settimanale.

Invariate sono rimaste le frequenze sulla linea Civitavecchia-Olbia (giornaliera), Livorno (anteguerra Genova)-Bastia-Porto Torres (settimanale) e Genova-Sardegna-Sicilia-Tunisi (quattordicinale).

Si aggiunga che è in avanzata fase di studio un'ulteriore intensificazione dei servizi, mediante altre unità di nuova costruzione.

Il movimento dei passeggeri è aumentato nel complesso del 2,1 % (da 1.055.728 nel 1957 a 1.078.086 nel 1958), quale risultante da un incremento del 10,1 % (da 581.137 a 640.038 unità) sulle varie linee di collegamento con la Sardegna e da una contrazione del 7,7 % (da 474.591 a 438.048 unità) sulle altre linee servite.

Il trasporto merci è lievemente aumentato nel traffico con la Sardegna, passando da 141.613 a 143.046 tonnellate (+ 1 %); si sono per contro notevolmente contratti i trasporti delle due linee di periplo italoico, una delle quali giunge ai porti spagnoli, e quelli dei servizi commerciali con il Nord Europa. In complesso il movimento merci su tutte le linee della Tirrenia è sceso da 434.470 a 419.503 tonnellate, con una riduzione del 3,4 % rispetto al 1957.

Nella seguente tabella sono sintetizzati gli elementi esposti in precedenza nei riguardi dell'attività svolta e dei risultati di traffico conseguiti dalle Società del gruppo nei due ultimi esercizi.

**ATTIVITÀ SVOLTA E TRAFFICO CONSEGUITO DALLE SOCIETÀ
DEL GRUPPO FINMARE, NEL 1957 E 1958**

	Anno	SETTORI				Totale
		Americhe	Asia Africa Australia	Mediterr. Orientale	Mediterr. Occid. e N. Europa	
Viaggi compiuti n.	1957	111	121	336	3.291	3.859
	1958	112	131	333	3.533	4.109
Miglia perc. (migl.)	1957	1.551	1.920	910	984	5.365
	1958	1.565	2.002	925	1.093	5.585
Pass. trasp. (migl.)	1957	215	49	84	1.056	1.404
	1958	210	55	84	1.078	1.427
Merci trasp. (t. migl.)	1957	456	816	359	434	2.065
	1958	487	852	292	420	2.051

Il rendimento economico dell'esercizio armatoriale delle Società di p.i.n. nel 1958 è stato soprattutto influenzato, nel quadro della depressione mondiale dei traffici commerciali marittimi, dall'andamento cedente dei noli e dalle variazioni qualitative dei trasporti effettuati. Il primo dei due fattori è stato contenuto nei suoi effetti anche dall'azione delle « Conferences », mentre il secondo ha avuto ripercussioni sensibili, in relazione al fatto che la carenza dei carichi di maggior rendimento unitario ha reso necessario il ricorso anche a generi a nolo allineato all'andamento generale del mercato.

Per effetto di questa situazione, il gettito dei noli lordi realizzato nel 1958 dalle Società del gruppo nel trasporto delle merci ha subito una forte contrazione rispetto al 1957 (— 13,2 %) che ha assorbito l'aumento verificatosi nei noli passeggeri (+ 3 %) e ha fatto registrare una riduzione globale dei noli lordi del 4,5 % (da 76 miliardi di lire a 72,6 miliardi).

Nella tabella si espone il dettaglio dei noli lordi:

**NOLI LORDI PASSEGGIERI E MERCI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE
NEGLI ANNI 1957-1958**

(milioni di lire)

	Noli passeggeri		Noli merci		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
a) SERVIZI INTERNAZIONALI:						
ITALIA (Americhe)	25.592	25.666	12.109	10.880	37.701	36.546
LLOYD TRIESTINO (Asia-Africa-Australia).	8.043	8.812	16.607	14.799	24.650	23.611
ADRIATICA (Mediterraneo Orientale)	3.684	3.860	4.077	2.816	7.761	6.676
TOTALE SERVIZI INTERNAZ.	37.319	38.338	32.793	28.495	70.112	66.833
b) SERVIZI INTERNI:						
TIRRENIA	3.241	3.435	2.683	2.312	5.924	5.747
TOTALE GENERALE (a)	40.560	41.773	35.476	30.807	76.036	72.580

(a) Esclusi i compensi di noleggio ed i proventi diversi di traffico (L. milioni 1.544 per il 1957 e L. milioni 1.596 per il 1958).

In sostanza, la contrazione complessiva sopra riferita ha avuto origine:

a) da una riduzione dei noli merci sui servizi internazionali per	L. mil.	4.298	(— 13,1 %)
<i>idem</i> , sui servizi interni per	»	371	(— 13,8 %)
totale riduzione noli merci	L. mil.	4.669	(— 13,2 %)
b) da un miglioramento dei noli passeggeri sui servizi internazionali per	L. mil.	1.019	(+ 2,7 %)
<i>idem</i> , sui servizi interni per	»	194	(+ 6 - %)
totale aumento noli passeggeri	L. mil.	1.213	(+ 3 - %)
DIMINUZIONE COMPLESSIVA	L. mil.	3.456	(— 4,5 %)

Dalla tabella seguente si rilevano le variazioni percentuali verificatesi fra i due esercizi, da un lato nell'entità dei trasporti e dall'altro nel rendimento dei rispettivi noli.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

PERCENTUALI DI VARIAZIONI NEL TRAFFICO ACQUISITO E NEI NOLI LORDI
FRA IL 1957 E IL 1958

	Servizi internazionali			Servizi interni, Mediterr. Occid. e Nord Europa
	Americhe	Asia Africa Australia	Mediterraneo Orientale	
TRAFFICO PASSEGGERI:				
Variazione nel trasporto . .	— 2,3	+ 11,2	— 0,6	+ 2,1
Variazione nel gettito noli .	+ 0,3	+ 9,6	+ 4,8	+ 6-
TRAFFICO MERCI:				
Variazione nel trasporto . .	+ 6,8	+ 4,4	— 18,5	— 3,4
Variazione nel gettito noli .	— 10,2	— 10,9	— 30,9	— 13,8

La diversa misura e, in alcuni casi, il cambiamento di segno delle percentuali di variazione derivano dai vari fattori che, oltre all'entità dei traffici, influiscono sulla gestione economica armatoriale, quali: per i passeggeri, la distribuzione nelle varie classi e percorrenze; per le merci, la composizione qualitativa e l'andamento delle quotazioni tariffarie unitarie.

Come si è visto, il rendimento lordo dei noli è risultato, nel 1958, inferiore di 3,5 miliardi a quello del 1957. Tale differenza viene però a ridursi notevolmente per effetto di variazioni positive intervenute in altre partite della gestione.

Fra le spese sono proporzionalmente diminuite quelle direttamente connesse al traffico, mentre risultano aumentati altri costi di esercizio, sia come conseguenza del maggior numero di viaggi compiuti e di miglia percorse, sia per l'appesantimento di alcune specifiche voci: personale di terra e di mare (1), manutenzioni, spese portuali, ecc.

Tali aumenti sono stati tuttavia compensati dalla cessazione degli oneri straordinari del 1° trimestre 1957 derivanti dalla chiusura del Canale di Suez e, fra l'altro, dalla progressiva normalizzazione del mercato dei combustibili, cosicchè, in definitiva, il peggioramento economico globale per tutte le società del gruppo risulta contenuto in 1,8 miliardi.

(1) Il personale complessivamente impiegato dal gruppo al 31 dicembre 1958 è diminuito di 207 unità rispetto alla situazione al 31 dicembre 1957.

	1957	1958	Variazioni
Servizi a terra	3.418	3.415	— 3
Stato Maggiore	1.652	1.653	+ 1
Bassa Forza	8.699	8.494	— 205
	<u>13.769</u>	<u>13.562</u>	<u>— 207</u>

Sono però intervenuti nel corso del 1958 gli accordi sindacali del giugno, da cui sono derivati miglioramenti retributivi per il personale di terra e di mare, e si sono inoltre avuti vari punti di scatto nella contingenza.

In relazione è variata l'entità del contributo che lo Stato deve corrispondere alle società del gruppo, in base alle « convenzioni » stipulate a norma del R.D.L. 7 dicembre 1936, n. 2081, la cui scadenza ventennale (31 dicembre 1956) è stata prorogata da due successivi provvedimenti di legge fino al 30 giugno 1958; un'ulteriore propoga al 30 giugno 1959 è in corso di approvazione parlamentare (1). Le variazioni del contributo statale risultano dal seguente prospetto:

	1957	1958	Variazioni
	(in milioni di lire)		
SERVIZI INTERNAZIONALI:			
ITALIA	6.106	6.058	— 48
LLOYD TRIESTINO	5.949	6.120	171
ADRIATICA	3.769	4.807	1.038
	15.824	16.985	1.161
SERVIZI INTERNI:			
TIRRENIA	7.120	7.745	625
	22.944	24.730	1.786

È attualmente oggetto di esame tutta la complessa materia relativa al futuro assetto dei servizi sovvenzionati, da regolarsi mediante apposita legge, ed alla definizione dei rapporti conseguenti fra lo Stato e le società concessionarie.

È necessaria in questo campo una meditata valutazione di tutti i problemi connessi alla rispondenza dei servizi alle varie esigenze nazionali e regionali, e dei molteplici aspetti di una regolamentazione dell'esercizio, che dovrà valere per un ventennio, nella quale risultino armonizzati i prevalenti interessi dello Stato con quelli d'ordine tecnico ed economico delle concessionarie.

(1) Va osservato che i ritardi nella concessione delle proroghe e la durata delle pratiche amministrative per l'incasso dei contributi (scaglionati in quote mensili posticipate per un importo annuo di 20 miliardi, salvo conguaglio) posticipano fortemente la disponibilità delle somme dovute alle società concessionarie, le quali sono pertanto obbligate a ricorrere al mercato per la copertura delle occorrenze finanziarie di esercizio ricorso, che si aggiunge a quello già rilevante connesso ai preesistenti crediti verso lo Stato per la gestione del passato. Per il 1958 l'esposizione media delle società a questo titolo si valuta intorno ai 35 miliardi, con un costo per interessi passivi di circa 3,2 miliardi, che in definitiva va ad aggravare il contributo statale.

* * *

Come si è già accennato, è allo studio la realizzazione del programma di rinnovo del naviglio e di potenziamento dei servizi, compreso nel piano quadriennale 1959-1962.

Tale programma considera la costruzione di 13 unità, per un complesso di oltre 170.000 t.s.l., comportante un investimento di miliardi 107 circa.

Oltre alle navi suddette, sarà costruita, per la Società ADRIATICA, una nuova unità di circa 4.000 t.s.l. e del costo di circa 3 miliardi, destinata ad un servizio di traghetto per persone ed automezzi fra Brindisi e la Grecia. Questo servizio, da esercire pariteticamente con una nave italiana ed una greca, presenta notevole interesse, specialmente turistico.

La gestione del traghetto da parte dell'ADRIATICA sarà effettuata al di fuori dei servizi sovvenzionati.

* * *

In relazione ai citati provvedimenti di proroga del R.D.L. 7 dicembre 1936 n. 2081, le Società di navigazione del gruppo FINMARE possono distribuire il dividendo minimo garantito del 4%.

La FINMARE ha corrisposto per l'esercizio 1957-58 un dividendo pari a quello degli esercizi precedenti (6,5%) che ha consentito alle obbligazioni I.R.I.-Mare (5%) di continuare a usufruire di una maggiorazione dell'1,125% con un reddito nominale complessivo del 6,125%.

6. — TRASPORTI AEREI

Nel 1958, primo anno di esercizio della nuova compagnia nazionale unificata l'Alitalia ha dovuto affrontare gravosi problemi di riorganizzazione e di assestamento in tutti i settori dell'attività aziendale.

Il concentramento dei servizi ha infatti comportato l'unificazione delle officine e delle attrezzature sia per il coordinamento dei sistemi di comunicazione, sia per il riordinamento generale degli scali in Italia e all'estero. Si è dovuto inoltre addestrare il personale delle due società ad un unico sistema di navigazione.

A questa intensa attività svolta sul terreno tecnico operativo ha fatto riscontro un'altra, non meno rilevante, sul terreno commerciale onde adeguare il traffico alla maggiore capacità di trasporto della flotta che, nel corso dell'anno, era aumentata di otto aerei a lungo e a medio raggio.

Nell'ambito di questa azione è stato specialmente importante lo sviluppo della organizzazione di vendita coll'istituzione, in prevalenza all'estero, di nuove agenzie e uffici di rappresentanza.

Lo sviluppo dei programmi aziendali ha richiesto all'Alitalia un aumento del capitale sociale da L. miliardi 10 a L. miliardi 20, aumento versato nel 1958 per 5 miliardi. La partecipazione azionaria dell'I.R.I. per la mancata sottoscrizione da parte dei terzi azionisti e dello Stato, si è ulteriormente accresciuta, passando dal 77,5% nel 1957 al 88,8% a fine 1958.

Come si è già detto, nel 1958 sono entrati in linea 8 nuovi aeroplani a medio raggio, e precisamente: 4 Vickers Viscount a turboelica e 4 DC 7-C.

Di conseguenza la consistenza della flotta a fine esercizio risultava la seguente:

	1957	1958
DC-3	12	12 (a)
Convair Metropolitan	6	6
Quadrimotori Viscount 785	6	10
» DC 6	3	3
» DC 6 - B	8	8
» DC 7 - C	2	6
	37	45

(a) Di cui 4 fuori esercizio a fine anno.

L'incremento dei mezzi di esercizio ha comportato un investimento di circa L. miliardi 11, comprese le parti di ricambio e le attrezzature a terra.

Grazie all'introduzione di nuovi aeromobili e alla maggiore utilizzazione di quelli in esercizio, l'attività svolta nel 1958 ha segnato un notevole incremento: i Km. volati sono aumentati del 27,7 % e le ore di volo del 24,9 %, i passeggeri paganti del 37,4 per cento, la posta del 25,7 % e le merci e giornali del 18 %.

ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ALITALIA NEL 1957 E 1958

Voci		Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
		1957 (a)	1958	Variazioni % 1957-1958
Km volati	migliaia	21.577	27.548	+ 27,7
Ore di volo	migliaia	62	78	+ 24,9
Passeggeri paganti	migliaia	478	657	+ 37,4
Bagaglio a pagamento trasportato	t.	676	769	+ 13,8
Posta a pagamento trasportata	t.	2.088	2.625	+ 25,7
Merci e giornali a pagamento trasportati	t.	5.129	6.053	+ 18 -
Posti/km. offerti	migliaia	1.022.862	1.391.507	+ 36 -
Passeggeri/km. paganti	migliaia	554.618	759.364	+ 36,9
Coefficiente occupazione posti	%	54,2	54,6	--
Tonnellate/km. offerte	migliaia	110.599	157.306	+ 42,2
Tonnellate/km. trasportate	migliaia	62.593	82.333	+ 31,5
Coefficiente di utilizzazione globale	%	56,6	52,3	--

(a) I dati del 1957 sono complessivi delle due società ALITALIA e LAI.

La maggior capacità di posti offerta nel 1958 (+ 36,0 % rispetto all'anno precedente) è stata completamente assorbita dal nuovo traffico passeggeri acquisito nel corso dell'anno (pass./Km. paganti + 36,9); il coefficiente di utilizzazione posti è lievemente migliorato ed è passato da 54,2 a 54,6. È questo un risultato di notevole importanza perchè pone in luce come l'Alitalia, in una situazione sotto molti riguardi particolarmente difficile, sia riuscita nel complesso a coordinare e a equilibrare lo sforzo tecnico operativo di concentrazione e di espansione dei servizi con quello commerciale di acquisizione di nuovo traffico passeggeri.

Insoddisfacenti — invece — sono stati, durante lo scorso esercizio, i risultati del rimanente traffico (merci, posta e eccedenza bagaglio) il che ha condotto ad un notevole abbassamento del coefficiente di utilizzazione globale (da 56,6 a 52,3).

Questo andamento complessivo è — peraltro — la risultante di movimenti diversi nei vari settori di traffico coperti dall'Alitalia.

TRAFFICO PAGANTE DELL'ALITALIA, PER GRUPPI DI LINEE

Voci	Gruppi di linee							
	Linee nazionali		Linee internazionali		Linee intercontinentali		Totale	
INDICI DI COMPOSIZIONE 1958:								
Pass./km. trasportati	15,8		30,8		53,4		100 -	
t./km. trasportate	14,8		29,5		55,7		100 -	
VARIAZIONI % 1957-1958:								
Pass./km. trasportati	+ 70,6		+ 18,8		+ 41 -		+ 36,9	
Pass./km. offerti	+ 84,7		+ 23,3		+ 34,4		+ 36 -	
t./km. trasportate	+ 60,1		+ 16,7		+ 34,1		+ 31,5	
t./km. offerte	+ 117,5		+ 23,8		+ 39,7		+ 42,2	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
COEFFICIENTI:								
occupazione posti	61,4	56,7	53,2	51,3	53,3	56 -	54,2	54,6
utilizzazione globale	64,9	47,9	52,9	49,8	57,5	55,2	56,6	52,3

In particolare per quanto concerne le *linee nazionali* che hanno rappresentato nel 1958, circa il 15 % del traffico pagante passeggeri e merci trasportate dall'Alitalia, si sono registrati maggiori incrementi percentuali sia nel traffico svolto che nella capacità di trasporto offerta dalla Società. Si rileva infatti l'elevato aumento nel numero dei passeggeri/Km. trasportati (+ 70,6 %) e delle t./Km. trasportate (+ 60,1 %), incrementi che peraltro sono risultati insufficienti ad assorbire pienamente la capacità addizionale offerta sulle linee in esame (+ 84,7 % nei posti/Km. offerti e + 117,5 % nelle t./Km. offerte). Queste cifre sottolineano lo sforzo fatto dalla Compagnia sulla rete nazionale nell'intento di espandere e intensificare le attuali frequenze, ma un'azione di

tale entità non poteva mancare di riflettersi sull'utilizzo della capacità di trasporto degli aeromobili che è sensibilmente diminuita.

Nelle *linee internazionali*, in gran prevalenza europee, che rappresentano poco meno di un terzo dell'attività svolta dall'Alitalia, si è avuta una **espansione dei servizi** offerti sensibilmente inferiore a quella registrata negli altri settori di traffico della Compagnia nazionale. Non di meno l'aumento del traffico passeggeri (+ 18,8 %) e totale (+ 16,7 per cento) non è stato sufficiente ad assorbire l'accresciuta capacità di trasporto offerta (+ 23,3 % nei posti/Km. e + 23,8 % nelle t/Km. offerte), di guisa che le percentuali di occupazione posti e di utilizzazione globale della flotta impiegata su queste linee sono diminuite anche in questo settore.

Nelle *linee intercontinentali* — infine — che costituiscono oltre la metà del traffico complessivo svolto dalla Compagnia, i risultati dell'esercizio 1958 sono stati nettamente migliori rispetto a quelli conseguiti sulla restante rete servita. Al notevole incremento dei posti/Km. offerti (+ 34,4 %) ha corrisposto infatti un aumento sensibilmente superiore nel numero dei passeggeri/Km. trasportati (+ 41,0 %) con conseguente miglioramento del coefficiente di occupazione posti (da 53,3 a 56,0 nel 1958). Il coefficiente di utilizzazione globale è peraltro peggiorato (da 57,5 a 55,2) a causa dello sfavorevole andamento del traffico merci, posta e eccedenza bagagli.

* * *

Fattori d'ordine generale, di carattere politico, economico e monetario verificatisi in diverse parti del mondo, insieme al formarsi di un eccesso di capacità di trasporto globale, hanno influito negativamente sui risultati del settore che sono stati, per la generalità delle compagnie, non favorevoli.

Anche l'Alitalia, nonostante l'aumento del 30 % dei proventi lordi dell'esercizio della navigazione aerea (1) rispetto all'anno precedente (L.mil. 26.138 nel 1958 contro L.mil. 20.033 globalmente fra Alitalia e LAI nel 1957), ha registrato un risultato economico passivo principalmente a causa della lentezza con cui il traffico è andato adeguandosi alla maggiore capacità offerta. Su tale risultato hanno influito anche particolari elementi di appesantimento rappresentati dal costo del processo di unificazione compiuto durante lo esercizio, dalle insufficienti tariffe dei servizi nazionali e dai notevoli miglioramenti di retribuzione concessi al personale.

Il personale in forza all'Alitalia è aumentato nel 1958 di 990 unità, ed ha raggiunto a fine anno la consistenza di 4.074 dipendenti. La ripartizione per categoria e l'evoluzione rispetto al 1957 risulta:

	1957	1958
Personale Dirigente	26	28
Personale Navigante	561	647
Impiegati	1.334	1.957
Operai	1.163	1.442
TOTALE	3.084	4.074

(1) Esclusi proventi diversi di lire milioni 1.032 nel 1957 e lire milioni 820 nel 1958.

Lo sviluppo dell'attività svolta dalla Compagnia ha consentito un sensibile aumento (circa il 13 % rispetto al 1957) della produttività media annua del personale, espressa dal numero delle t/Km. offerte per dipendente.

* * *

Sono recentemente entrati in servizio sulle linee intercontinentali di alcune compagnie estere i primi aerei a reazione intercontinentali. Le caratteristiche di questi aerei, dotati di una capacità di trasporto di circa 4 volte superiore a quella degli aeroplani di maggior tonnellaggio attualmente in esercizio, lasciano prevedere ripercussioni di assai vasta portata e tali da mettere in serie difficoltà le gestioni delle compagnie europee.

Per fronteggiare questa situazione e in particolare per reggere il confronto con le grandi compagnie americane sono state avviate delle trattative tra alcune compagnie europee, compresa l'Alitalia, intese a realizzare un coordinamento di servizi che riduca l'attuale frazionamento del traffico e renda possibile un economico svolgimento dei futuri servizi.

In questa situazione in rapida evoluzione s'inquadrano gli sviluppi della flotta Alitalia, previsti nel programma quadriennale 1959-62, predisposto dall'I.R.I.

Il programma prevede l'entrata in servizio nel 1960 di 4 reattori DC-8, già ordinati, e successivamente di altri 10 aerei a reazione, di cui 2 a lungo raggio ed 8 a medio raggio; l'investimento complessivo previsto è di circa 55 miliardi di lire, compresi attrezzature e impianti a terra.

La disponibilità del nuovo materiale consentirà una graduale estensione dei servizi ai paesi dell'Estremo Oriente, all'Australia e al Canada.

7. — AUTOSTRADE

La Società *Concessioni e Costruzioni Autostrade* ha proseguito nel 1958 i lavori iniziati sui tronchi Milano-Bologna e Bologna-Firenze nonché sul tratto Capua-Napoli del tronco Roma-Napoli.

Il 9 dicembre 1958 erano aperti al traffico i tratti Milano-Piacenza Nord e Piacenza Sud-Parma ed ai primi di febbraio del 1959 si apriva al traffico anche il tratto Capua-Napoli, tutti con largo anticipo sulle previsioni.

Dall'inizio dell'opera a tutto il 31 dicembre 1958 sono stati eseguiti i seguenti lavori:

scavi all'aperto	mc.	7.666.415
scavi in galleria	»	563.791
rilevati	»	17.139.327
calcestruzzi e murature	»	1.500.487
pavimentazioni	mq.	4.260.070

In complesso, le giornate lavorative effettuate sono salite a n. 4.039.927. Si può valutare che almeno ad altrettanto siano ammontate le giornate di lavoro indirette.

A fine 1958 erano presenti al lavoro, nei vari cantieri aperti: 442 impiegati, 8.475 operai, 2.206 mezzi meccanici.

Nel corso del 1958 quattro imprese, ognuna per diverse ragioni, hanno lasciato i lavori assunti per appalto, una sul tronco Milano-Bologna e tre su quello Bologna-Firenze.

A due sono subentrate le imprese «supplenti», per le altre due ha provveduto direttamente la Società. In tal modo i lavori non hanno subito alcun ritardo nel loro svolgimento.

A metà del 1959 sarà ultimato il ponte sul Po e potrà essere aperto al traffico l'intero tronco Milano-Bologna.

Procedono alacramente i lavori sul più difficile tronco Bologna-Firenze; si confida che anche questo tronco potrà essere aperto al traffico a metà del 1960.

È stato approvato il progetto definitivo per il tratto Roma-Capua del tronco Roma-Napoli e sono in corso le relative gare di appalto.

È rimasta sospesa ogni decisione circa il tratto Monte S. Savino-Magliano Sabino del tronco Firenze-Roma; per lo studio di una variante proposta è stato dato incarico alla Società.

Nel corso del 1958 sono state condotte a termine 844 trattative di acquisto di terreni per un importo complessivo di L. 1.197 milioni, per una superficie di oltre 5 milioni di mq.: ciò conferma la cura con la quale la Società persegue il raggiungimento di amichevoli accordi in questa delicata parte della sua gestione.

Sempre nel corso del 1958 sono stati stipulati con pagamento di L. 959 milioni, 720 atti pubblici di compravendita: sono stati emessi 136 decreti prefettizi di esproprio nei confronti di ditte catastali con le quali non era stato possibile giungere alla stipulazione di un accordo. Delle ditte espropriate n. 39 hanno proposto opposizione in sede giudiziaria.

La costruzione dell'Autostrada ha assorbito nel 1958 mezzi liquidi per un ammontare medio mensile di oltre L.miliardi 3,2, contro una previsione di L.miliardi 2,5; lo scarto tra i due valori è indice dell'accelerazione impressa ai lavori e comprova l'impegno messo nella esecuzione dell'opera. Al totale fabbisognodell'esercizio di L.miliardi 38,8 l'I.R.I. ha contribuito con soli L.miliardi 1,7; i residui L.miliardi 37,1 sono stati coperti con l'incasso dei contributi A.N.A.S. (L.miliardi 11,3) e con un'operazione di sconto dei contributi stessi per il periodo 1960-63 presso un gruppo di casse di risparmio ed altri enti finanziari.

La Società si è finora finanziata con i contributi statali, con finanziamenti dell'I.R.I. e con il credito bancario; a partire dall'esercizio 1959 è previsto il ricorso a prestiti obbligazionari diretti, probabilmente assistiti da garanzia dell'I.R.I.

3. — SIDERURGIA

L'inversione congiunturale del mercato siderurgico, iniziata sul finire del 1957, ha esercitato la sua influenza nel corso dell'intero 1958, e, salvo qualche eccezione determinata da circostanze di carattere particolare (i paesi dell'Europa Orientale, ad esempio, hanno registrato un incremento di produzione del 5,8%), ha coinvolto tutto il mondo. Questa situazione è stata provocata dal rallentato sviluppo dell'economia generale ed è stata accentuata in molti paesi da un troppo affrettato incremento della capacità degli impianti. Non è mancato infine l'effetto psicologico determinato dall'atmosfera di recessione sulla politica delle scorte sia dei consumatori, che degli stessi produttori.

Tutto ciò ha ovviamente portato ad una sensibile sollecitazione della concorrenza con conseguenti progressive riduzioni dei prezzi, anche quando la domanda di esportazione è stata di un certo rilievo.

La produzione mondiale di acciaio greggio nel 1958 (t. mil. 272,5) è così risultata inferiore di circa il 7% a quella del 1957. In particolare, gli Stati Uniti hanno denunciato una caduta di oltre il 24%, mentre per l'Europa Occidentale la flessione è stata mediamen-

te del 3 % : in questa zona, si sono registrati incrementi nei Paesi Bassi (+ 21,3 %) ed in Francia (+ 3,5 %) e diminuzioni nella Germania Occidentale (— 7,7 %) e nel Belgio (— 4,2 %).

Anche l'Italia non si è potuta sottrarre agli effetti di questa tendenza congiunturale: dopo l'espansione in corso ormai da molti anni nel consumo di acciaio — ancora nel 1957 tale consumo era stato del 15 % superiore a quello del 1956 — la produzione siderurgica nazionale di acciaio grezzo ha, infatti, denunziato nel 1958 con 6 milioni e 271 mila tonnellate una flessione del 7,6 % rispetto all'anno precedente. Ciò nonostante l'Italia ha occupato nel 1958 il 7° posto tra i paesi produttori nel mondo ed il 3° nell'ambito della CECA.

L'andamento non favorevole della produzione siderurgica italiana ha raggiunto un livello minimo nel bimestre aprile-maggio, cui ha fatto seguito qualche segno di miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel 1° trimestre del 1959 si sono prodotte 1,5 milioni di tonnellate di acciaio grezzo a fronte di 1,6 milioni nel corrispondente periodo del 1958.

CONSUMO ITALIANO DI ACCIAIO

(migliaia di tonnellate)

	1950	1955	1956	1957	1958
Produzione (a)	2.402	5.420	5.928	6.914	6.390
Importazione	727	741	742	923	1.053
DISPONIBILITÀ	3.129	6.161	6.670	7.837	7.443
Esportazione	161	492	889	1.011	1.064
CONSUMO APPARENTE	2.968	5.669	5.781	6.826	6.379
Movimento giacenze	60	— 141	— 21	— 505	— 91
CONSUMO INTERNO	3.028	5.528	5.760	6.321 (b)	6.288

(a) I dati indicati per gli anni 1955 e 1956 si discostano da quelli esposti nelle precedenti relazioni, in quanto sono stati integrati da quelli della produzione di ferro a pacchetto.

(b) I dati riportati per il 1957 hanno subito modeste correzioni in conseguenza di alcune rettifiche apportate dall'Associazione Industrie Siderurgiche Italiane « Assider » presso la quale confluiscono i dati statistici nazionali.

È da rilevare che gli stocks, che nel 1957 avevano assunto dimensioni eccezionalmente rilevanti, nel corso del 1958 si sono ulteriormente incrementati (5,7 %), mentre la bilancia degli scambi con l'estero si è praticamente mantenuta in equilibrio.

I dati di dettaglio del mercato siderurgico italiano per gli ultimi anni sono riportati nella precedente tabella (1).

È opportuno qui porre in rilievo che nel 1958 la produzione di acciaio è stata ottenuta solo per il 5 % al convertitore Thomas, mentre, per oltre la metà, è stata effettuata al forno Martin e per quasi il 40 % a quello elettrico.

(1) I dati esposti si differenziano da quelli indicati in precedenza e che verranno ripresi nelle pagine successive, in quanto essi — per omogeneità di raffronto nel tempo — sono comprensivi della produzione di ferro a pacchetto.

La disponibilità di acciaio Thomas in Italia è — per motivi ben noti — estremamente modesta, tanto più ove si consideri che negli altri paesi della CECA questo tipo di acciaio concorre alla produzione totale per percentuali che variano tra il 40 % in Germania ed il 97 % in Lussemburgo. Questa circostanza pone la siderurgia italiana in condizioni di netta inferiorità, in confronto alle altre europee, nel campo dei prodotti mercantili per i quali la nostra siderurgia è costretta ad impiegare acciai elettrici e Martin di costo molto più elevato.

Per il 1959 non si intravedono sostanziali modificazioni di tendenza in confronto al 1958: le previsioni, infatti, sono per il perdurare della situazione di attesa, che peraltro è da intendere soltanto come una pausa nel cammino verso i più alti livelli di consumo conseguenti al graduale incremento del reddito nazionale.

Sembra opportuno ricordare che la siderurgia italiana si è trovata a dover operare sul mercato internazionale ed interno in presenza di una evoluzione delle condizioni obiettive, tale da rendere sempre più pesante fronteggiare la concorrenza estera. Infatti, come è noto, dal 10 febbraio del 1958, oltre alla completa eliminazione dei dazi doganali CECA ed alla riduzione di quelli dei paesi terzi, è stata anche abolita la norma in base alla quale alle imprese degli altri paesi CECA era fatto divieto di allinearsi sul nostro mercato alle quotazioni delle imprese italiane, adottando prezzi inferiori a quelli dei propri listini maggiorati delle spese di trasporto.

Da un anno, quindi, la siderurgia italiana opera nell'ambito CECA in condizioni di assoluta concorrenza. La misura dello sforzo che essa ha compiuto è messa in evidenza dalla riduzione dei prezzi operata nell'ultimo settennio; essa risulta pari, nel settore dei laminati mercantili, ad oltre il 30 %. Nel contempo, la riduzione del costo di alcune materie prime fondamentali, come il carbone e il minerale di ferro, non è stata superiore al 15 %, mentre il costo orario della manodopera si è accresciuto di oltre il 40 %.

La riduzione di prezzi sopra indicata è quindi da attribuire essenzialmente all'incremento di produttività conseguente agli ingenti investimenti realizzati nel periodo, oltre che a un contenimento dei margini.

La flessione della produzione di acciaio grezzo in Italia si è determinata nelle aziende I.R.I. in misura inferiore a quella riscontratasi presso gli altri produttori nazionali: in confronto al 1957, infatti, essa è stata rispettivamente del 4,4 % e dell'11,5 %, come appare dai dati della tabella che segue:

**PRODUZIONE DI ACCIAIO DEL GRUPPO FINSIDER E NAZIONALE
NEGLI ANNI 1950, 1957 E 1958**

(in migliaia di tonnellate)

	1950	1957	1958	Variazioni percentuali	
				1958-50	1958-57
PRODUZIONE DI ACCIAIO:					
FINSIDER	936	3.473	3.319	254,6	— 4,4
Altri	1.426	3.334	2.952	107 -	— 11,5
TOTALE PRODUZIONE NAZIONALE . . .	2.362	6.807	6.271	165,5	— 7,6

Nel 1958 non si è ancora potuto avvertire l'effetto dell'entrata in funzione di nuovi impianti, pur essendo proseguita l'opera di messa a punto dei cicli produttivi: l'indice di produttività si è perciò mantenuto pressochè al livello dell'anno precedente (134 t per addetto), nonostante siano state chiuse alcune acciaierie di piccole dimensioni, tecnicamente superate.

La ripartizione per principali categorie delle produzioni del gruppo in raffronto con quelle degli anni precedenti è la seguente:

PRODOTTI	1950	1957	1958	Variazioni perc.	
				1958-50	1958-57
Ghisa	275	1.699	1.736	531,3	2,2
Acciaio	936	3.473	3.319	254,6	— 4,4
RAPPORTO % GHISA-ACCIAIO . . .	29,5	48,9	52,3		
Prodotti finiti a caldo:					
prodotti piatti	176	1.274	1.287	631,3	1,0
profilati	365	875	664	81,9	— 24,1
tubi senza saldatura	202	474	437	116,3	— 7,3
tubi saldati	—	26	31	—	19,2
materiali d'armamento, ruote e cerch.	65	142	173	166,2	21,8
fucinati, stampati e getti	35	78	66	88,6	— 15,4
Minerali di ferro e ferrosi	304	1.282	988	225,0	— 22,9

Particolarmente forte è stata la riduzione determinatasi nel settore dei profilati (— 24,1 % rispetto al 1957), che più di ogni altro ha risentito della situazione congiunturale e della più forte pressione della concorrenza estera che nel campo dei laminati mercantili può — come già detto — operare in condizioni oggettive assai più favorevoli; una flessione, meno marcata, si è anche avuta nei tubi senza saldatura (— 7,8 %) e nei fucinati, stampati e getti (— 15,4 %). Per contro un aumento ragguardevole si riscontra nella produzione di materiale di armamento ferroviario (+ 21,8 %) mentre i laminati piani hanno leggermente migliorato le posizioni raggiunte; un apprezzabile incremento si è pure registrato nella produzione di tubi saldati (+ 19,2 %).

L'accentuata riduzione verificatasi nella produzione di minerale è correlata all'intensificato ricorso alle fonti di rifornimento lontane ed alla flessione dei noli oceanici, cui ha contribuito l'incremento dei trasporti effettuati dalla Sidermar, la cui flotta alla fine del 1958 aveva raggiunto la consistenza di 99,2 migl. t.p.l.; altre unità, per complessive 38,4 migl. t.p.l., sono in corso di allestimento.

Il fatturato complessivo delle aziende facenti capo alla FINSIDER, per effetto delle reiterate diminuzioni verificatesi nei prezzi di vendita nel corso dell'anno sotto lo stimolo della bassa congiuntura, ha subito nel 1958 una contrazione, rispetto al precedente anno, di circa il 10 %, essendo disceso da 356 a 326 miliardi; di questi, 292 miliardi (321 miliardi del 1957) riguardano il settore siderurgico, e quindi l'Ilva, la Cornigliano, la Dalmine, la Siac ed il settore siderurgico della Terni.

Nello stesso periodo il fatturato per dipendente, è disceso da L.mil. 6,9 a L.mil. 6,1 annue.

Una conferma della flessione del volume degli affari è data dal raffronto dei quantitativi venduti nel 1957 e nel 1958 (migliaia di t):

	1957	1958
Ghisa	102,3	153,3
Prodotti ghisa	43,3	37,1
Acciaio e semilavorati	162,3	135,7
Laminati a caldo compresi tubi s.s.	2.156,6	2.025,8
Fucinati, stampati e getti di acciaio	22,8	34,1
Laminati a freddo	269,5	321,6
Tubi saldati e altri prodotti terminali	148,7	168,3
TOTALE IN TERMINI DI PRODUZIONE DI ACCIAIO GREGGIO	2.759,9	2.685,5

A parte un aumento di 50 mila tonnellate circa nelle spedizioni di ghisa, gli altri prodotti siderurgici presentano nel complesso una riduzione che, in termini di acciaio grezzo, si può stimare in circa 90 mila tonnellate e cioè nel 3 %, a fronte di una diminuzione in valore del 9 % circa. Particolare significato acquista in tale situazione l'aumento avutosi nel settore dei laminati a freddo, che presentano prospettive ancora migliori.

Le esportazioni, nello stesso periodo, sono passate da 58 a 59 miliardi di lire e, in termini di acciaio grezzo, da 456 mila a 490 mila tonnellate.

Il personale delle principali aziende del gruppo (1), che alla fine del 1957 sommava complessivamente a 56.475 unità, alla fine del 1958 era sceso a 54.457, con una diminuzione di 2.018 unità, pari al 3,6 %; il costo del lavoro è invece nello stesso tempo aumentato complessivamente di circa il 7 %. Le variazioni della forza dipendente dalle singole aziende sono riportate nella seguente tabella:

	1957	1958	Variazioni	
			numeriche	percentuali
ILVA	22.679	21.639	— 1.040	— 4,6
CORNIGLIANO	5.953	6.094	+ 141	+ 2,4
DALMINE	11.821	11.921	+ 100	+ 0,8
SIAC	3.615	3.459	— 156	— 4,3
TERNI	9.853	9.181	— 672	— 6,8
FERROMIN	2.554	2.163	— 391	— 15,3
	56.475	54.457	— 2.018	— 3,6

(1) Ilva, Cornigliano, Dalmine, Terni, Siac, Ferromin (compresi gli addetti ai settori non siderurgici)

Il risultato economico del 1958, considerata la persistente situazione di bassa congiuntura, è da ritenersi soddisfacente, anche se meno favorevole di quello del precedente esercizio. L'ammontare degli utili netti di bilancio conseguiti dalle sei principali aziende è stato di L.mil. 12.170; tenuto conto peraltro che l'Ilva ha acquisito al proprio conto economico L.mil. 3.350 di riserve disponibili, l'ammontare degli utili di esercizio si riduce a L.mil. 8.800 circa contro L.mil. 10.594 del 1957. Gli ammortamenti stanziati nel 1958 sono stati in totale più elevati di quelli del 1957 (L.mil. 22.014 contro L.mil. 21.854); da rilevare, peraltro, che sono stati investiti in impianti per il solo settore siderurgico L.miliardi 37,2 nel 1957 e ulteriori 38,6 miliardi nel 1958.

Si prevede che il volume degli investimenti in impianti sarà mantenuto anche per i prossimi anni: infatti per il quadriennio 1959-62 la FINSIDER ha elaborato un programma di investimenti per un importo di circa 190 miliardi di lire. Tale programma, che è già in esecuzione, si svilupperà come organica prosecuzione dell'opera finora svolta, nel senso di perseguire l'indispensabile adeguamento dei costi ai livelli internazionali, da realizzare attraverso una più razionale organizzazione interna ed un continuo adeguamento dei mezzi produttivi alla rapida evoluzione tecnica: ciò sia per gli stabilimenti dove non era stato possibile finora svolgere alcuna azione — per alcuni dei quali, di minori dimensioni, era già da tempo prevista la chiusura in relazione alla vetustà e marginalità degli impianti — sia per gli stessi centri principali, laddove le grandi realizzazioni effettuate risultino tuttora insufficienti. Va in proposito ricordato che dovunque si avverte la necessità di concentrare la produzione presso acciaierie di grandi dimensioni: del resto in Italia il 64 % della produzione totale di acciaio è stato nel 1958 ottenuto presso le cinque maggiori società (il 40 % presso le sole Ilva e Cornigliano).

La vasta opera tratteggiata, che consentirà di migliorare ulteriormente il rapporto della produzione di acciaio a carica liquida in confronto a quella a carica solida, comporterà un incremento della capacità produttiva in misura sufficiente a soddisfare un normale sviluppo della domanda; tale incremento verrà realizzato non tanto con l'installazione di nuovi forni, quanto con l'introduzione di nuove tecniche produttive che eleveranno sensibilmente gli attuali rendimenti. La creazione di un quarto grande centro a ciclo integrale deve quindi essere vista non soltanto nel quadro dell'attuale congiuntura, ma anche in rapporto alla maggiore capacità produttiva che si otterrà con l'accennata necessaria razionalizzazione degli impianti esistenti.

Non vi è dubbio, peraltro, che lo sviluppo del fabbisogno italiano di acciaio renderà indispensabile, come tendenza di fondo, la creazione di un quarto centro e che questo centro verrà localizzato nel Mezzogiorno d'Italia; ma è doveroso accertare che tale nuova iniziativa, molto impegnativa sotto tutti gli aspetti, trovi una sua obbiettiva giustificazione nel saggio di incremento della domanda interna.

Pertanto, mentre la possibilità di realizzare il centro siderurgico meridionale appare in se stessa accertata, il termine di tempo entro il quale tale convenienza si concreterà deve essere ancora definito. La complessità di questo problema ha indotto l'I.R.I. — ai sensi dell'art. 13 del proprio Statuto — ad affidarne lo studio ad un Comitato Tecnico Consultivo, formato da esperti di alta qualificazione. Compito di tale Comitato è quello di proporre le soluzioni ritenute più idonee nell'ambito delle possibilità future del gruppo FINSIDER nel quadro della CECA e della CEE. I lavori di detto Comitato sono ormai giunti alla fase conclusiva.

In sintesi si riporta, qui di seguito, qualche cenno sull'attività e sui risultati delle singole aziende.

ILVA. — La società ha conseguito nel 1958 un sia pure leggero incremento nella produzione di ghisa (da t.migl. 1074 a 1085); ha invece registrato una diminuzione dell'8,6 % in quella di acciaio: t. migl. 1.460 (pari al 24 % circa del totale nazionale) a fronte di 1.597 nell'esercizio precedente.

Una pressochè generale flessione hanno segnato i prodotti finiti, in particolare i profilati (— 28 %); un impulso notevole ha per contro avuto la fabbricazione del materiale di armamento ferroviario (+ 35 %).

Nell'esercizio in esame è continuata l'opera di rinnovamento degli impianti che, iniziata fin dal 1946, ha portato ad un continuo incremento della capacità produttiva aziendale, richiedendo un investimento di circa 86 miliardi di lire (oltre a quasi 5 miliardi per lo sviluppo della flotta). Di questo importo il 42 % si riferisce a stabilimenti ubicati nel Sud, il 33 % nel Centro e il 25 % nel Nord dell'Italia. La maggiore incidenza degli investimenti nel Mezzogiorno risulta accresciuta nel 1958, anno nel quale le spese per impianti hanno sommato a L.miliardi 15,7 (più 1,8 per la flotta) di cui il 53 % localizzato nel meridione.

Tra le principali realizzazioni del 1958 sono da citare: a Bagnoli, la continuazione dei lavori per la costruzione del quarto altoforno e l'ampliamento della cokeria, nonchè l'adeguamento dei servizi di centrale e la installazione del nuovo *bloomig*. Nell'altro grande centro di produzione di Piombino sono, tra l'altro, da menzionare l'installazione di un terzo altoforno, la modifica dell'impianto di agglomerazione, la sistemazione dei parchi materie prime e degli impianti per la preparazione delle cariche agli altofori, il prolungamento del pontile ed il potenziamento delle relative attrezzature.

Negli stabilimenti minori è da ricordare il rammodernamento e lo sviluppo dell'impianto per la lavorazione delle sale montate a Lovere.

Il programma 1959-62, che prevede un complesso di investimenti dell'ordine di 55 miliardi (oltre L.miliardi 3 per la flotta), consentirà di elevare la capacità produttiva di ghisa da 1 a circa 1,9 milioni di tonnellate annue e quella di acciaio da 1,6 a 2,2.

Il fatturato netto del 1958 è sommato a L.miliardi 101,3, contro L.miliardi 118,7 nel 1957. Il risultato economico dello stesso esercizio è stato in perdita per circa 1 miliardo di lire, contro un utile di L. miliardi 3 nel 1957; solo la rinuncia ad 1 miliardo di ammortamenti (che sono stati comunque stanziati nella misura delle quote fiscali) ed il già ricordato assorbimento di riserve disponibili per L.miliardi 3,3 hanno permesso di iscrivere a bilancio un utile tale da consentire di mantenere nel 7 % la remunerazione del capitale sociale di L. miliardi 44.

CORNIGLIANO. — Nel 1958 la Società — per effetto sia dell'alta qualità della propria produzione (che ha permesso di sviluppare — anche in un periodo certamente difficile — l'esportazione), sia per il favorevole andamento di alcuni settori industriali (quali l'industria automobilistica e quella degli elettrodomestici) che interessano il collocamento dei suoi prodotti — ha potuto mantenere la propria attività sui livelli raggiunti nel 1957: nell'anno sono state infatti prodotte t migl. 615 di ghisa e t migl. 1.056 di acciaio (17 % circa del totale nazionale). La produzione di laminati piatti è stata di t migl. 933 (51,7 % del totale italiano), di cui t migl. 311 di laminati a freddo.

Malgrado la situazione congiunturale sfavorevole, le spedizioni hanno segnato nel 1958 un leggero aumento in confronto all'anno precedente (t migl. 827 contro t migl. 814) determinato dal sensibile incremento realizzato nel settore dei laminati a freddo (+ 19 %) e nell'esportazione (+ 13 %). Lo sviluppo della richiesta di laminati a freddo denota l'evoluzione che si sta verificando con andamento crescente verso questa produzione caratterizzata da un maggiore valore aggiunto. Anche il portafoglio ordini, che a fine 1957 era di t migl.

130, è aumentato, al 31 dicembre 1958, a t migl. 141. Il fatturato « netto » invece, per effetto della riduzione intervenuta nei prezzi, è diminuito del 6,5 % e precisamente da L.miliardi di 85,9 nel 1957 ad 80,3 nel 1958, di cui 15,7 relativi all'esportazione.

Al ridotto livello dei ricavi è peraltro corrisposto un minor costo delle materie prime e dei trasporti, quest'ultimo a causa dell'ulteriore caduta dei noli; detti fattori, unitamente all'opera di miglioramento delle attrezzature e di affinamento dei rendimenti hanno consentito di ridurre i costi di oltre 6,5 miliardi di lire e di realizzare un utile netto di L.milioni 3.681 contro 2.761 nel 1957, previo stanziamento di ammortamenti nella stessa misura del decorso esercizio (L.miliardi 6). È stato così possibile mantenere nella misura del 7 % la retribuzione del capitale sociale, che è stato aumentato il 1° luglio 1957 da 25 a 50 miliardi.

Nel corso del 1958 la Società ha continuato nell'opera intesa a consolidare la produzione di acciaio greggio sul livello di t migl. 1.250, realizzando un ulteriore adeguamento dei mezzi produttivi: sono stati investiti in complesso 11,7 miliardi di lire allo scopo di procedere alla sostituzione del treno sbozzatore con uno di maggiore potenza (come già accennato lo scorso anno), sostituzione che sarà completata all'inizio dell'estate 1959, al miglioramento dei mezzi di laminazione a caldo e a freddo, nonché al completamento di alcuni impianti e servizi collaterali (nuova coppia di forni a pozzo, impianto per l'essiccamento e la frantumazione dei minerali, impianto per il recupero del ferro dalle scorie, nuovo magazzino generale) ed al potenziamento della flotta per gli approvvigionamenti di materie prime.

Nel quadriennio 1959-62 la Società ha in programma la realizzazione di nuovi impianti per oltre 50 miliardi di lire. La parte più cospicua di questo importo si riferisce alla installazione di un terzo altoforno, con il che la produzione di ghisa potrà salire dalle attuali t migl. 650 a t migl. 1.000. In pari tempo la capacità produttiva di acciaio, per effetto dell'introduzione di più moderne tecniche (impiego dell'ossigeno), si eleverà dall'attuale livello di t migl. 1.100 a t migl. 1.500. Ulteriori investimenti per L.miliardi 5, oltre ai pre-finanziamenti che l'I.R.I. si è dichiarato disposto ad effettuare per accelerare l'esecuzione delle opere (riguardanti anche la trasformazione del molo Nino Ronco ed il prolungamento a ponente dell'aeroporto), sono previsti in ordine alla diga foranea, al riempimento dell'area mare ed alla sistemazione idraulico-forestale del Polcevera.

DALMINE. — Il 1958 è stato un anno nonfacile anche per l'industria dei tubi: le grandi aziende europee produttrici di materiale tubolare hanno dovuto infatti ridurre in molti casi le ore di lavoro e procedere a cospicui alleggerimenti di personale. La Dalmine ha finora potuto adottare restrizioni assai limitate nell'entità e nel tempo.

La produzione nazionale di tubi di acciaio è diminuita da t migl. 774 nel 1957 a t migl. 743 nel 1958; quella della Dalmine da t migl. 500 a 468, livello pur sempre superiore a quello raggiunto negli anni precedenti il 1957.

La produzione di acciaio della Società è per contro ulteriormente salita avvicinandosi alle t migl. 415, con un incremento nell'ultimo quinquennio del 37 %.

L'attività commerciale — che si è concretata in un volume di vendite per t migl. 448 a fronte delle 484 dell'anno precedente — è stata particolarmente caratterizzata dalla debolezza della domanda nel settore petrolifero, ma cedenze hanno presentato anche gli impieghi nel campo edilizio, in quello meccanico ed in quello cantieristico. Comunque le esportazioni si sono mantenute sul cospicuo livello di t migl. 158, risultato tanto più notevole in quanto, come detto, debole è stata la richiesta da parte delle compagnie petrolifere. Nell'insieme il fatturato netto è sommato a 69 miliardi di lire (— 9 % rispetto al 1957), di cui 23 relativi a vendite all'estero.

L'opera di rimodernamento e di integrazione degli impianti è continuata anche nel 1958 con un complesso di investimenti per circa 3,8 miliardi di lire. In particolare, nello stabilimento di Dalmine il nuovo laminatoio continuo per la produzione di massa di tubi di piccolo diametro è in fase di allestimento, così pure è in corso il potenziamento del laminatoio maggiore con l'installazione di un altro forno per il riscaldamento dei lingotti; ad Apuania è in esecuzione la realizzazione di opere che prevedono anche una estensione della gamma di produzione intesa a dare allo stabilimento maggiori possibilità di sbocco nei periodi di recessione nella domanda dei prodotti destinati all'industria petrolifera; a Costa Volpino ed a Sabio Bergamasco sono state completate le attrezzature ed i risultati raggiunti sono lusinghieri; a Torre Annunziata, infine, è entrato in esercizio il terzo impianto di saldatura per tubi leggeri.

Il risultato economico conseguito nel 1958 si è concretato in un utile di L.mil. 2.529, pressochè pari a quello del 1957 (L.mil. 2.534); pertanto, come nel precedente anno è stato distribuito un dividendo del 20 %.

SIAC. — La crisi dell'attività cantieristica ha impedito alla Società di aumentare i livelli produttivi raggiunti nel 1957 nel campo delle lamiere di grosso spessore. Soddisfacente è stata invece l'attività nel settore fonderia e fucinatura, la cui produzione ha cominciato a fruire dei benefici tecnici ed economici comportati dall'impiego di acciaio colato « sotto vuoto »; le attrezzature relative sono infatti entrate in funzione nel corso della seconda metà del 1958.

Nell'insieme, comunque, le spedizioni hanno presentato una apprezzabile espansione in confronto a quelle del precedente esercizio, consentendo così di alleggerire le scorte a magazzino; ciò ha reso possibile — ad onta dell'intervenuta riduzione nei prezzi di vendita — di incrementare, sia pure leggermente, il fatturato che è passato (al netto di I.G.E.) da 21,7 a 22,3 miliardi di lire.

Il bilancio del 1958 si è concluso con un utile netto di L. 385 milioni, più che doppio di quello del 1957; questo risultato ha consentito l'assegnazione di un dividendo del 6 % sul capitale, aumentato nell'esercizio da 2 a 6 miliardi di lire.

TERNI. — È continuata nell'anno l'opera di ammodernamento e di completamento degli impianti siderurgici, con un investimento di L.miliardi 3,5. In particolare, oltre ai lavori di ultimazione del moderno laminatoio per la fabbricazione di tondo e piccoli profilati, si è proceduto all'installazione di un impianto di colata continua e del forno trattamenti nel reparto fucinatura e stampaggio, nonchè al miglioramento delle apparecchiature del treno *semibloomi*ng e all'ammodernamento del reparto getti acciaio. Nel 1958 sono state prodotte t migl. 178 di acciaio (livello produttivo pressochè uguale a quello del 1957) con una corrispondente produzione di t migl. 123 di laminati a caldo, di cui 31 mila di lamierini magnetici, 75 mila di profilati e 17 mila di altri laminati piani.

Degli investimenti e degli sviluppi produttivi dell'azienda in campo elettrico, chimico e minerario vengono dati particolari nei paragrafi della presente relazione relativi a questi settori.

L'utile netto complessivamente conseguito dalla Società è stato pari a L.mil. 2.266, a fronte di L. mil. 2.120 nel 1957, su di un fatturato che nei due esercizi si è mantenuto intorno ai 42 miliardi di lire. L'anzidetto risultato ha permesso di distribuire un dividendo del 6,50 %, come nel 1957, anno in cui, peraltro, esso fu attribuito pro-rata al capitale aumentato nel corso dell'anno da 26.250 a 33.250 milioni di lire.

FERROMIN. — Anche nel 1958 le aziende del gruppo FINSIDER hanno trovato convenienza ad acquistare all'estero notevoli quantitativi di minerali: ciò sia per il più favorevole livello dei prezzi e dei noli, sia per l'alto tenore in ferro degli stessi. Pertanto la Ferromin, che nel 1957 aveva mantenuto la sua produzione a un livello pressochè pari a quello del 1956 (t. migl. 1.300), ha ridotto nel decorso esercizio la sua produzione a t. migl. 990, con una contrazione complessiva del 23 %. Poichè peraltro questa diminuzione di attività è stata conseguita rinunciando all'estrazione dei minerali di qualità inferiore, si sono potuti attenuare i riflessi del minor volume di produzione e realizzare anzi sensibili economie nei costi vivi e nei ricavi unitari.

L'utile esposto a bilancio raggiunge i 10 milioni di lire a fronte di un pareggio dell'esercizio 1957.

Un cenno particolare merita la coltivazione delle miniere di ferro di Goa (effettuata dalla Sesa-Goa, Società alla quale la Ferromin partecipa al 50 %) il cui minerale, dimostratosi di ottima qualità, risulta oggi, a parità di contenuto in ferro, il meno caro del mondo.

Da rilevare altresì che nel 1958 sono stati utilizzati dalla società del gruppo i primi carichi di minerale di ferro delle « Miniere di Ferro del Conjuro », al cui capitale la Ferromin partecipa per il 25 %.

Per connessione di argomento si ritiene infine opportuno far presente che la FINSIDER partecipa per il 15 % alla Società Minerale di Ferro della Mauritania, che riunisce le più potenti siderurgie europee — quali l'inglese, la francese e la tedesca — per lo sfruttamento delle imponenti riserve ferrose accertate in quel territorio. Questa nuova grande impresa, che è il primo importante esempio di iniziativa comune realizzata dai consumatori europei di minerale, conta di conseguire una produzione minima di 4 milioni di tonnellate annue.

L'apporto finanziario, al quale il gruppo potrà essere chiamato, è dell'ordine di 4,5 miliardi di lire.

SOCIETÀ DI SERVIZI. — Nell'intento di facilitare la risoluzione dei problemi direttamente connessi all'attività siderurgica e di consentire alle aziende produttrici del gruppo di concentrare la loro attività essenzialmente sulla produzione, la FINSIDER ha ulteriormente irrobustito e razionalizzato nel corso del 1958 l'organizzazione delle proprie Società di servizi.

Nel campo delle vendite, accanto alla *Sidercomit* che già da tempo accentra quelle sul mercato nazionale, è stata costituita la *Siderexport* per la esportazione dei prodotti siderurgici fabbricati dall'Ilva, dalla Cornigliano, dalla SIAC e dalla Terni. Altre iniziative sono state promosse e sono in via di realizzazione per favorire la vendita di prodotti all'agricoltura, che si presenta come un promettente settore di applicazioni siderurgiche.

Nel campo degli acquisti la *Rifinsider*, che già da tempo si occupava dell'approvvigionamento di rottami di ferro per conto del gruppo, ha esteso la sua attività all'acquisto del minerale e del carbone, in relazione ai programmi di approvvigionamento delle società del gruppo.

Nel campo della costruzione degli impianti, la *Cosider* — sorta per accentrare in un unico ente lo studio, la progettazione e le realizzazioni relative ad impianti — ha accelerato i tempi della sua attività in relazione ai notevoli programmi in corso.

Nel campo dei trasporti marittimi, infine, la *Sidermar* ha continuato ad assicurare il trasporto via mare dei minerali esteri e del carbone diretti ai pontili dell'Ilva e della Cornigliano, sia mediante il noleggio di navi di terzi, sia con la gestione delle unità sociali, che a fine 1958 erano in numero di 11 per un totale di circa 100 mila tonnellate di portata lorda.

* * *

La FINSIDER ha distribuito nei due ultimi esercizi un dividendo del 9 %; il capitale sociale è nel frattempo aumentato — a seguito delle deliberazioni assembleari del 28 giugno 1957 — da 50.490 a 70.686 milioni di lire.

9. — PRODUZIONI CANTIERISTICO-MECCANICHE

L'esercizio 1958 ha presentato un diverso andamento per i due gruppi di aziende comprese in questo settore, quelle cantieristiche e quelle meccaniche vere e proprie. Mentre infatti le prime — pur avendo potuto mantenere, in complesso, in virtù delle ordinazioni precedentemente acquisite, un ritmo di lavoro abbastanza sostenuto — hanno incominciato a risentire delle conseguenze della grave crisi che già si profilava alla fine del 1957 e che ormai è da considerarsi pienamente in atto, l'andamento delle seconde non si è sostanzialmente discostato, nel suo insieme, da quello del precedente esercizio in quanto i progressi registrati in alcuni settori hanno compensato i regressi determinati in altri dalla sfavorevole evoluzione della congiuntura.

Quanto sopra trova conferma nei dati sul fatturato, contenuti nella successiva tabella, dati che, pur non rispecchiando esattamente il decorso dell'attività produttiva, hanno un valore sufficientemente indicativo dell'andamento complessivo del settore, specie se essi si collegano con i dati, riportati più avanti, relativi agli ordini assunti.

FATTURATO CANTIERISTICO-MECCANICO 1957-58 (a)

(miliardi di lire)

	1957		1958		Variazioni %
FATTURATO ORDINARIO ITALIA:					
navale	75		74		— 1
altro	121		127		+ 5
		196		201	+ 3
FATTURATO ORDINARIO ESTERO:					
navale	38		35		— 8
altro	35		29		— 17
		73		64	— 12
FATTURATO NATO (off-shore):					
navale	6		-		— 100
altro	6		3		— 50
		12		3	— 75
FATTURATO COMPLESSIVO		281		268	— 5

(a) I dati si riferiscono, come di consueto, a tutte le aziende facenti capo direttamente alla FINMECCANICA — ivi comprese la OMSSA di Palermo (partecipazione 50 per cento) e la Merisinter di Napoli (partecipazione 49 per cento) — alle subcontrollate CNOMV e SAVEB di Venezia ed Officine Elettromeccaniche Pugliesi di Taranto, nonché alla società Siemens di Milano, controllata direttamente dalla STET e dalla SIP.

Della complessiva riduzione di 13 miliardi subita dal fatturato, ben 10 riguardano il settore navale. Per esso, come si dirà più diffusamente in quanto segue, si sono del resto verificate le previsioni formulate lo scorso anno: se nella maggior parte dei cantieri il lavoro è proseguito ad un ritmo sufficientemente elevato, le prospettive sono però divenute sempre più oscure a causa del progressivo esaurirsi degli ordini in portafoglio che, nella seconda metà dell'esercizio, ha determinato sensibili vuoti di lavoro in alcuni stabilimenti.

Quanto alle produzioni non navali, la riduzione di 3 miliardi riguarda le commesse « off-shore », che sono da ritenere in via di esaurimento. Pertanto il fatturato ordinario meccanico è rimasto sul livello del 1957, come risultato di un aumento delle vendite all'interno e di una marcata diminuzione delle esportazioni. Quest'ultimo fatto non appare tuttavia preoccupante poichè è da attribuire essenzialmente a sfasamenti fra i tempi di fatturazione e di produzione: come si vedrà più avanti l'afflusso di commesse dall'estero ha mantenuto difatti, anche nel 1958, un andamento ascensionale.

L'occupazione nelle aziende cantieristico-meccaniche del gruppo risultava, alla fine del 1958, di poco inferiore alle 76.000 unità; il fatturato per dipendente è rimasto inalterato su un livello di 3,6 milioni di lire.

L'acquisizione di ordini, come risulta dai dati qui di seguito riportati, ha segnato una sensibile contrazione (nella misura del 20 % in confronto all'esercizio precedente), che è la risultante di un ulteriore rilevante regresso delle ordinazioni navali, cui ha invece fatto riscontro un sia pur modesto incremento delle commesse acquisite dagli altri settori.

SETTORE CANTIERISTICO-MECCANICO, ORDINI ASSUNTI 1957-1958 (a)

(miliardi di lire)

	1957		1958		Variazioni %
COSTRUZIONI NAVALI:					
Italia	62		18		— 71
Estero	(b) 7		3		— 57
		69		21	— 70
RIPARAZIONI NAVALI:					
Italia	8		9		+ 12
Estero	6		3		— 50
		14		12	— 14
ALTRE PRODUZIONI:					
Italia	116		117		+ 1
Estero	29		34		+ 17
		145		151	+ 4
TOTALE		228		184	— 19
ORDINI NATO		3		—	— 100
TOTALE COMPLESSIVO		231		184	— 20

(a) cfr. nota (a) alla precedente tabella.

(b) Importo ridotto, rispetto ai dati riportati lo scorso anno, per l'annullamento di 2 commesse di costruzioni di navi per l'estero, per complessive lire milioni 5.144. Gli altri storni avutisi nel corso del 1958 riguardano ordini acquisiti prima del 1957.

Continuo incremento del naviglio disponibile e crisi dei trasporti marittimi hanno rigidamente condizionato la richiesta di nuove costruzioni ed hanno portato alcuni committenti a sopportare l'onere dello storno di contratti già perfezionati. L'acquisizione netta di nuovi ordini nel 1958 è quindi stata, in effetti, minore di quanto indicato nella tabella; la gravità della situazione di mercato è inoltre indicata dal fatto che dei 21 miliardi di nuovi ordini acquisiti nel 1958, ben 15 si riferiscono a costruzioni militari (2 miliardi per forniture addizionali relative a contratti esteri già in corso di espletamento e 13 per un incrociatore da 6.000 tonnellate di dislocamento — che sarà costruito a Castellammare — ed alcune unità minori per la Marina Militare Italiana), mentre gli altri 6 miliardi riguardano soltanto integrazioni di ordini già acquisiti: in altri termini nessuna nuova costruzione mercantile è stata commissionata ai cantieri del gruppo nel corso del 1958.

Anche le imprese riparatrici hanno risentito, sebbene in minor misura, della congiuntura sfavorevole.

L'ulteriore sviluppo degli ordini relativi alle produzioni meccaniche ha riguardato essenzialmente l'estero, da cui sono affluite commesse per un importo del 17 % superiore a quelle dell'esercizio 1957: l'incremento si riferisce soprattutto ai settori automobilistico (Alfa Romeo + 4,4 miliardi), ferroviario (Pistoiesi + 1,4 miliardi) e in minor misura, ad altre lavorazioni meccaniche. Degli andamenti delle singole aziende, che talvolta si scostano da quello complessivo, si dirà più in dettaglio in seguito, allorchè si parlerà dei diversi settori.

È nel quadro delle difficoltà incontrate a seguito dell'evoluzione dei mercati, internazionale ed interno, che deve essere valutata l'opera che il gruppo ha continuato a svolgere nell'esercizio 1958 per il migliore assetto delle proprie industrie e in particolare per il loro adeguamento alle mutate situazioni di mercato, opera per la quale sono stati investiti in nuovi impianti 12,3 miliardi di lire (11,9 nel 1957).

Vale a questo punto considerare che fin dal periodo immediatamente post-bellico la politica del gruppo non ha potuto direttamente ed esclusivamente mirare al risanamento economico delle singole unità, essendosi dovuto dar carico di gravi problemi di carattere politico-sociale che hanno richiesto soluzioni gravemente pregiudizievoli all'interesse strettamente aziendale. La necessaria opera di riassetto delle imprese, molte delle quali uscite dalla dura esperienza bellica pressochè distrutte negli impianti, largamente esuberanti di manodopera e con nessun mercato per i propri prodotti, ha così trovato le sue limitazioni nelle condizioni generali del Paese.

Le presenti circostanze, anche e soprattutto in relazione alla entrata in funzione del Mercato Comune Europeo, non consentono ulteriori indugi. Il gruppo si trova già impegnato in una generale opera di adeguamento della struttura delle proprie aziende a criteri di maggiore economicità e competitività. Ovviamente, tale processo è legato all'andamento generale dell'economia e la realizzazione dei relativi programmi comporta una certa elasticità nei tempi di realizzo. Fasi espansive o depressive della congiuntura regolano l'attuazione di determinati programmi ponendo talvolta agli svolgimenti previsti remore non indifferenti. Inoltre tali impostazioni comportano la necessità di affrontare con estrema decisione problemi che sembrano spesso cristallizzati nella vita aziendale. Le industrie cronicamente malate non possono difatti avere possibilità di sopravvivenza per prolungare situazioni giudicate definitivamente insanabili.

Si dovranno inoltre avviare a soluzione i problemi costituiti da altri fattori che, al presente, limitano fortemente le possibilità del gruppo: l'estrema eterogeneità di molte produzioni di imprese che ad esso fanno capo e le grandi differenze in fatto di dimensioni che le imprese stesse presentano tra loro. Anche in precedenti rassegne si è accennato alle notevoli difficoltà determinate da una strutturazione così poco rispondente alle attuali esi-

genze di mercato. Pertanto, mediante opportune incorporazioni, trasformazioni e fusioni, si dovranno ottenere complessi più omogenei e più razionalmente dimensionati, operanti, con particolare riguardo ai più validi indirizzi produttivi, in ben determinati settori di attività nei quali le aziende a partecipazione statale possano avere il dovuto rilievo.

Conseguentemente, per quelle società minori con produzioni isolate, cioè non assimilabili né complementari a quelle delle unità più grandi, che appaiono suscettibili di tornare al capitale privato, si cercheranno opportune possibilità di realizzo. Al riguardo si ricorda che di recente è stata conclusa la cessione della Società Aghi Zebra San Giorgio, mentre sono in corso altre analoghe trattative.

Riportare pertanto le aziende su basi economicamente accettabili appare l'unico mezzo per consolidare e possibilmente sviluppare i livelli complessivi di occupazione, anche se ciò comporta la eliminazione di imprese in cronico dissesto. Le decisioni di recente prese per l'Industria Meccanica Napoletana di Baia e per gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, nonché quelle che entro breve tempo dovranno essere adottate per l'Ansaldo-Fossati, varranno ad arrestare il grave fenomeno della perdita, per ogni esercizio, di cifre ingentissime (dell'ordine, per le sole tre società sopra citate, di 5 miliardi l'anno) che potranno venire assai meglio impiegate per il consolidamento delle aziende vitali e per lo sviluppo di nuove sane iniziative.

Alla luce di quanto sopra esposto va considerato l'ingente sforzo finanziario che il gruppo si propone di compiere per i nuovi investimenti necessari e che si ragguaglia, per il quadriennio 1959-62, a 100 miliardi di lire da ripartirsi tra miglioramento di impianti già esistenti e costruzione di nuovi.

La massima attenzione è stata e continuerà ad essere posta alla creazione di validi posti di lavoro sostitutivi di quelli venuti a mancare a seguito della cessazione dell'attività di aziende dimostratesi non sanabili: in particolare, nella zona napoletana, il nuovo centro ferroviario (che troverà sede in Pozzuoli presso gli ex Stabilimenti Meccanici radicalmente trasformati e riattrezzati), l'impianto che l'Alfa Romeo creerà a Pomigliano d'Arco per la costruzione di motori Diesel, in relazione all'importante commessa acquisita nel quadro dell'accordo di collaborazione realizzato con la Società francese Renault, e il potenziamento degli impianti della S.E.B.N. dovrebbero poter riequilibrare, sotto l'aspetto dell'occupazione, la situazione determinata dai già citati provvedimenti relativi all'I. Me. Na. ed agli Stessi Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli. Sempre in tal senso si confida che il pressochè completo rifacimento degli impianti e la riorganizzazione in corso presso le Officine Meccaniche e Fonderie della Navalmeccanica consentiranno di rendere stabili ed economicamente giustificati i 900 posti di lavoro ivi esistenti, già estremamente precari.

Il quadro sinteticamente delineato in quanto precede è sufficiente a fornire una idea della complessità e delle difficoltà dell'azione che l'I.R.I. si appresta a compiere nel settore meccanico che ad esso fa capo.

È un'opera quanto mai impegnativa e che, per poter essere coronata da successo ad una scadenza che non si ritiene di prevedere molto prossima, deve essere affrontata con energia, con adeguati mezzi finanziari ed anche con la necessaria libertà di azione, affinché il settore cantieristico-meccanico possa cessare di essere il punto dolente del grande complesso che fa capo all'I.R.I. e divenire invece un fattore dinamico di sviluppo e di progresso economico.

È d'altra parte necessario osservare che, mentre per ciò che concerne le aziende meccaniche vere e proprie l'azione dell'I.R.I., se si realizzeranno le condizioni sopra indicate, potrà essere sufficiente al raggiungimento dei risultati desiderati, altrettanto non può dirsi nei confronti delle aziende cantieristiche. Ai fini di una soluzione di un vecchio problema nazionale, qual'è quello delle costruzioni navali, l'azione sul piano tecnico-organizzativo-aziendale non può consentire se non risultati parziali.

È indispensabile quindi che essa sia opportunamente sostenuta ed integrata da quella delle responsabili Autorità di Governo, non soltanto per assicurare a questa industria quanto necessario ad annullare l'influenza di fattori economici negativi esterni alle aziende, ma altresì per rendere possibile un adeguamento dimensionale del settore alle reali possibilità di mercato.

* * *

Verranno ora forniti i consueti cenni sull'andamento nel 1958 e sulle prospettive dei principali settori nei quali operano le aziende meccaniche del gruppo I.R.I.

AZIENDE CANTIERISTICHE

Il quadro che segue riporta i dati relativi alle costruzioni di navi nei cantieri del gruppo per gli anni 1957 e 1958.

Le tre sezioni delle unità impostate, varate e consegnate, mettono in evidenza, per quanto riguarda il tonnellaggio, aumenti di un certo rilievo. Si tenga presente che i dati si riferiscono a produzioni di navi mercantili, con esclusione quindi delle costruzioni militari che, mentre nel 1958 non hanno avuto praticamente alcun rilievo, negli anni precedenti avevano inciso, anche se in molto limitata misura (nel 1956 erano state infatti varate navi militari per 5.780 e nel 1957 per 3.250 tonnellate di dislocamento).

IMPOSTAZIONI, VARI E CONSEGNE DI NAVI MERCANTILI NEI CANTIERI
NAVALI I.R.I. NEGLI ANNI 1957-1958

	1957		1958	
	n.	t.s.l.	n.	t.s.l.
a) UNITÀ IMPOSTATE:				
Ansaldo	15	231.200	11	206.000
CRDA	6	113.350	7	143.500
Navalmecanica	2	20.000	2	23.000
TOTALE	23	364.550	20	372.500
b) UNITÀ VARATE:				
Ansaldo	12	180.000	14	213.200
CRDA	6	108.100	6	113.350
Navalmecanica	2	13.600	2	20.000
TOTALE	20	301.700	22	346.550
c) UNITÀ CONSEGNATE:				
Ansaldo	12	180.000	9	155.700
CRDA	6	78.500	7	132.000
Navalmecanica	4	24.400	2	20.000
TOTALE	22	282.900	18	307.700

Tuttavia le cifre indicate nella tabella non possono indurre a considerazioni ottimistiche quando siano considerate alla luce di tutti gli elementi che caratterizzano l'attuale situazione del settore cantieristico. Infatti, pur prescindendo dal continuo aumento di capacità produttiva conseguente ai necessari aggiornamenti tecnici di impianti e cicli di lavorazione, occorre ricordare che l'andamento in complesso sostenuto della produzione nel 1958, favorito dalla relativa omogeneità del carico di lavoro dei diversi cantieri, in parte costituito da grandi navi con caratteristiche affini, è stato reso possibile dal volume eccezionale delle commesse acquisite in passato, alle quali purtroppo nessuna nuova ordinazione (quanto meno per naviglio mercantile) è venuta ad aggiungersi nel corso dell'anno.

Ora, come già accennato, il rapido esaurimento degli ordini in portafoglio, aggravato per di più dallo storno di alcuni contratti, ha cominciato a manifestare i suoi effetti negativi: nel secondo semestre del decorso esercizio i CRDA hanno visto infatti restare vuoti i primi scali a Monfalcone e a Trieste, mentre i coefficienti di utilizzazione degli impianti per il 1959 tendono a diminuire presso quasi tutti i cantieri del gruppo, raggiungendo in alcuni casi valori quanto mai ridotti.

Nonostante le elevate punte raggiunte dalla produzione, i risultati economici del settore sono rimasti nettamente negativi. Le perdite delle tre società a prevalente attività cantieristica (Ansaldo, CRDA, Navalmeccanica), per l'esercizio chiuso al 31 marzo 1959; superano infatti, nel loro insieme, i 6 miliardi di lire.

Varie sono le ragioni di questo sfavorevole andamento: occorre in primo luogo riconoscere che i cantieri del gruppo, anziché avere quella tipica struttura di impianto di montaggio, pur con annessa fabbrica macchine, connaturale alle esigenze di un mercato altamente concorrenziale, qual è quello del naviglio, hanno assunto, in relazione a vicende passate e anche alla necessità di compensare con lavorazioni collaterali le cicliche fluttuazioni che hanno sempre caratterizzato l'attività di costruzione navale in Italia, una fisionomia di stabilimenti misti, talora con produzioni anche al di fuori del campo strettamente navale che incide onerosamente sui costi, nonostante la buona efficienza media degli impianti destinati alla fabbricazione degli scafi, che gli ingenti investimenti effettuati e tuttora in corso (1) hanno consentito di raggiungere. Ma, a parte questa constatazione obiettivamente necessaria, si deve porre altresì l'accento sulla modestia dei ricavi per alcune importanti commesse assunte nel periodo immediatamente precedente alla fase di massima espansione; sull'onere derivante dalle esuberanze di mano d'opera riscontrate in alcuni stabilimenti anche nel periodo di piena attività e infine sul peso finanziario, non indifferente, comportato dalle richieste di proroga nei pagamenti avanzate da molti committenti a seguito delle difficoltà derivate dalla crisi, nonché dal ritardo negli incassi dei contributi di legge.

Circa quest'ultimo punto, si ricorda che il meccanismo di funzionamento della legge Tambroni prevede contributi decrescenti nel tempo e pertanto, ove non intervenga la necessaria revisione del sistema, già da tempo sollecitata dall'I.R.I., l'apporto delle provvidenze relative diverrà a breve scadenza pressoché inoperante, concorrendo così ad esaltare gli effetti dell'avversa congiuntura.

In tali condizioni le prospettive per l'avvenire si presentano di una gravità senza precedenti; il mercato internazionale del naviglio è assolutamente stagnante, l'andamento dei noli del tutto sfavorevole, l'entità delle navi in disarmo assai elevata. Per contro, a seguito della rapida evoluzione tecnica verificatasi negli ultimi anni, l'industria cantieristica mondiale ha raggiunto un potenziale produttivo che appare decisamente superiore alle più

(1) Al riguardo si ricordano i radicali rimodernamenti in avanzata fase di realizzazione a Monfalcone (CRDA), Castellammare (Navalmeccanica) e Livorno (Ansaldo) e quelli effettuati nel recente passato al San Marco di Trieste (CRDA) e al Muggiano di La Spezia (Ansaldo).

ottimistiche previsioni di assorbimento da parte del mercato; ciò è tanto più grave per i cantieri italiani che si trovano in posizione marginale rispetto alla concorrenza internazionale e che sono oggi nel loro complesso (1) in grado di costruire oltre 600.000 t.s.l. di naviglio, a fronte di una previsione di lavoro mediamente acquisibile, in situazione di mercato « normale », che potrà al massimo raggiungere il 50 % di questa cifra.

In tali condizioni, si impone una completa riorganizzazione del settore per dare ad esso la massima competitività possibile in vista di un mercato duramente concorrenziale; i dati ora riportati stanno ad indicare che tale riorganizzazione implica anche misure di ridimensionamento di una certa entità.

Questo insieme di gravi problemi è stato recentemente sottoposto dall'I.R.I. ad un Comitato Tecnico Consultivo appositamente creato ai sensi dell'art. 13 dello Statuto dell'Ente.

Tale Comitato è investito di un duplice compito: da un lato dovrà condurre un approfondito esame della struttura dell'industria cantieristica italiana, e di quella del gruppo in ispecie, allo scopo di valutarne le dimensioni consentite da un mercato « normale » e di suggerire i provvedimenti atti ad assicurare alle aziende I.R.I. il più elevato grado di efficienza; dall'altro, dovrà accertare la misura del necessario intervento statale a favore del settore e studiare le forme con cui tale intervento potrà realizzarsi, anche in armonia con le clausole del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea.

L'I.R.I. si riserva di sottoporre le conclusioni risultanti da tale indagine ai competenti organi dell'Amministrazione Statale affinché essi possano utilizzarle e darsi carico dell'attuazione di quelle misure che esorbitano dalle possibilità di azione e quindi dalla sfera di competenza dell'Istituto e delle aziende del gruppo.

Ma è comunque certo che questo grave problema, di importanza nazionale, potrà avere una soluzione effettiva solo se sarà affrontato con la dovuta aderenza alla realtà: le costruzioni navali dovranno potersi effettuare in moderni ed efficienti stabilimenti che limitino al massimo le lavorazioni non strettamente attinenti alla tipica attività di montaggio che deve caratterizzare i cantieri navali in una situazione di mercato accanitamente concorrenziale. Conseguentemente è indispensabile che i cantieri possano disporre, come avviene presso quasi tutti i più quotati concorrenti, di una sufficiente elasticità per adeguare gli organici alle contingenti possibilità di un mercato tradizionalmente caratterizzato da notevolissime fluttuazioni cicliche.

Il settore delle riparazioni navali ha pure accusato sintomi di rallentamento in relazione alla riduzione dei traffici. Peraltro le aziende del gruppo hanno potuto chiudere ancora con apprezzabili utili i propri bilanci.

Nonostante l'attuale stasi — che deve ritenersi transitoria poichè è generale la previsione di una ripresa dei trasporti marittimi — il forte aumento del tonneggio mondiale fa ritenere questo settore come suscettibile di sviluppare sensibilmente la propria attività. Investimenti di notevole rilievo sono quindi previsti sia alla SEBN di Napoli, i cui impianti saranno oggetto di un generale riassetto, sia all'OARN di Genova. Queste due aziende verranno tra l'altro dotate di grandi bacini galleggianti capaci di accogliere navi fino a 65.000 t.p.l. Presso l'Arsenale Triestino, che ha di recente incorporato il Cantiere S. Rocco dei C.R.D.A., entrerà quanto prima in servizio un nuovo grande bacino in muratura, a completamento delle notevoli opere di potenziamento eseguite nel recente passato.

(1) Pur considerando soltanto i cantieri di grandi e medie dimensioni, escludendo cioè i numerosi piccoli cantieri che dispongono di una capacità produttiva valutabile, nel suo complesso, in circa 70 mila t.s.l./anno.

AZIENDE MECCANICHE

Il settore *elettromeccanico* — nel quale operano i due grandi complessi Siemens ed Ansaldo San Giorgio, quest'ultimo con gli stabilimenti di Campi e di Sestri, e, su scala più ridotta, le Officine Elettromeccaniche dei CRDA e la Elettrodomestici San Giorgio — ha mantenuto in complesso un ritmo di attività non molto discosto da quello dell'esercizio precedente. In particolare le industrie produttrici del macchinario per la produzione e la distribuzione di energia e per impieghi industriali hanno risentito di avvenimenti che, traendo origine da particolari situazioni interne ed internazionali, hanno provocato qualche incertezza; la conseguente, sia pur lieve, flessione dei nuovi ordini assunti non si è però tradotta in una corrispondente riduzione della attività lavorativa, dato che le aziende disponevano di un certo volume di commesse precedentemente acquisite.

La richiesta del mercato interno permane insufficiente, mentre le agevolazioni accordate alle importazioni nel Mezzogiorno hanno determinato per l'industria nazionale la perdita di alcune importanti ordinazioni; nel contempo la concorrenza estera è molto attiva. In vista di tale situazione le aziende italiane cercano con ogni sforzo, e talora con sensibili sacrifici, di allargare la loro penetrazione nei mercati di esportazione, nonostante la grave remora rappresentata per alcune di esse (e l'Ansaldo San Giorgio fra queste) dai maggiori costi di produzione. Qualche apprezzabile risultato è stato comunque ottenuto, ma è necessario raggiungere un maggiore livello di competitività, anche in considerazione della situazione creata dal Mercato Comune.

Nel quadro di questo generale andamento del settore in cui opera, l'Ansaldo San Giorgio — che ha mantenuto la sua attività sui livelli dell'anno precedente — ha potuto tuttavia conseguire un qualche miglioramento dei risultati economici, che restano peraltro fortemente negativi: la perdita dell'esercizio è infatti risultata pari a circa 2 miliardi di lire, a fronte dei 3,15 del 1957. Il problema essenziale di questa azienda, che pur dispone di moderni ed efficienti impianti per i quali sono stati di recente effettuati cospicui investimenti, è quello di una generale riorganizzazione che dovrà comportare tra l'altro un alleggerimento degli organici. Tale opera appare indispensabile per rendere possibili, senza limitare in alcun modo la capacità produttiva, quelle riduzioni dei costi che sono necessarie per una valida permanenza su di un mercato sempre più concorrenziale. Collateralmente un deciso impulso sarà dato all'organizzazione commerciale dell'azienda, quale mezzo indispensabile per la ricerca di nuovi sbocchi alle sue rilevanti possibilità di produzione.

La Siemens di Milano che, avendo completato i due nuovi stabilimenti, dispone di impianti moderni ed efficienti, ha potuto ulteriormente incrementare la sua attività anche in relazione allo sviluppo degli investimenti nel settore telefonico, al quale è destinata oltre la metà della produzione dell'azienda. Il risultato economico è conseguentemente rimasto soddisfacente e consente la corresponsione di un dividendo del 10 % sul capitale, aumentato, rispetto al precedente esercizio, da 4 a 4,4 miliardi di lire.

Le Officine Elettromeccaniche dei CRDA, date le caratteristiche della loro produzione, destinata prevalentemente ad impieghi navali, hanno risentito della crisi del settore cantieristico. È in corso un'opera di generale riordino di tutto lo stabilimento che dovrebbe consentire un miglioramento dei costi, una maggiore specializzazione e un certo sviluppo delle produzioni non navali.

La Elettrodomestici San Giorgio, piccola ma ben avviata azienda ubicata a La Spezia, ha continuato ad operare favorevolmente nel settore, appunto, degli elettrodomestici, conseguendo qualche lusinghiero successo anche sui mercati esteri. Il risultato economico resta

apprezzabilmente attivo, nonostante la sensibile contrazione dei ricavi unitari in relazione alla generale riduzione dei prezzi di questi apparecchi.

Nello specifico campo dell'*elettronica* operano Microlambda, Marconi Italiana e, limitatamente ad alcune lavorazioni, anche l'Ansaldo S. Giorgio, Nuova San Giorgio e Filotecnica Salmoiraghi.

Elemento comune di alcune di queste aziende è un indirizzo di produzione prevalentemente per impieghi militari; questo indirizzo imposto dal mercato, oltre a condizionare notevolmente le dimensioni del mercato stesso, comporta spese per studi ed esperienze che non è possibile ammortizzare seguendo i normali criteri.

La Microlambda, azienda essenzialmente radaristica, esplica la sua attività solo in piccola parte su produzioni civili, destinando tuttora circa il 75 % del suo potenziale a commesse per le Forze Armate. L'andamento produttivo e le esportazioni hanno subito nel 1958 un certo rallentamento in relazione alla diminuita domanda. In analoga situazione si trova la Nuova San Giorgio per il reparto « centrali di tiro ». L'andamento deficitario — sia pure in misura non rilevante — di entrambe le Società è in buona parte determinato da questa circostanza.

La Marconi Italiana, della quale il gruppo detiene il pacchetto azionario in compartecipazione paritetica, al 49,5 % circa, con la Marconi Wireless Telegraph Co. inglese, si articola, come noto, sugli stabilimenti di Genova e dell'Aquila. Nel secondo dei due si producono valvole termoioniche riceventi e trasmettenti con sufficienti prospettive di mercato per queste ultime, meno favorevoli per le prime; il fatturato dello stabilimento è pressochè raddoppiato fra il 1954 ed il 1958, mentre anche l'assunzione di nuovi ordini ha manifestato, da quella data, una tendenza costantemente crescente. Lo stabilimento di Genova costruisce apparecchi per radio e telecomunicazioni oltre a radars ed apparecchiature speciali per uso professionale.

Il tipo del prodotto, di per sè a non largo mercato, ed una convenzione con l'altro azionista che limita le possibilità di collocamento alla sola Italia, impediscono il regolare adeguato flusso nelle ordinazioni. Ne consegue una attività non continuativa che ha determinato il verificarsi di periodi di marcata carenza di lavoro. Questa situazione ha, come ovvio, influenzato negativamente le risultanze economiche.

Nel settore *autoveicoli e motori* la produzione dell'Alfa Romeo ha continuato a svilupparsi nel 1958 ad un ritmo sostenuto, nettamente superiore alla media delle altre aziende italiane: per le autovetture si è avuto infatti un incremento, nel numero delle unità, del 23 % rispetto al 1957, a fronte di un 16 % del complesso dell'industria italiana; per gli autoveicoli industriali l'aumento è del 10 %, mentre l'industria nazionale nel suo insieme ha registrato una flessione del 5 %.

L'aumento del fatturato automobilistico è stato del 12 %, pervenendo a 47,7 miliardi (42,7 miliardi nel 1957); il minor incremento percentuale, rispetto alla produzione, è da porre in relazione alla riduzione apportata ai prezzi di listino nel novembre del 1957. Il fatturato globale è corrispondentemente passato dai 44,8 miliardi dell'esercizio precedente a 49,5 miliardi nel 1958, partecipando così per circa un terzo alla formazione di quello complessivo non navale del settore meccanico I.R.I.

Le vendite all'estero sono, sia pur lievemente, aumentate, superando i 15 miliardi di lire. Anche in questo esercizio gli autocarri hanno costituito la più importante voce delle esportazioni Alfa Romeo. Si nota peraltro per le autovetture esportate un aumento in confronto al 1957 per circa 2 miliardi di lire.

Sono ben note le vicende postbelliche dell'azienda che — già modesto complesso condotto con intendimenti pressochè artigianali — è divenuta, attraverso una continua e te-

nace opera di sviluppo, un organismo industriale di dimensioni veramente rilevanti, avviato a produzioni di grande serie.

I principali risultati di quest'opera si sintetizzano come segue:

— sul piano tecnico sono stati conseguiti notevoli successi con i diversi modelli presentati via via sul mercato: dalla « 2500 » prodotta in sole 1.870 unità alla « 1900 » (oltre 19.000) fino alla « Giulietta », della quale sono stati costruiti, a tutto il 1958, 47.200 esemplari nelle varie versioni;

— sul piano commerciale si è passati dagli 11 miliardi di fatturato del 1950 a quasi 50 miliardi nel 1958; corrispondentemente, nello stesso periodo, il fatturato per dipendente si è incrementato da 1,9 milioni (poco più di 300.000 lire nel 1946) a 6,2 milioni di lire;

— l'andamento economico, ancora nettamente deficitario nel 1950, ha potuto essere gradualmente migliorato, tanto che per l'insieme dei due ultimi esercizi esso si è concretato in un risultato molto prossimo al pareggio;

— quanto all'occupazione, il numero dei posti di lavoro è salito da 5.800 nel 1950 a 8.000 alla fine del 1958.

Questi risultati appaiono tali da giustificare e incoraggiare la politica di sostanziale espansione che il gruppo intende seguire per quest'azienda, espansione del resto indispensabile per uno stabile assetto economico della gestione. Lo sviluppo va riguardato oggi anche in funzione del raggiungimento di dimensioni aziendali idonee a utilizzare le nuove possibilità offerte dal Mercato Comune.

È sotto questo aspetto che vanno considerati gli accordi raggiunti dall'Alfa Romeo con la francese Renault e con la brasiliana Fabrica Nacional de Motores, che avranno entrambi una importanza determinante sui futuri piani dell'azienda.

Per quanto concerne gli investimenti è in corso di attuazione un vasto programma di sviluppo, per il quale saranno investiti nel corso del quadriennio 1959-62 circa 35 miliardi di lire. Il programma fra l'altro contempla l'ubicazione in altra sede di alcune lavorazioni attualmente svolte allo stabilimento del Portello: a tal fine è stato recentemente perfezionato l'acquisto di un nuovo terreno alla periferia di Milano. A Pomigliano d'Arco verrà sostanzialmente ampliato l'attuale stabilimento per localizzarvi — in aggiunta a quelle già in atto — la produzione di motori Diesel, in relazione alla ingente commessa acquisita nel quadro del citato accordo con la Renault. Il nuovo stabilimento dovrebbe iniziare la sua attività nella seconda metà del 1960; inoltre, sempre a Pomigliano, verrà completata la riattrezzatura del reparto revisione motori di aviazione.

Il favorevole andamento delle vendite sul mercato interno ha reso necessario procedere al potenziamento delle Filiali della Società, che verranno rese idonee a coprire le maggiori richieste di assistenza alla clientela.

Infine, in aderenza al già espresso indirizzo di più organica strutturazione del settore secondo criteri di omogeneità, l'Alfa Romeo ha recentemente assunto il controllo della Motomeccanica di Milano, la quale verrà gradatamente ad inserirsi, quale stabilimento sussidiario, nei programmi generali Alfa.

La SPICA di Livorno, ove si producono pompe di iniezione per i motori diesel con relativi ricambi e candele di accensione per motori a scoppio, ha perseguito la riorganizzazione tecnica, condotta attraverso sostituzione di macchinario e miglioramento dei metodi di lavorazione. Ha così realizzato sensibili riduzioni nei tempi unitari che hanno peraltro ridotto le necessità di impiego della manodopera. L'esuberanza che ne è derivata — non eliminata per ragioni di ordine sociale — ha determinato un sensibile peggioramento del già deficitario andamento economico. Ora, nell'intento di reimpiegare convenientemente

mente il personale in soprannumero e poichè le produzioni tradizionali dell'azienda non sembrano offrire, nella situazione attuale di mercato, possibilità di espansione di un qualche rilievo, sono allo studio nuove lavorazioni nel settore delle parti meccaniche di autoveicoli.

Il problema in parola non è tuttavia di facile soluzione, poichè le nuove attività consentiranno soltanto un limitato assorbimento di manodopera. È d'altra parte indispensabile che l'azienda possa adeguatamente beneficiare delle riduzioni dei tempi di lavorazione, rese possibili dai nuovi impianti realizzati. Ove infatti tali riduzioni non si traducessero, per impossibilità di adeguamento degli organici, in una corrispondente minor spesa per manodopera, il risultato degli investimenti effettuati, dato il conseguente aumento degli oneri fissi, sarebbe l'opposto di quello che si intendeva di perseguire: un incremento anzichè una diminuzione dei costi.

Nel settore motoristico, e precisamente in quello dei motocicli, operava, com'è noto, anche la Industria Meccanica Napoletana (ex Silurificio Italiano) di Baia. La travagliata odissea di questa azienda — iniziata con la pressochè totale distruzione durante la guerra e con l'affrettata successiva riconversione della tradizionale attività siluristica sotto l'assillo di un ingente carico di manodopera inoperosa — ha trovato la sua conclusione verso la fine del 1958. Di fronte al continuo aumento del volume delle perdite, che nell'ultimo esercizio superano il miliardo di lire, la società è stata infatti posta in liquidazione nello scorso novembre.

Questo indispensabile provvedimento ha richiesto un ulteriore sacrificio finanziario da parte del gruppo per la concessione di un particolare trattamento a favore del personale dipendente.

Sono ben note le condizioni in cui opera in Italia il settore trattoristico: come risulta dalla approfondita indagine svolta recentemente da un Comitato Tecnico Consultivo costituito dall'I.R.I. per l'esame della situazione della Ansaldo Fossati, il mercato interno, la cui capacità di assorbimento è notevolmente inferiore al potenziale produttivo dell'industria del ramo, si presenta stazionario ed ha anzi segnato un certo regresso dal 1955 in poi. Nè le prospettive a lungo andare sono più incoraggianti: esse sono legate a problemi propri dell'agricoltura e della politica generale del Paese, sulla soluzione dei quali l'industria trattoristica non può influire che in linea del tutto marginale. Appare in ogni caso certo che il settore produttivo in parola non può contare su uno sviluppo della meccanizzazione agricola tale da incrementare in misura sensibile, nel volgere di pochi anni, le dimensioni del mercato italiano. Quest'ultimo — sul quale, nonostante l'elevata protezione doganale, la concorrenza estera è assai attiva — è per di più frazionato tra un numero eccessivo di produttori nazionali i quali, ad eccezione della Fiat, operano tutti su scala ridotta e, nella maggior parte dei casi, poco più che artigianale; e ciò mentre nei principali paesi concorrenti questa attività tende ad essere svolta in misura sempre crescente presso un limitato numero di centri specializzati, con produzioni unitarie assai elevate (20.000 unità annue e in alcuni casi anche più). Anche l'esportazione — che finora ha offerto un ben limitato compenso alla ristrettezza del mercato interno, e che è stata inoltre caratterizzata da notevoli fluttuazioni conseguenti alla instabilità delle correnti di sbocco — non sembra offrire favorevoli prospettive: nell'area della Comunità Economica Europea le possibilità che potrebbero derivare dalla progressiva riduzione dei dazi sono rese problematiche dalla fortissima concorrenza, alla quale si aggiungerebbe, nel caso della creazione di una « zona di libero scambio », quella non meno temibile dell'industria britannica. Nei paesi terzi le prospettive di collocamento appaiono assai limitate, in relazione sia a particolari situazioni po-

litico-economiche locali sia, e soprattutto, alla posizione stabilmente acquisita su quei mercati dalle grandi case americane ed europee.

L'industria trattoristica italiana affronta pertanto l'entrata in vigore del Mercato Comune con un assetto quanto mai precario, ed è verosimile che anche un eventuale, oggi non prevedibile, ampliamento del mercato interno verrebbe coperto dalle case estere più agguerrite.

In questa situazione, l'attività delle aziende FINMECCANICA che operano nel settore in parola si è svolta tra crescenti difficoltà e ha dato luogo a risultati economici insostenibili.

La storia dell'Ansaldo Fossati dall'inizio della sua attività come unità autonoma e la sua situazione attuale si sintetizzano nelle seguenti cifre: le ordinazioni acquisite sono precipitate da 8 miliardi di lire nel 1953 a meno di uno nel 1958 ed il fatturato, nello stesso periodo, da 8 a 1,8 miliardi (di cui solo poco più di 400 milioni relativi ai trattori ed il resto a lavorazioni di meccanica varia assunte nel tentativo di trovare una qualche attività per il personale in forza); le vendite di trattori sono scese da 1.081 unità nel 1953 a 151 nello scorso esercizio. Le perdite, dal 1950 ad oggi, sommano ad oltre 18 miliardi di lire, di cui oltre 5 nell'ultimo biennio e sono superiori alla spesa sostenuta per il personale negli stessi nove anni (L.miliardi 14).

Considerando questi elementi, veramente disastrosi, anche nel quadro della situazione generale del settore, non si può non trarre il convincimento — del resto confermato dal parere del già citato Comitato tecnico-consulativo, che ha recentemente concluso i suoi lavori — della impossibilità di riorganizzare presso l'Ansaldo Fossati una economica produzione trattoristica.

Si impongono pertanto radicali provvedimenti; tuttavia, nell'intento di attenuare al massimo le conseguenze sociali che ne deriveranno, è allo studio la possibilità di utilizzare una aliquota, necessariamente limitata, delle attuali maestranze e parte degli impianti dello stabilimento per una attività collaterale a quella di altre aziende del gruppo. Del resto, lo squilibrio provocato, sotto l'aspetto dell'occupazione, dai provvedimenti in parola potrà trovare compenso nei nuovi posti di lavoro creati dalle numerose iniziative che l'I.R.I. sta prendendo nella zona di Genova, alle quali si affiancheranno quelle statali nel campo dei lavori pubblici.

Sebbene in termini meno crudi ed urgenti, anche la situazione del reparto trattoristico della OTO Melara di La Spezia si presenta assai preoccupante.

Quanto infine alla Motomeccanica, si è detto del suo previsto progressivo inserimento nei programmi Alfa Romeo, che da poco ne ha assunto il controllo azionario.

In tali condizioni ed anche in vista della nuova situazione che si determinerà con il Mercato Comune, la FINMECCANICA, nell'intento di mantenere la sua partecipazione all'attività trattoristica, si va orientando (e trattative in tal senso sono in corso) verso una integrazione produttiva con industrie straniere di importanza europea.

Quanto alle altre produzioni della società OTO-Melara, esse presentano in complesso un quadro meno negativo.

La società, infatti, continua a svolgere con risultati sufficientemente favorevoli la sua tradizionale ed apprezzata attività nella costruzione di artiglierie navali e terrestri; poiché peraltro, nell'attuale situazione, le commesse di queste armi non sono acquisibili con la regolarità e la consistenza necessarie ad alimentare più di un centro produttivo e tenendo conto della mutata destinazione degli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, è stato deciso che anche le lavorazioni di artiglierie effettuate sinora, con risultati economici negativi, presso quest'ultima azienda, vengano trasferite alla OTO-Melara. Il reparto impianti per la filatura della lana ha proseguito il suo sforzo di aggiornamento e di perfezionamento

della produzione, conseguendo qualche, sia pur lieve, miglioramento. Stazionario infine, e non troppo soddisfacente, l'andamento della sezione meccanica varia. Il risultato economico complessivo dell'esercizio, specie per la negativa influenza dei trattori, permane deficitario.

Nel settore del *materiale rotabile e ferroviario*, il gruppo ha finora operato con cinque aziende, di cui due dislocate nel centro nord (Officine Materiale Ferroviario ed Aeronautico dei CRDA, di Monfalcone ed Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi) e tre nel Mezzogiorno continentale (IMAM-Aerfer, Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e AVIS per le sole riparazioni) (1).

L'attività complessiva del ramo ha registrato nel 1958 una certa ripresa essenzialmente dovuta alle ordinazioni conferite nell'ultimo biennio dalle Ferrovie dello Stato, in applicazione del piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento, alle quali si sono aggiunte — nonostante l'accanita concorrenza — importanti commesse dall'estero: in particolare una grossa fornitura di locomotive diesel elettriche per l'Argentina è stata affidata allo stesso consorzio italiano che aveva ottenuto la commessa per le ferrovie cilene, di cui si è detto lo scorso anno. E peraltro da osservare che, in diversi casi, trattative già favorevolmente avviate sono cadute per sopraggiunte difficoltà valutarie o per mancanza di accordo sulle condizioni di pagamento, a causa della richiesta di eccessive dilazioni.

Il miglioramento non è stato comunque avvertito uniformemente da tutte le aziende del settore: per ciò che concerne il Gruppo, all'IMAM-Aerfer di Napoli il maggior lavoro per le ferrovie dello Stato e l'acquisizione di ordini di una certa entità per quelle in concessione hanno consentito l'attuazione di una più efficace programmazione produttiva e conseguentemente risultati migliori anche dal punto di vista economico (non avvertibili, peraltro, nel risultato complessivo, poichè si è avuto contemporaneamente un peggioramento della sezione aeronautica).

Alle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi si è invece dovuto lamentare un vuoto di lavoro, che ha costretto a porre in sospensione una parte del personale, in relazione al progressivo esaurirsi delle commesse precedenti, che non ha potuto trovare tempestivo compenso nell'avvio di quelle successivamente acquisite, dati i tempi tecnici indispensabili per l'inizio delle relative lavorazioni. La situazione tende tuttavia a migliorare poichè gli ordini già in portafoglio, e quelli in corso di assunzione, consentono di prevedere, a non lunga scadenza, il raggiungimento di un sufficiente ritmo di attività. Ovviamente questa situazione si è riflessa sui risultati economici, che permangono sensibilmente deficitari.

Quanto all'AVIS di Castellammare di Stabia, essa ha continuato a svolgere la sua attività nel campo delle riparazioni ad un ritmo in complesso soddisfacente. Il risultato dell'esercizio, che si concreta praticamente in un pareggio, avrebbe tuttavia potuto essere migliore se non si fosse dovuta lamentare una certa discontinuità nell'afflusso dei veicoli da riparare per conto delle FF.SS., che ha causato all'azienda qualche difficoltà.

In generale, è comunque da osservare che, nonostante il miglioramento riscontrato nel 1958, la situazione del settore costruzioni e riparazioni ferroviarie resta pur sempre assai difficile: l'eccessivo numero di ditte costruttrici presenti sul limitato mercato interno (secondo recenti stime esisterebbero in Italia ben 37 imprese e la loro capacità produttiva sarebbe sfruttata solo per il 35 %), l'intendimento delle Ferrovie dello Stato di affidare una quota sempre più rilevante di riparazioni alle proprie officine, le notevoli difficoltà per una più diffusa penetrazione sui mercati esteri in relazione a costi che, specialmente

(1) In questo settore opera anche l'OMSSA, azienda di modeste dimensioni che, come detto, ha sede in Palermo ed il cui capitale è in compartecipazione al 50 per cento con il Banco di Sicilia.

per il materiale trainato più povero, risultano tuttora sensibilmente superiori a quelli di molti concorrenti stranieri, sono tutti elementi che determinano uno stato di incertezza per l'intero settore.

Già lo scorso anno era stata segnalata l'intenzione del gruppo di adeguare alla prevedibile domanda il proprio potenziale produttivo in questo campo, concentrando l'attività ferroviaria in un minor numero di aziende; in base al programma già approvato, ed in fase di attuazione, mentre le riparazioni verranno riservate alla sola AVIS, che ha sinora ottenuto in questo campo i risultati migliori, le costruzioni verranno svolte in due soli stabilimenti (Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi e nuovo Stabilimento di Pozzuoli).

Si è così ritenuto di risolvere, per questa via, il grave problema degli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, altra azienda in cronica crisi dalla fine della guerra e che, data la sua situazione di vero e proprio dissesto economico (oltre 15 miliardi di perdite dalla fine della guerra a tutto il 1958, di cui circa 2,5 negli ultimi due esercizi), è stata posta in liquidazione nel novembre dello scorso anno. Radicalmente trasformata e riattrezzata, essa diverrà infatti, con un investimento già in corso di quasi tre miliardi di lire, il nuovo grande centro ferroviario Sud del gruppo FINMECCANICA.

Quanto alle altre lavorazioni che si svolgevano a Pozzuoli, mentre quelle di artiglieria, effettuate finora con discontinuità, in volumi limitati e con risultati deficitari, si stanno trasferendo, come detto, alla OTO-Melara, saranno invece conservati e migliorati i tradizionali reparti di fucinatura e stampaggio, che appaiono suscettibili di mantenere gli attuali livelli di attività ed anzi di svilupparli.

Le Officine Materiale Ferroviario ed Aeronautico dei CRDA da molti anni si trovano in una situazione assai difficile, poichè, venute a cessare con la fine della guerra le lavorazioni aeronautiche, che costituivano la loro principale attività, non hanno potuto trovare nel campo ferroviario, per le note ragioni, un adeguato sbocco alle proprie possibilità produttive. Così l'attività dello stabilimento si è trascinata stentatamente, impostata sullo scarso lavoro che è stato possibile acquisire: sporadiche commesse di materiale rotabile e lavorazione di meccanica varia per conto di terzi, nonchè per gli stabilimenti navali del complesso CRDA. In tali condizioni i risultati economici sono stati del tutto negativi ed hanno inciso pesantemente sul bilancio complessivo della azienda.

Per queste ragioni, unica soluzione possibile appare il graduale abbandono delle lavorazioni ferroviarie, nel quadro della concentrazione in atto nel settore, ricercando nei limiti del possibile idonee sistemazioni per il personale che si renderà disponibile, nell'intento di non aggravare ulteriormente la già difficile situazione sociale della zona.

Nel settore delle grandi macchine motrici termiche, nel quale il gruppo occupa una posizione di notevole rilievo (preminente per le turbine a vapore) con lo Stabilimento Meccanico Ansaldo e con la Fabbrica Macchine S. Andrea dei CRDA, l'andamento produttivo è rimasto abbastanza sostenuto, sui livelli dello scorso anno, in relazione al notevole carico di ordini accumulato in precedenza. Tuttavia esso ha cominciato a rientrare gli effetti della crisi del settore cantieristico che, come noto, assorbe praticamente tutta la produzione di grandi motori diesel e buona parte di quella di turbine (per queste ultime, l'altro grande utilizzatore è l'industria elettrica).

Infatti il carico di ordini per apparati motori navali risulta in sensibile diminuzione. Anche la domanda di gruppi per centrali termoelettriche ha presentato una certa stanchezza, in relazione all'insufficiente ritmo di sviluppo della costruzione di impianti per la produzione di energia. L'esportazione si presenta d'altra parte molto difficile, a causa della concorrenza esercitata dalle grandi case europee ed americane affermate su tutti i mercati, il peso delle quali è del resto sensibile anche su quello italiano. Pertanto, se per il

momento non sussistono preoccupazioni immediate, l'evoluzione a più lungo termine presenta un notevole grado di incertezza.

Nel quadro di questa situazione, lo Stabilimento Meccanico Ansaldo ha proseguito nell'opera di adeguamento degli impianti in relazione anche alla ravvisata opportunità di maggiormente inserirsi nel campo dei gruppi per centrali termoelettriche fino alle maggiori potenze (oltre 200 mila kW). Il completamento dei lavori in corso è previsto entro la prima metà del 1960 ed assicurerà allo stabilimento una capacità produttiva annua, nel campo delle turbine a vapore, dell'ordine di 800 mila CV.

I risultati finora ottenuti nella nuova attività appaiono apprezzabili, mentre, dal punto di vista economico, le inevitabili difficoltà iniziali ed i limitati ricavi consentiti dall'attività della concorrenza hanno finora esercitato un'influenza negativa; comunque il risultato economico ha registrato in complesso qualche leggero miglioramento in confronto al precedente esercizio.

Anche la Fabbrica Macchine S. Andrea ha mantenuto il suo ritmo di attività nel 1958. Purtroppo però l'acquisizione di ordini ha, nello stesso periodo, subito un vero tracollo, data la prevalente specializzazione nel settore navale. Lo stabilimento com'è noto, intende avviare un'attività anche nel campo dei gruppi terrestri per centrali termoelettriche e a tal fine si è assicurata la licenza Allis-Chalmers-Rateau. Stante però l'ancor limitata diffusione in Italia delle macchine di questo tipo, assai apprezzate all'estero, non si può prevedere un rapido sviluppo di tali lavorazioni. Nonostante quanto sopra detto, la gestione si è chiusa con risultato attivo, anche se su di esso hanno negativamente influito le difficoltà del reparto fonderia ghisa che risulta largamente esuberante rispetto alle necessità dell'azienda. Ormai prossima al completamento è la notevole opera di potenziamento e miglioramento degli impianti.

La produzione di *turbine idrauliche* risente, com'è noto, della relativa ristrettezza dei programmi idroelettrici nazionali, conseguente alla continua riduzione delle risorse idriche ancora utilizzabili per la produzione di energia elettrica: essa si orienta pertanto in misura crescente, nei limiti del possibile, verso i mercati di esportazione. Tuttavia, in relazione all'aumentata richiesta di macchine reversibili, che consentono alle centrali di effettuare anche il pompaggio, l'industria nazionale sta studiando la possibilità di avviare tale produzione.

In questo settore l'I.R.I. è presente con lo stabilimento di Rivarolo dell'Ansaldo San Giorgio che produce anche pompe di grande portata e distributori automatici di combustibili liquidi Wayne. L'attività produttiva si è mantenuta nel 1958 sugli stessi livelli dell'anno precedente, ma l'acquisizione di nuove ordinazioni è rimasta insufficiente. Per questo stabilimento, a differenza degli altri due dell'Ansaldo San Giorgio, di cui si è già detto, si avverte la necessità di rimodernare gli impianti ed all'uopo si stanno predisponendo i relativi programmi.

Nel settore *costruzioni e riparazioni aeronautiche*, il gruppo opera con gli Stabilimenti di Pomigliano delle società IMAM-Aerfer e Alfa Romeo. La prima di esse — dopo un lungo favorevole periodo, durante il quale la sua sezione aeronautica ha potuto contare su un carico di lavoro continuo e sufficiente, a seguito dell'acquisizione di importanti commesse dalla NATO e dalle Forze Armate Americane per la costruzione di parti di ricambio e la revisione di velivoli — ha visto man mano ridursi il carico di ordini. Il tipo di attività finora svolto trova di per sé un mercato limitato e pertanto, sebbene ogni sforzo venga compiuto per reperire nuove fonti di lavoro, le prospettive appaiono sfavorevoli.

Una sentita insufficienza di commesse ha pure caratterizzato l'andamento dello stabilimento Alfa Romeo nei reparti adibiti alla revisione dei motori d'aeroplano, che lavorano

esclusivamente per conto della aeronautica militare. Tuttavia, in previsione di una possibile — anche se modesta — estensione dell'attività anche al settore dell'aviazione civile si è pressochè completato il programma di miglioramento delle necessarie attrezzature.

Nel settore dell'*ottica e della meccanica fine e di precisione*, la Filotecnica Salmoiraghi ha continuato a dare nel 1958 risultati in complesso soddisfacenti, che assumono maggior significato ove si consideri che il mercato di questi prodotti si presenta altamente concorrenziale, specialmente per la presenza della affermata industria tedesca. Il fatturato interno ed estero ha registrato un ulteriore sviluppo, mentre il risultato economico dell'esercizio si concreta praticamente in un pareggio.

Quanto all'andamento delle principali produzioni, favorevole si presenta quello dell'occhialeria e soprattutto degli strumenti per aeronautica, mentre il reparto di meccanica ottica, nonostante un certo incremento delle vendite, risente della insufficiente capacità di assorbimento del mercato; è comunque proseguita l'opera di riprogettazione di tutti gli apparecchi, che può considerarsi prossima al suo completamento.

Allo scopo di dare all'azienda un assetto produttivo che consenta un più razionale utilizzo degli impianti ed un migliore assorbimento degli oneri fissi, è stato da tempo deciso di avviare una nuova attività nel campo delle macchine da cucire, che ha richiesto un lungo periodo di preparazione, nonchè la predisposizione di appositi impianti con investimenti di rilievo ancora non del tutto ultimati. La fabbricazione ha avuto inizio verso la fine dell'esercizio in esame, mentre la presentazione è avvenuta alla recente Fiera di Milano. Il collocamento di questa produzione, impostata per ora su basi limitate, ma che dovrebbe raggiungere nel 1960 un maggiore sviluppo, sarà facilitato dalla disponibilità della vasta rete di negozi direttamente gestiti della quale è in corso un ulteriore potenziamento.

Sempre difficile è la situazione della Nuova S. Giorgio di Genova che, nonostante il favorevole avvio della nuova produzione di pinne stabilizzatrici per navi, ha risentito soprattutto della mancanza di ordini da parte della Marina Militare per ciò che concerne le « centrali di tiro ». Per il reparto ausiliari di bordo di coperta, la crisi in atto nel settore delle costruzioni navali, per quanto non ancora avvertita nel corso del 1958, desta notevoli preoccupazioni. Qualche ordinazione di rilievo ha potuto essere acquisita per il macchinario tessile.

Sono da ricordare, infine, le aziende che operano nel campo delle *lavorazioni meccaniche varie*, e precisamente:

— Stabilimenti di Sant'Eustacchio: questa società, che esplica attività in buona parte connessa con la siderurgia, ha subito le ripercussioni dello sfavorevole andamento di questo settore: l'acquisizione di ordini nei reparti lingotterie ed acciaieria si è sensibilmente ridotta con conseguente contrazione della produzione; in complesso soddisfacente, invece, l'importante e tradizionale attività nel campo dei cilindri, che ha continuato ad alimentare anche una certa corrente di esportazione. La totale stasi delle ordinazioni di grandi macchine utensili, pur non avendo influito sul livello produttivo grazie alle commesse già acquisite, ha determinato gravi preoccupazioni: l'andamento nei primi mesi del 1959 fa peraltro confidare in un miglioramento della situazione che dovrebbe essere facilitato dal generale riassetto di questa produzione, attualmente in corso. L'andamento tratteggiato non poteva non ripercuotersi sul risultato economico, sensibilmente peggiorato rispetto al 1957.

— Termomeccanica Italiana: l'attività dell'azienda, nel corso del 1958, è stata caratterizzata dalla graduale contrazione della produzione degli ausiliari di bordo di scafo

e di apparato motore (in relazione alla crisi in atto nel settore delle costruzioni navali) cui ha fatto riscontro una espansione delle produzioni di impiego non navale (specie compressori per gas su licenza estera o di propria progettazione). Quest'ultima attività, peraltro, dato il basso livello dei prezzi dovuti applicare sia per esigenze di lancio dei prodotti, sia per la vivacità della concorrenza, ha dato luogo a risultati deficitari che hanno condizionato quello complessivo aziendale sensibilmente peggiorato rispetto al 1957. In attivo si è invece sviluppata la produzione delle pompe mentre il settore del macchinario per l'industria del freddo si è mantenuto su un buon equilibrio; per quest'ultimo l'acquisizione di importanti ordini nei primi mesi del 1959 permette di considerare migliori le prospettive per l'anno in corso.

— *Fabbrica Macchine Industriali*: la società svolge principalmente la propria attività nella tradizionale produzione di macchine per scatolame, nella quale ha ormai raggiunto livelli tecnici veramente soddisfacenti; una quota di questa produzione, come pure di quella secondaria di macchinario per cartucceria, viene esportata. Un'attività integrativa delle due anzidette riguarda la fabbricazione di parti meccaniche in collaborazione con altre aziende del gruppo. Come per il decorso esercizio il risultato della gestione si presenta favorevole.

— *SAFOG di Gorizia*: la situazione aziendale ha continuato a palesarsi in tutta la sua gravità: il reparto telai e la fonderia di ghisa — la quale lavora solo per il fabbisogno interno, con una capacità produttiva largamente in eccesso — si sono trovati in grave crisi, anche per effetto della depressione dell'industria cotoniera. Il buon andamento della fonderia di acciaio, della quale è in corso il rammodernamento, non ha potuto bilanciare le perdite negli altri settori. Il risultato economico complessivo si è così risolto in un grave deficit (L. milioni 274) il quale, sommato a quello del 1957, viene praticamente ad assorbire il capitale sociale. In questa situazione si rende necessario procedere alla chiusura della fonderia di ghisa in quanto la limitata capacità di assorbimento del mercato locale non consente di intravedere possibilità di miglioramento della situazione; ciò anche in considerazione del fatto che presso la *Fabbrica Macchine S. Andrea* la fonderia è, come detto, largamente sottoutilizzata e che per di più esistono nella zona numerosi altri piccoli impianti del genere. Anche nell'officina meccanica, nonostante l'avvio di nuove produzioni, si riscontra tuttora una sensibile esuberanza di personale.

— *Delta, Società Metallurgica Ligure*: la società è particolarmente attrezzata per la laminazione e trafilatura dei metalli non ferrosi e per estrusioni in leghe leggere. Nel corso del 1958 il volume della produzione, per contingenze di mercato, è stato inferiore rispetto al precedente esercizio: questo andamento, unitamente al maggior costo delle materie prime impiegate, cui non ha fatto riscontro un corrispondente aumento dei prezzi, ha determinato un ulteriore peggioramento del risultato economico. Si confida che la intensificata opera di riorganizzazione dell'azienda possa influire favorevolmente sui risultati del 1959.

— *Fonderia San Giorgio Prà*: con il 1958 può considerarsi concluso il periodo di avviamento dei nuovi impianti. La fonderia è oggi altamente meccanizzata e tecnicamente a punto. Tuttavia l'azienda ha conseguito, anche nel 1958, un risultato negativo in quanto la sua produzione, quasi per intero relativa a caldaie e radiatori per riscaldamento, non ha trovato un adeguato collocamento, data la stasi che si verifica nel settore dell'edilizia ed il conseguente acuirsi della concorrenza. Un miglioramento del risultato resta pertanto legato ad una corrispondente ripresa del mercato di assorbimento.

10. — PRODUZIONI CHIMICO-MINERARIE

MONTE AMIATA. — L'esercizio 1958, il cui andamento è stato assai sfavorevole, si chiude con una perdita di L. mil. 170. Su di esso hanno influito negativamente, da una parte lo sfavorevole andamento del mercato internazionale del mercurio e la flessione delle vendite con il conseguente aumento delle giacenze di minerale; dall'altra l'aumento dei costi di produzione dovuto al progressivo impoverimento del minerale. Il notevole onere dell'imposta di fabbricazione ha ulteriormente aggravato tale situazione.

Si confida che le competenti Autorità, che hanno seguito con particolare cura la situazione dell'azienda nel quadro delle difficoltà di carattere sia generale che particolare, adotteranno i provvedimenti atti a facilitarne l'attività futura.

La Società dovrà comunque rivedere i suoi indirizzi produttivi, e ridurre pertanto le sue maestranze.

Un'opera organica di ricerche è stata iniziata e si ha speranza che possa apportare buoni frutti.

CEMENTIR. — La produzione della società nel 1958, tenuto anche conto delle « Cementerie di Livorno », al cui capitale la Cementir partecipa per il 55 %, è stata di 842 mila tonnellate, contro 797 mila nel precedente esercizio. L'incremento è del 5,6 per cento e risulta pressochè pari a quello registrato dal complesso dell'industria cementiera italiana. È da rilevare che i rendimenti conseguiti dalla Cementir sono sensibilmente più elevati della media nazionale: presso gli stabilimenti della società si registra difatti una produzione media di 1.250 t/anno per addetto a fronte di una media nazionale di circa 700 t/anno. Tale risultato è dovuto al modernissimo impianto di Bagnoli, presso il quale sono in corso rilevanti investimenti per incrementare ulteriormente la sua capacità produttiva.

Va ricordato che il consumo nazionale di cemento è salito da 239 Kg. pro-capite nel 1957 a 252 Kg. nel 1958; il maggiore sviluppo relativo si è avuto proprio nelle zone in cui opera la Cementir: 9,8 % nell'Italia meridionale e 8,3 % nell'Italia insulare a fronte del 5,8 % nell'Italia settentrionale e di appena lo 0,3 % in quella centrale (questo ultimo dato riflette il brusco arresto registratosi a Roma nelle costruzioni edilizie residenziali).

Nei riguardi dell'esportazione è da osservare che quelle Cementir (tonnellate 51 mila a fronte delle 1.000 del 1957) hanno rappresentato circa l'80 % di quelle italiane; gran parte dei quantitativi sono stati collocati nel Venezuela, dove aziende italiane sono impegnate nella costruzione di importanti impianti siderurgici.

La riduzione dei prezzi intervenuta nel 1958 ha inciso sul risultato economico, che comunque si è concretato in un utile di 373 milioni, sufficiente a corrispondere un dividendo nell'invariata misura del 12 % sul capitale sociale di 2.500 milioni di lire.

Nel corso del 1958 sono continuati con ritmo intenso i lavori, iniziati a fine 1957, per l'accennato aumento della capacità dello stabilimento di Bagnoli e per la costruzione del nuovo impianto di Arquata Scrivia: gli investimenti sostenuti nell'esercizio a tale titolo sommano a 5,2 miliardi di lire. Le opere sono in avanzata fase di realizzazione, tanto da prevedere che i nuovi reparti dello stabilimento di Bagnoli saranno attivati nel maggio 1959 ed il cementificio di Arquata nel terzo trimestre dello stesso anno. Con ciò la capacità complessiva degli stabilimenti salirà a 1,3 milioni di cemento d'alto forno, oltre le circa 160 mila delle Cementerie di Livorno, per le quali anche sono allo studio possibilità di sviluppo.

Per completezza di esposizione si segnala anche l'aumento intervenuto nel 1958 (da t 613 mila a t 634 mila) nella produzione di calcare della controllata società Cave Meridionali che opera a Maddaloni.

TERNI (settore chimico-cementiero e minerario). — I due stabilimenti sociali operanti nel settore chimico hanno realizzato nel 1958 un notevole aumento della propria attività, pervenendo a livelli mai raggiunti negli anni più recenti: a Nera Montoro la produzione di nitrato e di solfato ammonico è stata di t. 123 mila (a fronte di 109 mila nel 1957) ed a Papigno quella di calciocianamide di t 95 mila (contro t 60 mila nel precedente anno). Questo incremento è stato reso possibile anche dall'ulteriore sviluppo e dalla messa a punto degli impianti; nel 1958 nei due stabilimenti si sono effettuati nuovi investimenti per un complesso di L. miliardi 1,5.

Anche il volume delle vendite è stato più elevato che nel precedente esercizio e ha consentito, malgrado una flessione dei prezzi del 10-15 %, di incrementare il fatturato (Nera Montoro: da L. miliardi 3,9 nel 1957 a 4,3 nel 1958; Papigno: da L. miliardi 4 a 4,3). Peraltro le prospettive non sembrano favorevoli; infatti, nel settore dei fertilizzanti ammoniacali la concorrenza, in Italia, va continuamente aumentando, mentre all'estero i paesi tradizionalmente importatori si stanno attrezzando per una produzione in proprio, sì che verranno sempre più a ridursi le possibilità di esportazione. Per quanto riguarda la calciocianamide è da tener conto della concorrenza dell'urea e degli altri concimi azotati, che sono offerti sul mercato a prezzo inferiore per unità di azoto contenuto.

La cementeria di Spoleto ha leggermente aumentato la propria produzione (da t 191 mila a 193 mila); più sensibile l'aumento delle spedizioni (da t 179 mila a t 193 mila), che ha permesso di migliorare il fatturato malgrado i prezzi decrescenti. Investimenti sono in corso al fine di migliorare il rendimento degli impianti, il che peraltro potrà determinare una certa esuberanza nel personale oggi in forza.

Gravissima permane la situazione della miniera di lignite di Morgnano: il progressivo impoverimento dei banchi lignitiferi, il crescere dei costi con il progredire in profondità degli scavi e le difficoltà sempre maggiori di collocare il prodotto sul mercato in concorrenza con altri combustibili fossili e liquidi più ricchi e meno costosi, hanno reso del tutto antieconomica la coltivazione della miniera. È stato perciò necessario ridurre la produzione (da t 227 mila nel 1957 a t 156 mila nel 1958), come premessa per la definitiva chiusura della miniera; nel contempo si è dato corso all'attuazione di un piano di alleggerimento del personale, che verrà effettuato in più fasi, con l'adozione di eccezionali provvidenze atte ad eliminare o a ridurre al minimo il disagio delle maestranze.

SANAC. — Questa società esplica la propria produzione nel campo dei refrattari nei suoi stabilimenti di Bolzaneto, di Vado Ligure e di Cagliari.

L'attività volta nell'esercizio 1958 è stata caratterizzata da notevoli difficoltà di ordine commerciale: la situazione di bassa congiuntura della siderurgia e il minor consumo specifico di refrattari per tonnellata di acciaio prodotto — a causa della migliore qualità dei primi — non hanno infatti consentito alla società di svolgere quel volume di attività che la capacità dei suoi impianti consente. Tuttavia la produzione di refrattari è aumentata del 23 % (da 58.400 t nel 1957 a t 71.600), ma le spedizioni hanno presentato un aumento di appena il 2,4 % (da t 55.200 a t 56.500) con un conseguente appesantimento delle scorte.

Ovviamente il mancato raggiungimento del minimo livello economico di produzione nel nuovo impianto di Bolzaneto ha gravemente pesato sul risultato aziendale dell'esercizio 1958, che ha chiuso in pareggio contro un utile di L. mil. 58 nel 1957.

S.A.R.M. — Anche per questa società, che opera nel campo dei refrattari magnetici, valgono le considerazioni sopraesposte: la situazione di mercato ha indubbiamente influito sull'andamento economico; peraltro questo elemento negativo è stato in parte bilanciato dall'opera di miglioramento tecnico dello stabilimento (ubicato a Pisa).

Nel 1958 la produzione si è mantenuta su un livello leggermente più elevato di quello del 1957 (t 7.740 contro 7.350), mentre le spedizioni hanno denotato una sensibile flessione (t 5.800 contro 6.100) con conseguente appesantimento delle scorte.

Comunque l'aumento del 5 % sui prezzi di listino ed il conseguito affinamento dei costi hanno consentito di chiudere l'esercizio con un utile di poco inferiore a quello del 1957 e tale da permettere anche per il 1958 di remunerare nella misura del 7 % il capitale di L. 70 milioni.

SOCIETÀ ITALIANA POTASSA. — L'uso agricolo della leucite polverizzata è sempre molto limitato poichè a lentissimo effetto, mentre gli agricoltori preferiscono fertilizzanti di effetto rapido: le vendite pertanto si mantengono nel modesto livello annuo di poche centinaia di tonnellate.

D'altra parte non esistono ancora possibilità concrete di altri impieghi di questo minerale, pur essendosi manifestato, di recente, un certo interesse di studio per l'utilizzo della leucite granulare nella produzione di allume e malgrado non si siano ancora abbandonati gli studi per altre utilizzazioni.

SOCIETÀ EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE E IL COMMERCIO DEI FOSFATI - CAIRO. — Le difficoltà frapposte alla concessione di nuovi permessi di estrazione hanno limitato l'attività di questa azienda.

La produzione, che era stata di t migliaia 375,1 nel 1956 e 329,6 nel 1957, si è ulteriormente ridotta nel 1958 a t migliaia 306,7.

Le vendite del 1958 hanno assommato a t 319.528 e la giacenza a fine esercizio è risultata di t 60.700, delle quali t 14.578 di fosfato metallurgico.

Per effetto di questa riduzione di attività non si è potuto far luogo ad alcuna ripartizione di dividendo.

Sono da tempo in corso trattative con le Autorità di Governo della Repubblica Araba Unita e della regione egiziana per addivenire ad una soluzione che assicuri una più redditizia attività dell'azienda; e ciò nel comune interesse, dato che quest'azienda rappresenta a tutt'oggi la maggiore iniziativa mineraria egiziana.

S.A. ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA « SAIVO » - FIRENZE. — Sono continuati nell'esercizio 1958 i lavori per il nuovo impianto di produzione meccanica del vetro soffiato; miglioramenti tecnici sono stati apportati anche agli altri settori tradizionali. Il nuovo impianto entrerà in regolare funzionamento verso la fine del primo semestre del 1959.

Il fatturato dell'esercizio 1958, dovuto ancora alle sole produzioni tradizionali, è ammontato a L. 1.228 milioni contro L. 1.363 milioni dell'esercizio precedente.

L'esercizio 1958 si è chiuso con una perdita di L. milioni 38,6, dopo conteggiati regolari ammortamenti, all'incirca uguale a quella dell'esercizio precedente (L. mil. 39).

CELLULOSA D'ITALIA - CELDIT. — La produzione, nell'esercizio 1958, si è mantenuta sui livelli del precedente esercizio con utilizzazione del potenziale massimo degli impianti. Sono state prodotte: t 17.500 di cellulosa e t 14.274 di carta.

I ricavi hanno registrato un lieve regresso per effetto della cedenza dei prezzi; i costi hanno a loro volta registrato una flessione — nonostante gli aumenti salariali intervenuti — a seguito di economie nei vari processi produttivi.

È in corso l'installazione di una nuova macchina continua che dovrà raddoppiare l'attuale capacità produttiva di carta consentendo l'impiego della quasi totalità della

cellulosa prodotta. Tale nuovo impianto potrà entrare in produzione nel primo semestre del 1960.

L'esercizio 1958 si è chiuso con un utile netto di L. mil. 57 (contro L. mil. 69 del 1957) e permetterà la corresponsione al capitale (elevato da L. miliardi 1 a L. miliardi 3 nel settembre 1958) di un dividendo pari al 3 % pro-tempore.

11. — PARTECIPAZIONI VARIE.

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI - NAPOLI. — Il programma, vasto e complesso, a suo tempo concepito per dare all'azienda un riassetto tecnico e tecnologico che la portasse ad un elevato livello produttivo, per qualità e quantità, si avvia alla fase finale di realizzazione. È pure in fase di conclusione la riorganizzazione dei servizi amministrativo e commerciale. Questa complessa opera riorganizzativa diretta ad aumentare la produttività del complesso si riflette anche in una riduzione di personale.

Si nutre speranza che con l'esercizio 1960 si potranno vedere realizzati i benefici di questo riassetto organico e totale della azienda, riassetto che avrà comportato nuovi investimenti per circa lire 4 miliardi e il perdurare di perdite per il non breve periodo di assestamento; anche l'esercizio 1958 si è infatti chiuso con una perdita di lire 2.030 milioni, ancora maggiore di quella accertata per il 1957 (L. mil. 1.821). L'I.R.I., che ha continuato a dare la sua assistenza finanziaria all'azienda, in presenza di tali risultanze ha provveduto a svalutare il proprio pacchetto azionario di lire 2 miliardi e nel contempo ha prospettato alle autorità di Governo la necessità che l'intera situazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali, complesso industriale di primaria importanza nell'economia del Mezzogiorno, venga sottoposta a nuovo esame per i provvedimenti necessari ad assicurarne un regolare sviluppo.

ITALSTRADE. — L'attività della società è continuata intensa e proficua nell'esercizio 1958.

Nel campo delle costruzioni di bacini idroelettrici ed in quello delle costruzioni industriali l'entità dei lavori effettuati è salita a L. 4.890 milioni. Nel campo dei lavori autostradali sono stati effettuati lavori, commessi dalla Società Concessioni e Costruzioni Autostrade, per L. 5.900 milioni (lotti 8 e 9 zona di Parma, dell'Autostrada Milano-Napoli).

La Italstrade, oltre a collaborare con la C.I.C.A. per la esecuzione di opere stradali, fornisce alla stessa n. 10 dirigenti e n. 304 impiegati per la consulenza, progettazione, direzione tecnica del complesso dei lavori dell'Autostrada del Sole, mentre per i lavori di altro genere compiuti in proprio occupa altri 17 dirigenti, 203 impiegati e 1.861 operai.

I risultati economici dell'esercizio 1958 hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 6 % al capitale sociale.

Sempre più scarsa è l'attività svolta nell'Africa equatoriale dalla Britalia cui la Italstrade è interessata; e pertanto nell'esercizio ne è stata effettuata la concentrazione nella «Stirling Astaldi», previa riduzione del capitale sociale da Lst. 280.000 a Lst. 140.000.

Considerata la massa di lavoro che attualmente impegna in Italia l'Italstrade, la società non si prospetta ora altre iniziative all'estero.

STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI «CIRCUMVESUVIANA» - NAPOLI. — I risultati economici dell'esercizio 1958 registrano un peggioramento in confronto a quelli dell'esercizio precedente, a causa:

-
- delle maggiori spese di esercizio (col 10 novembre è entrato in vigore il nuovo e maggiorato trattamento economico del personale e già nei mesi precedenti si erano registrati aumenti per il maggior costo della vita);
 - del mantenimento di tariffe ormai decisamente insufficienti;
 - del ristagno del traffico.

Il bilancio dell'esercizio 1958 chiude pertanto con una perdita di lire 207 milioni.

Con il corrente esercizio è stata avviata un'opera di riorganizzazione che dovrebbe dare un rilevante contributo al risanamento della società; per il riequilibrio della sua gestione nell'attuale struttura di costi e di tariffe si rende però necessaria una sovvenzione statale.

FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA - ROMA. — Il servizio automobilistico, sostitutivo del servizio ferroviario tra i capoluoghi di Siracusa e Ragusa, gestito da questa società, ha presentato anche nel 1958, malgrado il continuo incremento dei viaggiatori trasportati, un deficit che ha confermato l'insufficienza del contributo statale di cui la società fruisce.

La società è ora autorizzata a procedere allo smantellamento della ex linea ferrata e all'alienazione dei relativi cespiti mobiliari ed immobiliari; potrà così rendersi disponibile ed utilizzabile, con beneficio per l'esercizio, un capitale che è oggi immobilizzato ed infruttifero.

WAGONS-LITS. — La società sta attraversando un momento non facile a causa della intrasferibilità e della progressiva svalutazione delle monete in alcuni paesi nei quali continua ad operare, ed a causa dei nuovi investimenti occorrenti per aggiornare il parco vetture.

Per il decorso esercizio verrà assegnato al capitale un dividendo nella misura del 3 %.

MACCARESE - ROMA. — Nell'esercizio 1957/58 la società ha conseguito un ricavo lordo di L. 1.456 milioni contro L. 1.334 milioni nell'esercizio 1956/57.

Eccellenti risultati sono stati conseguiti nella produzione del latte, raggiungendo una media record di 45 hl. annui per capo e nella produzione di bestiame da carne, che ha dato 112 milioni di ricavi, contro 92 dell'esercizio precedente. Pure ottimo il livello produttivo del grano che però, a causa del ribasso del prezzo, ha fatto registrare un ricavo di L. 85 milioni a fronte di L. 97 milioni dell'esercizio 1956/57.

Buoni risultati sono stati conseguiti nella conduzione del vivaio, mentre decisamente negativa è risultata la produzione delle uve, da tavola e da vino. La cantina ha migliorato il proprio risultato a seguito degli aumenti di prezzo verificatisi.

Il bilancio si è chiuso con un utile di L.mil. 2,8 che è stato interamente riportato a nuovo.

SOC. IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAMMARE DI STABIA. — L'I.R.I., affiancato dalla Cassa del Mezzogiorno, ha costituito nel 1958 questa Società allo scopo di dare esecuzione all'iniziativa, presa dalla Cassa stessa, di costruire un nuovo complesso idrotermale in Castellammare di Stabia, località Monte Solaro.

Il progetto esecutivo prevede un investimento complessivo di lire 2.600 milioni.

Al finanziamento dell'opera la Cassa del Mezzogiorno ha sinora contribuito con L. 2 mila milioni e provvederà per il restante.

APPENDICE II

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

Come è noto, nell'esercizio 1958 il gruppo I.R.I. si è allargato per effetto dell'inserimento — avvenuto praticamente all'inizio del medesimo — delle società telefoniche TETI e SET; ai fini di una comparazione dell'attività di investimento e di raccolta di capitali svolta dal gruppo nei due esercizi, si è dovuto quindi integrare i dati del 1957 (1) con quelli relativi alle predette due aziende.

Ciò premesso, si rileva che l'attività del gruppo ha determinato il formarsi di un fabbisogno finanziario di 260,8 miliardi, che si confronta con quello di 280,3 miliardi afferente al precedente esercizio 1957. Il minor fabbisogno finanziario di 19,5 miliardi non è, peraltro, dovuto ad un rallentamento nella attività di investimento in impianti — gli investimenti fissi sono infatti passati da 190,4 miliardi nel 1957 (2) a 230,7 miliardi nel 1958, con un incremento di 40,3 miliardi — ma è dovuto piuttosto a riduzione di capitale circolante determinata da minori necessità per scorte e da un maggior credito concesso dai fornitori.

I fabbisogni finanziari dei due esercizi sopra precisati, sono stati coperti come segue:

	1957		1958	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Autofinanziamento (3)	96,5	34,4	95,1	36,5
Assorbimento mezzi liquidi	183,8	65,6	165,7	63,5
	<u>280,3</u>	<u>100 -</u>	<u>260,8</u>	<u>100 -</u>

Si rileva dai dati suddetti che l'autofinanziamento è lievemente diminuito da un esercizio all'altro sebbene sia aumentato, per effetto dei nuovi investimenti, lo stock di capitale al quale si riferiscono le quote di ammortamento, che dell'autofinanziamento costituiscono l'elemento preponderante; questo andamento denota una situazione meno facile delle aziende, specialmente di quelle siderurgiche per i noti riflessi congiunturali e di quelle telefoniche, a causa del blocco delle tariffe, che riduce sempre più il margine destinato agli ammortamenti.

Il minor fabbisogno complessivo ha consentito, tuttavia, di contenere il ricorso all'esterno, che è risultato infatti di 175 miliardi, contro 180,6 miliardi nel 1957, con una diminuzione di 5,6 miliardi, pari al 3,1 %.

(1) V. relazione 1957, pagine 25 e segg. e 139 e segg.

(2) La differenza di 16,9 miliardi tra l'importo sopra indicato e quello riportato nella tabella di pag. 19 è dovuta alla inclusione degli investimenti delle due società telefoniche TETI e SET.

(3) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, ai fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza ed altri di analoga natura.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Nel prospetto che segue si mettono in evidenza le fonti dalle quali sono pervenuti i mezzi liquidi affluiti alle aziende del gruppo nei due ultimi esercizi:

	miliardi di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
FONTI FINANZIARIE:				
Aumenti di capitale:				
versamenti I.R.I. (1)	17 -	41,1	9,4	23,5
versamenti di terzi azionisti	37,4	15,1	20,7	8,6
Prestiti speciali (ERP, BIRS, CECA, ecc.)	54,4	56,2	30,1	32,1
Mutui e prestiti obbligazionari	0,2	5,2	0,1	3 -
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	34,4	73,5	19 -	42 -
Finanziamenti dell'I.R.I.	43,8	0,5	24,3	0,3
	47,8	39,6	26,5	22,6
TOTALE MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE CON PARTECIPAZIONE I.R.I. DI CONTROLLO	180,6	175 -	100 -	100 -
Utilizzo (+) o incremento (-) di disponibilità	3,2	- 9,3		
MEZZI LIQUIDI UTILIZZATI	183,8	165,7		

(1) Esclusi gli aumenti di capitale effettuati mediante conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

L'esame dei dati dei due esercizi mette in evidenza quanto segue.

Gli *aumenti di capitale* hanno fornito alle aziende del gruppo mezzi nuovi per un importo complessivo di 56,2 miliardi, ossia 1,8 in più del precedente esercizio; anche in linea relativa l'apporto degli aumenti di capitale è stato più rilevante, rappresentando il 32,1 % dei mezzi complessivamente affluiti alle aziende, contro il 30,1 % nel 1957.

L'apporto di denaro fresco da parte dell'I.R.I. e dei terzi azionisti si è verificato, nei due esercizi, in proporzioni contrarie: mentre nel 1957 i versamenti dei terzi azionisti sono stati più che doppi rispetto a quelli dell'I.R.I. nel 1958 l'apporto dell'I.R.I. ha superato di gran lunga quello dei terzi azionisti, portandosi a ben 41,1 miliardi. Ciò è dipeso principalmente dal fatto che nel 1958 sono stati effettuati aumenti di capitale in società nelle quali la partecipazione di gruppo è totalitaria o nettamente superiore a quella dei terzi (Fonsardo, Siemens, TETI e SET) ed aumenti nei quali l'I.R.I. è subentrato a terzi che, in numero notevole, non hanno esercitato il diritto d'opzione (Alitalia e secondo aumento STET).

Nel complesso, nell'ambito del gruppo durante il 1958 sono stati portati a compimento vecchi aumenti di capitale e/o eseguiti nuovi aumenti per il complessivo importo di 126,5 miliardi, che sono stati coperti come segue: 79,1 dall'I.R.I. (41,1 in contanti, 3,9 mediante conversione di precedenti finanziamenti e 34,1 mediante cessione alla STET

dei noti pacchetti di maggioranza delle società telefoniche TETI e SET); 32,3 da società del gruppo e 15,1 da terzi azionisti (1).

Le *operazioni speciali* hanno fornito un apporto di 5,2 miliardi — pari al 3 % del fabbisogno complessivo — risultante da variazioni in aumento per complessivi 10,6 miliardi nei settori siderurgico (mutui IMI-CECA) ed elettrico (prestiti BIRS, tramite la Cassa per il Mezzogiorno) e da variazioni in diminuzione per complessivi 5,4 miliardi in tutti gli altri settori.

Rilevante è stato l'apporto dei *mutui ordinari* (IMI, ICIPU, Mediobanca, ecc.) ammontante a 74,5 miliardi e assorbito in misura prevalente (54,7 miliardi, pari al 73 %) dai settori telefonico e autostradale. Altri aumenti interessano i settori elettrico (+ 12,5 miliardi), siderurgico (+ 10,2 miliardi) ed aereo (+ 0,7 miliardi), mentre nei settori marittimo e radiotelevisivo i prestiti in esame sono diminuiti. Nessun prestito obbligazionario è stato emesso, nel 1958, da società del gruppo e quelli emessi in passato sono diminuiti per ammortamento di 1 miliardo: pertanto le due fonti (mutui ordinari e obbligazioni), congiuntamente considerate, hanno fornito alle aziende un apporto netto di 73,5 miliardi, pari al 42 % del fabbisogno complessivo (contro 34,4 miliardi, pari al 19 % nel 1957).

Le variazioni del *debito fluttuante*, ripartite secondo la natura delle operazioni e per settori, si presentano come segue (importi in miliardi di lire):

SETTORI	Operazioni dirette	Sconto di portafoglio	Altri debiti a interesse	Totale 1958	Totale 1957
Elettrico	— 4,3	—	0,5	— 3,8	1,8
Telefonico	— 15,1	—	0,1	— 15—	— 4,7
Radiotelevisivo	— 2—	—	1—	— 1—	1,3
Armatoriale	10,8	—	— 1,9	8,9	1,5
Navigazione aerea	4,1	—	0,1	4,2	3,9
Siderurgico	0,7	— 3,9	— 0,9	— 4,1	29—
Meccanico	9—	— 0,5	0,2	8,7	10,5
Vari	3—	— 0,3	— 0,1	2,6	0,5
	6,2	— 4,7	— 1—	0,5	43,8

(1) Si indicano qui di seguito i *nuovi* aumenti di capitale deliberati nel 1958 da società del gruppo: Fonsardo (350 milioni), STET (due aumenti rispettivamente di 13 e 38,4 miliardi), STIPEL (6 miliardi), TELVE (3 miliardi), TIMO (3 miliardi), TETI (7,5 miliardi), SET (due aumenti di rispettivi 5 e 4 miliardi), SARCA MOLVENO (5 miliardi), Vizzola (6,8 miliardi), Soc. Trentina di Elettricità - STE (4 miliardi), Soc. Elettro-nucleare Nazionale - SENN (500 milioni), Soc. Geomineraria Nazionale-Ge-Mi-Na. (42 milioni), SIAC (2 miliardi), SANAC (500 milioni), ARMCO-Finsider (190 milioni), Navalmeccanica (2,2 miliardi), SIEMENS (400 milioni), IREM (100 milioni), ALITALIA (10 miliardi), CELDIT (2 miliardi), Nuove Terme di Castellammare di Stabia (30 milioni).

Si ricordano inoltre i seguenti nuovi aumenti di capitale di società con partecipazione I.R.I. di minoranza: SESO (6,2 miliardi) e Soc. Finanziaria Traforo Monte Bianco (360 milioni). La partecipazione dell'I.R.I. a tali aumenti è stata di complessivi 222 milioni.

L'esposizione a breve è diminuita nel settore telefonico — dove è continuato anche nel 1958 il processo di consolidamento del fluttuante, già iniziato nell'esercizio precedente — nonché nei settori elettrico e radiotelevisivo — nei quali sono regrediti specialmente i debiti bancari — e siderurgico dove si è avuta invece una contrazione del portafoglio. Appesantita appare, per contro, la situazione dei settori meccanico, marittimo e della navigazione aerea, presso i quali l'indebitamento a breve presenta un'ulteriore espansione.

Nell'insieme, mentre l'apporto delle operazioni a lunga scadenza (prestiti speciali, obbligazioni e mutui ordinari) è salito dal 19,1 % del totale nel 1957 al 45 % nel 1958, l'apporto delle operazioni a breve è sceso allo 0,3 % del fabbisogno complessivo nel 1958, contro il 24,3 % nel 1957. Mediamente, nei due ultimi esercizi, l'apporto delle operazioni a lunga e media scadenza prevale ancora su quello delle operazioni a breve scadenza: le prime hanno infatti fornito il 32 % del denaro affluito alle aziende nel biennio, contro il 12 % del denaro proveniente dalle seconde.

Gli apporti dell'I.R.I. sotto forma di *finanziamenti* (esclusi, quindi, i versamenti per aumenti di capitale dei quali è già stato fatto cenno) sono affluiti specialmente ai settori meccanico e marittimo; complessivamente il loro ammontare è stato inferiore nel 1958, rispetto al precedente esercizio, sia in linea assoluta (39,6 miliardi, contro 47,8 nel 1957) sia in linea relativa (22,6 % del totale, contro il 26,5 % nel 1957).

Considerando globalmente i mezzi provenienti rispettivamente dal mercato e dall'I.R.I. e mettendo altresì in evidenza i mezzi da quest'ultimo forniti alle aziende con partecipazione non di controllo, il movimento di tesoreria del gruppo, distinto per settori, trova espressione nella tabella seguente:

SETTORI	Apporti I.R.I.		Apporti mercato		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Elettrico	3,4	2,1	28,8	17,5	32,2	19,6
Telefonico	7,4	25,1	19,8	22,6	27,2	47,7
Radiotelevisivo	—	—	0,7	— 2,7	0,7	— 2,7
Armatoriale	3,5	7,2	— 1,1	5,3	2,4	12,5
Navigazione aerea	0,8	9—	8—	4,1	8,8	13,1
Siderurgico (a)	6,1	2,6	47,9	14,9	54—	17,5
Autostradale	9,5	1,8	—	25,7	9,5	27,5
Vari	0,8	3,2	0,3	0,2	1,1	3,4
	31,5	51—	104,4	87,6	135,9	138,6
Meccanico	33,3	29,7	11,4	6,7	44,7	36,4
	64,8	80,7	115,8 (b)	94,3	180,6	175—
Partecipazioni non di controllo	1,3	0,1				
	66,1	80,8				

(a) Compresi i dati relativi alla Soc. Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico, nonché quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

(b) Come già precisato, la differenza che si rileva nei dati del 1957 rispetto a quelli riportati nella precedente Relazione è dovuta alla inclusione degli apporti relativi alle società TETI e SET, onde rendere omogeneo il raffronto.

Sembra interessante a questo punto, per meglio inquadrare l'esercizio 1958 nella complessa e varia vicenda dell'I.R.I., esaminare l'andamento della serie dei fabbisogni di mezzi liquidi del gruppo per tutto il periodo successivo al 1949, anno di inizio dei programmi di sviluppo approvati nel dopo guerra dal CIR; si abbraccia così un decennio che può essere suddiviso in tre periodi, rispettivamente di quattro, quattro e due anni ciascuno, durante i quali si osserva l'andamento dei prelievi di mezzi finanziari operati dal gruppo come risulta dalla tabella seguente.

I dati riportati mettono anzitutto in evidenza che il prelievo avutosi nel biennio 1957-58 si stacca nettamente sia dai prelievi annuali, sia dai prelievi medi dei precedenti periodi.

Questo incremento è solo in piccola parte dovuto alla naturale espansione del gruppo; per la quota più rilevante esso è stato determinato dai fabbisogni di attività prima non esistenti come autostrade e concessionarie telefoniche extra I.R.I., oppure non incidenti sulla tesoreria come la navigazione aerea; il fabbisogno del settore telefonico è stato poi ulteriormente accentuato dal mantenimento di tariffe largamente insufficienti.

ESERCIZI	Prelievi annuali	Prelievi medi
	(miliardi di lire)	
1949	85,1	
1950	92,6	
1951	113	
1952	145,2	
Media quadriennio 1949-52 . . .		109
1953	117,8	
1954	91,5	
1955	88,3	
1956	127,8	
Media quadriennio 1953-56 . . .		106,4
1957	180,6	
1958	175	
Media biennio 1957-58 . . .		177,8
Media quadriennio 1959-62 (previsioni) . . .		219

Il livello raggiunto dal prelievo nel 1957-58, sebbene superi di un 70 % quello medio degli otto anni precedenti, ha quindi in gran parte carattere durevole, come è dimostrato del resto dal fatto che il piano quadriennale 1959-62 mette in evidenza un fabbisogno medio annuale ancor più elevato, e precisamente 219 miliardi.

Quanto alle variazioni che il prelievo del 1958 presenta rispetto a quello del 1957, si rileva anzitutto che mentre nel 1957 la maggior quota di mezzi liquidi era stata assorbita dal settore siderurgico con 54 miliardi, pari al 29,9 % del totale, nel 1958 è il settore telefonico che è in testa con 47,7 miliardi, pari al 27,6 % del totale, contro 27,2 miliardi, pari al 15,1 % del precedente esercizio. Come si può facilmente arguire, il più elevato prelievo del settore telefonico è dovuto all'impulso dato agli investimenti delle

società telefoniche di recente acquisizione; occorre inoltre tenere presente che alcune operazioni sono state effettuate sul finire dell'esercizio, cosicchè parte dei mezzi da essi provenienti saranno in effetti destinati alla copertura dei fabbisogni dell'esercizio in corso. Escludendo tale quota, il fabbisogno coperto con interventi diretti del mercato e dell'I.R.I. si riduce nel 1958 a 35 miliardi, forniti nella rispettiva proporzione del 57 % e 43 %.

Per quanto riguarda il settore siderurgico — passato dal primo posto con 54 miliardi nel 1957 al quarto posto con 17,5 miliardi nel 1958 — la diminuzione del fabbisogno è da ascrivere principalmente alle variazioni del magazzino che nell'esercizio scorso aveva richiesto un notevole apporto di fondi refluiti in parte a beneficio dell'esercizio in esame a seguito del parziale smobilizzo delle scorte accumulate. Eliminando per compensazione le predette variazioni alterne si perviene ad un fabbisogno medio annuo dei due ultimi esercizi di 35,7 miliardi, coperto dal mercato e dall'I.R.I. nella rispettiva proporzione dell'88 % e 12 %.

Nei settori elettrico e radiotelevisivo i fabbisogni sono diminuiti da 32,9 miliardi complessivi nel 1957 a 16,9 miliardi complessivi nel 1958 sia per l'utilizzo di disponibilità precostituite, sia per un maggiore apporto dell'autofinanziamento e del capitale di esercizio; operando anche in questi settori sui valori medi del biennio, si perviene ad un fabbisogno complessivo di circa 25 miliardi, coperto con apporti del mercato e dell'I.R.I. nelle proporzioni rispettivamente dell'89 % e dell'11 %.

Nel complesso, i settori sinora esaminati (elettrico, telefonico, radiotelevisivo e siderurgico) hanno totalizzato nel 1958 un fabbisogno finanziario di 82,1 miliardi, coperto dal mercato e dall'I.R.I. nelle rispettive proporzioni del 63,7 % e 36,3 % contro 114,1 miliardi nel 1957, coperti per l'85,2 % dal mercato e per il 14,8 % dall'I.R.I. Eliminando con il calcolo dei valori medi l'influenza dei fenomeni congiunturali i cui effetti si compensano, almeno in parte, nei due esercizi, come pure i movimenti finanziari che a loro volta si assestano nel passaggio da un esercizio all'altro, si perviene ad un fabbisogno medio complessivo del biennio di 98,1 miliardi, coperti per il 76 % dal mercato e per il residuo 24 % dall'I.R.I.

Nei settori della navigazione marittima e aerea, per motivi in parte analoghi a quelli già considerati, ma che hanno operato con inverso andamento, la situazione appare capovolta sia nel senso che i fabbisogni del 1958 hanno superato quelli del precedente esercizio, sia nel senso che alla copertura di tali fabbisogni il mercato ha contribuito in misura più ridotta dell'I.R.I.: nel complesso, infatti, sono stati assorbiti dai due settori 25,6 miliardi, conferiti dal mercato e dall'I.R.I. nella rispettiva proporzione del 36,7 % e 63,3 %; mediamente, il fabbisogno annuo del biennio si riduce a 18,4 miliardi, coperti dal mercato per il 44,3 % e dall'I.R.I. per il rimanente 55,7 %.

In posizione simile si trovano, dal punto di vista finanziario, i settori autostradale e meccanico, i quali hanno bisogno di ingenti mezzi finanziari senza poter contare su una sufficiente autonomia di ricorso al mercato. Questa affermazione può sembrare contraddetta dai dati riguardanti l'Autostrada del Sole, la quale ha presentato nel 1958 un fabbisogno di mezzi esterni di 27,5 miliardi che sono stati coperti in parte preponderante (25,7 miliardi, pari al 93 %) con ricorso al credito: si tratta, peraltro, di un'operazione di sconto dei contributi dell'ANAS, effettuata con la fidejussione dell'I.R.I. e che inciderà sul fabbisogno dei prossimi esercizi, riversandosi principalmente sull'I.R.I.

Per quanto riguarda il settore meccanico, la riduzione del fabbisogno del 1958 (36,4 miliardi contro 44,7 miliardi nel 1957), è da ascrivere soprattutto alle minori necessità di circolante delle aziende cantieristiche: esso è stato coperto per l'81,6 % dall'I.R.I., ossia con una percentuale alquanto superiore a quella del precedente esercizio (74,5 %),

giustificata dalla opportunità di contenere il livello, già molto elevato, del debito fluttuante del settore.

* * *

Operando con criteri analoghi a quelli adottati nella precedente Relazione, volti a mettere in evidenza i tipi fondamentali di interventi finanziari dell'Istituto, e cioè:

- a) apporti di mezzi nuovi alle aziende, nella duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti;
- b) acquisti, ordinari e straordinari, di titoli azionari;
- c) rimborsi di prestiti giunti a scadenza;

si espone qui di seguito il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'Ente nei due ultimi esercizi:

	1957	1958	Totale biennio
	(miliardi di lire)		
Fabbisogni per:			
a) APPORTI DI MEZZI FINANZIARI NUOVI:			
alle aziende con partecipazione di controllo	64,8	80,7	145,5
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1	1,4
	66,1	80,8	146,9
b) ACQUISTI DI TITOLI AZIONARI:			
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3 (1)	1,4
per operazioni straordinarie di rilievo	24,8	15,4	40,2
	92 -	96,5	188,5
c) RIMBORSI DI DEBITI:			
obbligazionari	10,9	33,7	44,6
a breve scadenza	—	36,2	36,2
FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESS.	102,9	166,4	269,3

I dati sopra riportati mettono in evidenza che il fabbisogno finanziario complessivo dell'I.R.I. è stato, nel trascorso biennio, di circa 270 miliardi, risultando così costituito:

	miliardi di lire	%
Apporti alle aziende	146,9	54,5
Rilievi e acquisti minori	41,6	15,5
Rimborsi di debiti	80,8	30 -
	<u>269,3</u>	<u>100 -</u>

(1) Eccedenza di acquisti per complessivi 1,3 miliardi, su vendite di titoli (azioni STET) per 1 miliardo.

Si osserva che il finanziamento delle aziende ha rappresentato poco più della metà del complessivo fabbisogno finanziario dell'I.R.I. nel biennio considerato. La rimanente quota del 45,5 % include anzitutto i fabbisogni determinati dai rilievi di TETI e SET (ammontanti complessivamente a 39,6 miliardi), nonché i fabbisogni determinati dalla esigenza di ridimensionare l'esposizione a breve che era salita a livelli eccessivi e di provvedere al servizio dei prestiti obbligazionari che per quote sempre più rilevanti giungono a scadenza.

Anche nel 1958 l'I.R.I. ha dovuto reperire per intero sul mercato i mezzi occorrenti per fronteggiare il suo fabbisogno, dato che nessun apporto dello Stato è intervenuto ad alleggerire l'eccezionale sforzo richiesto alla tesoreria dell'Istituto: come è noto, infatti, l'aumento di 15 miliardi del fondo di dotazione dell'I.R.I., disposto con l'art. 10 della Legge 24 giugno 1958, n. 637, non è stato ancora eseguito.

Occorre, tuttavia, sottolineare che, in ordine alla incidenza del fabbisogno dell'I.R.I. sulla disponibilità dei mezzi di mercato, l'effettivo prelievo dell'Istituto è costituito dalla sola quota del predetto suo fabbisogno destinata alle aziende (e quindi 81 miliardi nel 1958, e 147 nel biennio), mentre la quota destinata ai rilievi azionari e ai rimborsi dei prestiti obbligazionari e dei debiti a breve è rifluita praticamente al mercato.

Ciò premesso, si indicano nella seguente tabella le operazioni con le quali l'Istituto si è procurato i mezzi affluiti alla sua tesoreria nei due ultimi esercizi.

COPERTURA DEL FABBISOGNO I.R.I. NEGLI ESERCIZI 1957 E 1958

	miliardi di lire		%	
	1957	1958	1957	1958
OPERAZIONI:				
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	58,1	126,6	63,1	131,2
MENO:				
Obbligazioni estinte:				
per ammortamento e scadenza	8,9	31,9	9,7	33,1
con cambio in azioni	2 -	1,8	2,1	1,9
APPORTO NETTO MERCATO OBBLIGAZ.	47,2	92,9	51,3	96,2
Smobilizzi	5,3	7,8	5,8	8,1
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti.	2 -	1,8	2,1	1,9
Aumento debiti a lunga e media scadenza	4 -	21,3	4,3	22,1
Aumento (o diminuzione) debiti a breve scadenza	36,2	- 36,2	39,4	- 37,5
MEZZI NETTI AFFLUITI ALLA TESORERIA DELL'I.R.I.	94,7	87,6	102,9	90,8
Utilizzo (+) o incremento (-) di altre attività	- 2,7	+ 8,9	- 2,9	+ 9,2
MEZZI NETTI UTILIZZATI DALL'I.R.I.	92 -	96,5	100 -	100 -

Le obbligazioni collocate dall'I.R.I. nel 1958 (1) hanno superato i più alti livelli precedentemente raggiunti, come si può rilevare dalla tabella che segue nella quale vengono indicate le variazioni intervenute tra fine 1951 e fine 1958 nelle obbligazioni in circolazione (valori nominali in milioni di lire):

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni rimborsate	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1951	—	—	53.439
1952	72.000	2.612	+ 69.388
1953	39.125	2.498	+ 36.627
1954	31.335	3.448	+ 27.887
1955	20.000	5.407	+ 14.593
1956	36.599	8.056	+ 28.543
1957	63.481	10.910	+ 52.571
1958	135.000	33.685	+ 101.315
31 dicembre 1958			384.363

Il collocamento di una massa tanto cospicua di obbligazioni (135 miliardi nominali nel 1958, e quasi 200 nel biennio in esame) è stato reso possibile, oltre che dalla crescente fiducia del risparmiatore nei titoli dell'I.R.I., dalla nota abbondanza di denaro stagnante che ha caratterizzato la gestione degli Istituti di credito nello scorso esercizio (2).

Il netto ricavo dei collocamenti effettuati nel 1958 — ammontante complessivamente a 126,6 miliardi — ha consentito di rimborsare le obbligazioni estinte per scadenza unica (prestito I.R.I.-Meccanica 5,50 %) e per ammortamento annuale (prestiti vari) per un importo complessivo di 31,9 miliardi; ulteriori 1,8 miliardi sono stati forniti dalle azioni FINELETTRICA e STET a fronte delle quali è stato ritirato un pari importo di obbligazioni convertibili I.R.I.-Elettricità e I.R.I.-STET.

L'attività di smobilizzo, che risulta ormai contenuta entro limiti ristretti, ha fornito nell'esercizio 1958 un ricavo di 7,8 miliardi; alla formazione di quest'ultimo hanno concorso la cessione di tre partecipazioni, delle quali due di minoranza (SETEMER e Autostrade Meridionali) e una di maggioranza (Aghi Zebra S. Giungio), nonché la graduale riduzione di quei possessi azionari che eccedono le necessità del controllo (Cornigliano, Ilva, Terni e Dalmine).

(1) Trattasi, precisamente, di cinque nuovi prestiti, senza garanzia statale, e cioè:

I.R.I. 6 per cento 1958-78	nom.	45	miliardi
I.R.I.-STET 6 per cento, convertibili in azioni STET	»	30	»
I.R.I. 6 per cento 1957-77 (seconda emissione)	»	25	»
I.R.I. 6 per cento 1958-74	»	25	»
I.R.I. 6 per cento 1958-68	»	10	»

IN TOTALE . . . nom. 135 miliardi

(2) Tale situazione è continuata anche nei primi mesi di questo esercizio, il che ha consentito di collocare due nuovi prestiti di complessivi 90 miliardi nominali.

Durante il 1958 l'I.R.I. ha incassato 20 miliardi a valere sul prestito a medio termine di 24 miliardi concesso dall'INA (del quale si è fatto cenno nella precedente Relazione) ed ha inoltre stipulato, per il tramite dell'IMI, un prestito ammortizzabile in 15 anni di \$ 2.160.000 (1,3 miliardi di lire) con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe », destinato al parziale finanziamento del programma di istituzione dei centri di formazione professionale. Sono pertanto affluiti alla tesoreria dell'Istituto mediante le predette operazioni 21,3 miliardi, mentre sono usciti per rimborso di debiti a breve 36,2 miliardi, con una diminuzione netta dei mezzi provenienti dal credito di 14,9 miliardi.

Alla copertura del fabbisogno complessivo hanno infine concorso altre attività di natura prevalentemente finanziaria (cassa e crediti) con un apporto complessivo di 8,9 miliardi.

* * *

Considerando unitamente i dati relativi alle operazioni finanziarie compiute dall'I.R.I. e dalle società controllate si ottiene il seguente quadro delle fonti di copertura del fabbisogno del gruppo nei due ultimi esercizi:

	L. miliardi		%	
	1957	1958	1957	1958
Sottoscrizioni azionarie di terzi	37,4	15,1	18 -	7,9
Obbligazioni e altre operazioni a media e lunga scadenza.	85,8	192,9	41,3	101,1
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	80 -	- 35,7	38,5	- 18,7
Smobilizzo partecipazioni I.R.I.	7,3	9,6	3,5	5 -
Utilizzo (+) o incremento (-) di altre attività I.R.I.	- 2,7	+ 8,9	- 1,3	4,7
	207,8	190,8	100 -	100 -

Mettendo insieme i dati del biennio, si osserva che la copertura del fabbisogno finanziario complessivo del gruppo — ammontante a 398,6 miliardi — è stata realizzata facendo ricorso agli azionisti di minoranza per un importo di 52,5 miliardi, pari al 13 %, e contraendo nuovi debiti per un importo di 323 miliardi, pari all'81 %.

Tenuta presente la natura delle operazioni compiute — prevalentemente prestiti obbligazioni e debiti a lunga e media scadenza per un importo complessivo di 278,7 miliardi — la situazione debitoria del gruppo alla fine del biennio risulta qualitativamente migliorata.

Come già si è avuta occasione di rilevare, i mezzi utilizzati per dare corso alle operazioni di acquisto di titoli (normale movimento di portafoglio e rilievo di partecipazioni) sono rifluiti immediatamente al mercato: trattasi complessivamente di circa 42 miliardi che riducono a circa 357 miliardi il prelievo netto di mezzi di mercato operato dal gruppo nel biennio 1957-58.

APPENDICE III

NOTA SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO
NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

I. — LO STATO PATRIMONIALE

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1958 rispetto ai valori registrati a fine 1957 sono le seguenti:

A) *Movimento delle partecipazioni e dei finanziamenti.*

Le partecipazioni (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») ed i finanziamenti (ivi comprese obbligazioni di società controllate) ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1957 a: . L. mil. 424.671,4

Questa voce è aumentata nell'esercizio, a seguito di sottoscrizioni e acquisti di titoli (ivi compresi i decimi da versare in L. mil. 8.794,4) di . . . L. mil. 97.943,6

e in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e di conversioni di crediti in azioni, di » 43.670,1

» 141.613,7

L. mil. 566.285,1

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permutate di azioni per L. mil. 48.026,6

registrando, in dipendenza di maggior ricupero sui realizzi, un utile di » 690,5

cosicchè la diminuzione dei valori di bilancio relativa alle partite realizzate risulta di » 47.336,1

L. mil. 518.949 -

Inoltre, per effetto di trasferimenti da e ad altri settori contabili, si sono verificate le seguenti variazioni:

in aumento:

per iscrizione nella libera proprietà di n. 12.491.650 azioni Finmeccanica già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni I.R.I.-Meccanica 5,50 per cento optabili, in seguito alla estinzione delle obbligazioni stesse » 12.491,7

a riportare . . . L. mil. 531.440,7

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	<i>riporto</i> . . .	L. mil. 531.440,7
<i>in diminuzione:</i>		
per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso aziende meccaniche e diverse poste in liquidazione e di altre partite minori	L. mil.	2.891,6
per trasferimento nella voce « azioni optabili dagli obbligazionisti » delle n. 6.000.000 di azioni STET costituite in gestione speciale a fronte di n. 15.000.000 obbligazioni I.R.I.-Stet 6 per cento optabili	»	15.000 - (1)
		<u>» 17.891,6</u>
		L. mil. 513.549,1
In dipendenza di accertamenti di minusvalenze, si è verificata infine una diminuzione di	» (2)	14.091,8
		<u>» 14.091,8</u>
cosicchè il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1958 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta di	L. mil.	<u>499.457,3</u>
 Le azioni optabili dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, hanno registrato un aumento di 686,3 milioni, passando da 35.316,6 milioni al 31 dicembre 1957 a 36.002,9 milioni al 31 dicembre 1958, aumento costituito dalle seguenti variazioni:		
a) in aumento:		
costituzione in gestione speciale di n. 6.000.000 di azioni STET a fronte prestito I.R.I.-Stet 6 per cento	L. mil.	15.000-
b) in diminuzione:		
Azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte opzioni:		
FILELETTRICA	L. mil.	1.722,3
STET	»	99,4
FINMARE	»	0,4
		<u>» 1.822,1</u>
Azioni Finmeccanica trasferite in libera proprietà in seguito all'estinzione del prestito I.R.I.-Meccanica 5,50 per cento	»	12.491,6
		<u>» 14.313,7</u>
Torna l'aumento netto di	L. mil.	<u>686,3</u>

(1) Le azioni STET sono state costituite in gestione speciale al valore unitario di lire 2.500, anzichè al valore nominale di lire 2.000, e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

(2) Minusvalenze accertate nel settore meccanico (lire milioni 12.000 -) e nella partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (lire milioni 2.091,8).

Le partite in liquidazione, le sofferenze e altre partite minori ammontavano, al 31 dicembre 1957 a	L. mil.	4.214,7
ed hanno segnato durante l'esercizio, i seguenti aumenti:		
per acquisto di titoli, anticipi diversi e addebito di interessi	»	12,9
per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » delle partecipazioni in aziende meccaniche (IMENA e Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli) e diverse poste in liquidazione e di altre partite minori.	»	2.891,6
Si sono per contro effettuati realizzi per	L. mil.	466,3
conseguendo utili di realizzo per	L. mil.	52,3
al netto di perdite per	»	9,5
	»	42,8
		<u>423,5</u>
per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1958 risulta di	L. mil.	<u>6.695,7</u>

Così l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, passa da 464.202,7 milioni a fine 1957 a 542.155,9 milioni a fine 1958, con un aumento netto di 77.953,2 milioni, dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono come segue:

aumento netto delle partecipazioni (escluse quelle « optabili » dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti, al valore di inventario a fine 1958.	L. mil.	74.785,9
aumento netto delle partecipazioni « optabili » dagli obbligazionisti I.R.I.-Mare, I.R.I.-Stet e I.R.I.-Elettricità	»	686,3
aumento netto delle partite in liquidazione e in sofferenza	»	2.481 -

Aumento complessivo dei valori di bilancio degli investimenti, al netto dei realizzi	L. mil.	<u>77.953,2</u>
--	---------	-----------------

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:		
partecipazioni e finanziamenti	L. mil.	141.613,8
partite in liquidazione	»	12,9
		<u>141.626,7</u>
<i>a riportare</i> (1)	L. mil.	141.626,7

(1) La differenza tra investimenti contabili di 141,6 miliardi, come sopra risultanti, e investimenti effettivi di 96,5 miliardi, messi in evidenza in altre parti di questa relazione (v. pag. 27) è dovuta soprattutto alla eliminazione delle partite compensative, nonché a rettifiche riguardanti il movimento degli effetti di smobilizzo e degli impegni per decimi da versare.

Il raccordo tra i due importi si ottiene come segue:	L. miliardi
Investimenti <i>contabili</i>	141,6
<i>meno:</i>	
partite compensative (delle quali 36,7 connesse con i rilievi telefonici)	40,6
estinzione effetti di smobilizzo	8 -
	<u>48,6</u>
<i>più:</i>	
eccedenza decimi richiamati su nuovi decimi da versare	3,5
Investimenti <i>effettivi</i>	<u>96,5</u>

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	<i>riporto</i> . . .	L. mil. 141.626,7	
 <i>b) realizzati, cessioni e altre variazioni in diminuzione:</i>			
partecipazioni e finanziamenti	L. mil.	48.026,6	
azioni « optabili » ritirate dagli obbligazionisti	»	1.822,1	
partite in liquidazione	»	466,3	
	<hr/>		
	L. mil.	50.315 -	
dedotti gli utili netti di realizzo	»	733,3	
			<hr/>
			» 49.581,7
			<hr/>
			L. mil. 92.045 -
 Deducendo dall'importo predetto la somma portata in aumento del conto « perdite da regolare » e cioè			
			» 14.091,8
			<hr/>
torna l'aumento come sopra di			L. mil. 77.953,2
			<hr/> <hr/>

B) *Variazioni di altre attività.*

« Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione ».

In questa nuova voce di bilancio è stato iscritto a fine 1958, il credito di L. mil. 15.000 sorto verso il Ministero del tesoro in relazione al versamento che lo stesso ci deve effettuare a valere sull'aumento del fondo di dotazione da 120 a 135 miliardi, come risulta dalla corrispondente voce del passivo.

Nelle altre attività si sono avute, durante l'esercizio, le seguenti variazioni nette (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Differenze
Fondi in cassa e presso banche	9.293,4	7.717,5	- 1.575,9
Debitori diversi e partite varie	5.479,5	6.565,9	+ 1.086,4
	<hr/>		
	14.772,9	14.283,4	- 489,5
			<hr/> <hr/>

L'aumento dei « debitori diversi e partite varie » deriva principalmente dal sorgere di crediti inerenti a prestiti obbligazionari (somme residue da incassare sul collocamento I.R.I.-STET 6 per cento e costituzione del deposito presso la SPAFID dei titoli rappresentanti i premi a fronte delle obbligazioni I.R.I. 6 per cento 1958/78) e a sottoscrizioni di azioni Alitalia per conto del Ministero delle partecipazioni. Per contro si è estinto un credito derivante dalla vendita di azioni a regolamento differito.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » hanno segnato un aumento di L. mil. 5.939,9, passando da L. mil. 19.190,6 a fine 1957 a L. mil. 25.130,5 a fine 1958. L'aumento è costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1958 per L. mil. 8.380,3 al netto delle quote di ammortamento sulle vecchie e nuove emissioni per L. mil. 2.440,4.

C) *Variazioni delle passività.*

Le passività hanno registrato nel 1958 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Differenze
Obbligazioni in circolazione	276.171,9	374.082,2	+ 97.910,3
Obbligazioni da rimborsare	6.876,9	10.281,3	+ 3.404,4
	283.048,8	384.363,5	+ 101.314,7
Mutui a media e lunga scadenza	4.998,5 (1)	26.322,5	+ 21.324 -
Corrispondenti creditori	74.181,9	47.868,2	- 26.313,7
Creditori diversi e partite varie	24.342,4	24.768,2	+ 425,8
	386.571,6	483.322,4	+ 96.750,8

L'aumento complessivo delle obbligazioni - L. mil. 101.314,7 - è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

Emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

I.R.I. 6 per cento 1958-68 per	L. mil.	10.000 -
I.R.I. 6 per cento 1958-78 per	»	45.000 -
I.R.I.-Stet 6 per cento per	»	30.000 -
I.R.I. 6 per cento 1958-74 per	»	25.000 -
e collocamento della seconda emissione I.R.I. 6 per cento 1957-77 per	»	25.000 -
	L. mil.	135.000 -

In diminuzione:

Obbligazioni estinte nel 1958 ai seguenti titoli:

a) conversioni in azioni:

I.R.I.-Ferro 4,50 per cento da 1.000	L. mil.	10 -
I.R.I.-Mare 5 per cento	»	0,4
I.R.I.-Elettricità 6 per cento	»	264,2
I.R.I.-Elettricità 5,50 per cento	»	1.458,1
I.R.I.-Stet 6 per cento	»	99,3
	»	1.832 -
<i>a riportare</i>	L. mil.	133.168 -

(1) Nel 1957 erano compresi nella voce « corrispondenti creditori ».

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

			<i>riporto</i> . . .	L. mil.	133.168 -
b) rimborsi per sorteggio:					
I.R.I. 5,50 per cento 1952-67	L. mil.	2.329,3			
I.R.I.-Sider 5,50 per cento 1952-71	»	860 -			
dette 1953-72	»	1.381,8			
I.R.I. 6 per cento 1954-69	»	1.258,5			
I.R.I. 6 per cento 1955-75	»	565,6			
I.R.I. 6 per cento 1956-76	»	510,6			
I.R.I. 6 per cento 1957-77	»	1.251,1			
				»	8.156,9
					<u>L. mil. 125.011,1</u>
c) rimborsi per scadenza:					
I.R.I.-Mare 4,50 per cento	L. mil.	6 -			
I.R.I.-Ferro 4,50 per cento da 500	»	11,1			
I.R.I.-Ferro 4,50 per cento da 1.000	»	32,1			
I.R.I.-Meccanica 5,50 per cento	»	23.647,2			
				»	23.696,4
					<u>L. mil. 101.314,7</u>
			aumento netto . . .	L. mil.	101.314,7
Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1958 sono rappresentate dalle seguenti serie:					
I.R.I.-Mare 5 per cento					
optate	L. mil.	565,4			
non optate	»	15.969,2			
				L. mil.	16.534,6
I.R.I.-Elettricità 6 per cento					
optate	L. mil.	1.771 -			
non optate	»	14.458 -			
				»	16.229 -
I.R.I.-Elettricità 5,50 per cento					
optate	L. mil.	1.711,3			
non optate	»	11.777,3			
				L. mil.	13.488,6
I.R.I.-Stet 6 per cento					
optate	L. mil.	99,4			
non optate	»	29.801,3			
				»	29.900,7
I.R.I.-Sider 5,50 per cento 1952-71				»	17.540 -
I.R.I. 5,50 per cento 1952-67				»	25.200 -
I.R.I.-Sider 5,50 per cento 1953-72				»	32.200 -
I.R.I. 6 per cento 1954-69				»	20.649,3
I.R.I. 6 per cento 1955-75				»	17.600 -
			<i>a riportare</i> . . .	L. mil.	189.342,2

	<i>riporto</i> . . .	L. mil.	189.342,2
I.R.I. 6 per cento 1956-76	»		18.200 -
I.R.I. 6 per cento 1956-74	»		20.000 -
I.R.I. 6 per cento 1957-75	»		25.000 -
I.R.I. 6 per cento 1957-77	»		42.300 -
I.R.I. 6 per cento 1958-68	»		9.240 -
I.R.I. 6 per cento 1958-78	»		45.000 -
I.R.I. 6 per cento 1958-74	»		25.000 -
	TOTALE . . .	L. mil.	374.082,2

I « mutui a media e lunga scadenza » sono passati da L. mil. 4.998,5 a L. mil. 26.322,5, con un aumento di L. mil. 21.324 -, dovuto essenzialmente al versamento da parte dello INA di L. mil. 20.000 - a saldo del mutuo di 24 miliardi stipulato nel dicembre 1957 e alla accensione di un mutuo con l'IMI per conto del « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per L. mil. 1.345,3.

L'aumento netto verificatosi nei « corrispondenti creditori » si distribuisce fra le varie categorie di conti che figurano in questa voce come risulta dal prospetto seguente.

	1957	1958	Differenze
	(milioni di lire)		
Debito verso il Tesoro	5.440 -	5.620 -	+ 180 -
Debiti a breve scadenza:			
riporti	19.950 -	1.150 -	- 18.800 -
anticipazioni	32.758,8	16.374,2	- 16.384,6
conti correnti creditori	16.033,1	24.724 -	+ 8.690,9
	74.181,9	47.868,2	- 26.313,7

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di 425,8 milioni di lire, importo costituito dal saldo fra aumenti: per L. mil. 2.153,5 nelle somme a disposizione e operazioni diverse; per L. mil. 473,8 negli interessi e premi da pagare su obbligazioni in circolazione, passati da L. mil. 3.826,4 a L. mil. 4.300,2; per L. mil. 1.403 - nel saldo dei risconti e ratei, passati da L. mil. 2.761,3 a L. mil. 4.164,3; e diminuzioni: per L. mil. 3.514 - nei decimi da versare su azioni sottoscritte o acquisite, passati da L. mil. 12.308,4 a L. mil. 8.794,4; e per L. mil. 90,5 nei fondi e accantonamenti diversi.

Il portafoglio riscontato, che nel 1957 figurava fra i conti d'ordine per un ammontare di L. mil. 8.000 è stato estinto nel corso dell'esercizio 1958.

D) *Variazioni dei fondi patrimoniali e risultati di esercizio.*

Il « fondo di dotazione » è aumentato di 15 miliardi passando da 120 a 135 miliardi. A fronte di tale aumento, disposto con legge 24 giugno 1958, n. 637, il Tesoro dello Stato non

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

ha peraltro ancora provveduto al versamento del relativo importo, che è stato portato a debito del Tesoro stesso come risulta nella corrispondente voce dell'attivo.

Il « fondo di riserva speciale » è passato da L. mil. 7.440,1 a L. mil. 7.469,3 a seguito dell'incorporazione degli utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti nell'esercizio 1957 ed ammontanti a 29,2 milioni.

Per il 1958 gli utili netti di realizzo sono ammontati a 733,3 milioni di lire, differenza tra utili di 743,5 milioni e perdite di 10,2 milioni; con la devoluzione di tale importo il « fondo di riserva speciale » salirà a 8.202,6 milioni.

La voce « anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare » presenta un saldo di 17.606,1 milioni di lire, rimasto immutato.

Le « perdite da regolare » inerenti a partecipazioni meccaniche, sono passate da milioni 33.466,6 nel 1957 a milioni 45.466,6 nel 1958, con un aumento di milioni 12.000 - riguardante lo stanziamento disposto a parziale copertura delle minusvalenze previste nel settore meccanico di cui si è già fatto cenno; inoltre è stato iscritto alla voce « perdite da regolare » l'importo di L. mil. 2.091,8 corrispondente alla minusvalenza della partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali. E quindi l'importo complessivo del conto « perdite da regolare » si eleva a L. mil. 47.558,4.

La situazione dei conti summenzionati risulta riassuntivamente dal seguente prospetto (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al		Differenze
	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958	
Fondo di dotazione	120.000-	135.000-	+15.000-
<i>dedotte:</i>			
Perdite esercizi 1958 e precedenti da regolare:			
inerenti a partecipazioni meccaniche	33.466,6	45.466,6	+12.000-
inerenti alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali	--	2.091,8	+ 2.091,8
	33.466,6	47.558,4	+14.091,8
	86.533,4	87.441,6	+ 908,2
Fondo di riserva speciale	7.440,1	7.469,3	+ 29,2
Utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti negli esercizi:			
1957	29,2	--	-- 29,2
1958	--	733,3	+ 733,3
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	17.606,1	17.606,1	--
Perdite esercizi precedenti al netto dall'avanzo esercizio corrente	-- 14,2	-- 2,9	+ 11,3
TOTALI FONDI PATRIMONIALI	111.594,6	113.247,4	+ 1.652,8

Nella tabella seguente si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta una diminuzione di 1.575,9 milioni di lire, che trova riscontro nell'eguale diminuzione presentata dalla voce « cassa e fondi presso banche »:

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria			
aumento netto dei debiti obbligazionari.	L. mil.	101.314,7	
aumento netto dei mutui a media e lunga scad.	»	21.324 -	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie	»	425,8	
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	1.652,8	
			L. mil. 124.717,3
b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:			
aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento	»	77.953,2	
aumento netto dei debitori diversi e partite varie.	»	1.086,4	
aumento netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	5.939,9	
diminuzione netta nei corrispondenti creditori.	»	26.313,7	
credito verso il Tesoro in conto aumento fondo di dotazione	»	15.000 -	
			» 126.293,2
Torna la diminuzione verificatasi nella « cassa e fondi presso banche » di	L. mil.	1.575,9	

2. -- IL CONTO PROFITTI E PERDITE

Il risultato netto che appare dal conto « Profitti e Perdite » è così costituito:

Proventi:

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. mil.	16.427,7	
Interessi sui finanziamenti	»	12.459,9	
Interessi su partite in liquidazione	»	33,6	
Interessi attivi diversi	»	478,9	
Proventi diversi	»	544,7	
			L. mil. 29.944,8

Oneri:

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percepiti sulle azioni corrispondenti (1), premi e quote di ammortamento scarti e spese)	L. mil.	22.315,4	
<i>a riportare</i>	L. mil.	22.315,4	L. mil. 29.944,8

(1) Le quote di maggiorazione interessi si riferiscono alle obbligazioni I.R.I.-Mare 5 per cento (lire 11,25 su obblig.) ed alla quota di competenza 1958 conteggiata forfettariamente in anticipo in sede di rimborso delle obbligazioni I.R.I.-Ferro 4,50 per cento scadute il 1° luglio 1957.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	<i>riporto</i> . . .	L. mil.	22.315,4	L. mil.	29.944,8
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse.	»		5.991,8		
Spese generali	»		1.036,6		
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»		197,8		
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale.	»		100 -		
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale.	»		65 -		
Imposte	»		226,9		
				»	29.933,5
	SALDO ATTIVO . . .	L. mil.			11,3

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1957 con quelle dell'esercizio 1958, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da 12.412,7 milioni nel 1957 a 16.427,7 milioni nel 1958 con un aumento di 4.015,0 milioni.

Gli interessi sui finanziamenti sono passati da 9.557,8 milioni nel 1957 a 12.459,9 milioni nel 1958, con un aumento di 2.902,1 milioni rispetto al 1957.

Tali interessi sono stati conteggiati a tassi di mercato soltanto sui crediti verso aziende non meccaniche, crediti che al 31 dicembre 1958 ammontavano a 73,1 miliardi di lire.

Nel complesso, i redditi (dividendi e interessi) relativi alle partecipazioni non meccaniche sono risultati di 21.640,1 milioni di lire, pari al 6,62 % del capitale medio in esse investito durante l'esercizio, contro il 6,39 % per il 1957 (1).

I redditi relativi agli investimenti in aziende meccaniche acquisiti al conto economico dell'esercizio sono ammontati a 7.247,5 milioni di lire, corrispondenti al 4,25 % del valore medio delle stesse, contro il 3,55 % nel 1957.

Pertanto i redditi 1958 delle aziende meccaniche e non meccaniche sono ammontati globalmente a L. mil. 28.887,6 corrispondenti al 5,87 % del capitale medio investito.

Gli interessi attivi diversi sono passati da 132,8 milioni di lire nel 1957 a 478,9 milioni di lire nel 1958, con un aumento di 346,1 milioni.

I proventi diversi, composti da provvigioni e da altre partite minori sono passati da 544,1 milioni di lire nel 1957 a 544,7 milioni nel 1958, con un aumento, rispetto al 1957 di 0,6 milioni.

(1) Va rilevato a questo proposito che gli investimenti in aumenti di capitale effettuati nell'anno non hanno avuto remunerazione in quanto i dividendi vengono acquisiti per cassa. Tenuto conto di ciò, poichè nel 1958 tali investimenti sono stati mediamente di oltre 15 miliardi, il reddito di competenza riferito alle aziende non meccaniche sarebbe del 6,80 per cento contro il 6,70 per cento dell'esercizio 1957. Inoltre nell'esercizio in esame sono stati fatti investimenti per una media di 5 miliardi circa per aumenti di capitale in aziende (meccaniche e non meccaniche) la cui gestione non consente remunerazione al capitale, contro 1 miliardo circa nel 1957.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da 22.626,8 milioni di lire nel 1957 a 29.933,5 milioni nel 1958, con un aumento di 7.306,7 milioni così costituito (in milioni di lire):

	1957	1958	Differenze
Interessi, scarti e spese sulle obbligazioni	16.980,5	22.315,4	+ 5.334,9
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	3.854,5	5.991,8	+ 2.137,3
Spese generali	835,4	1.036,6	+ 201,2
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	235,9	197,8	— 38,1
Stanziamiento al fondo liquidazione personale	90 —	100 —	+ 10 —
Stanziamiento al fondo previdenza personale	60 —	65 —	+ 5 —
Imposte	570,5	226,9	— 343,6
	22.626,8	29.933,5	+ 7.306,7

Il costo medio del denaro a disposizione dell'Istituto è rimasto praticamente invariato rispetto al 1957 e si è ripartito come segue fra le diverse categorie di operazioni:

	Costo medio %	
	1957	1958
Obbligazioni (a)	7,36	7,39
Mutui a media e lunga scadenza	3,69	7,72
Debito verso il Tesoro (b)	3,42	3,20
Risconto portafoglio, riporti e anticipazioni passive	6,91	6,82
Corrispondenti creditori	6,67	5,86
	7,18	7,19

(a) Compresa le maggiorazioni di interessi, le quote scarti, i premi, la quota del premio di rimborso spettante alle obbligazioni I.R.I.-Mare e l'imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di tale legge.

(b) Nel 1957 era compreso nella voce « debiti a lunga e media scadenza ».

La stabilità del costo medio del danaro è la risultante di due opposti andamenti: un aumento del costo delle operazioni a lunga scadenza, e una diminuzione del costo delle operazioni a breve. Il lieve aumento del costo del denaro obbligazionario è dovuto al fatto che un'aliquota crescente delle obbligazioni sconta l'imposta dello 0,125 % istituita dalla legge 6 agosto 1954.

L'aumento del costo delle operazioni a media e lunga scadenza è dovuto alla stipulazione a fine dicembre 1957 di un oneroso mutuo a medio termine con l'INA per Lire miliardi 24 (tasso 7,75 % oltre accessori); le operazioni a lunga scadenza in essere a fine 1957 a un tasso di favore rappresentano piccoli residui di antiche operazioni.

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1957	1958	Differenze
Spese di amministrazione	192,9	278,2	+ 85,3
Spese di personale	642,5	758,4	+ 115,9
	835,4	1.036,6	+ 201,2

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto sia agli scatti di scala mobile verificatisi durante l'anno 1958, sia ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto. Alla maggiore spesa hanno concorso anche gli accresciuti oneri sociali, che hanno inciso per oltre il 20 % sull'aumento sopraindicato.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese ed oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono ai contributi al CAMIM - Centro Addestramento Maestranze Industriali Meridionali (L. mil. 110) e quelle relative alla ricerca promossa in occasione del venticinquennio di fondazione dell'Istituto (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana) per L. mil. 20; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende l'importo (L. mil. 42,3) pagato nel 1958 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1957 (di cui alla legge 6 agosto 1954) e la differenza (L. mil. 2,8) relativa all'imposta sulle società dell'esercizio 1953 dovuta in seguito a concordato, nonché lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per L. mil. 181,8 (contro L. mil. 115,0 per il 1957) dovuta, ai sensi della legge medesima, sulle obbligazioni emesse dopo l'entrata in vigore di detta legge.

APPENDICE IV

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1958

SOCIETÀ	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
BANCARIE E FINANZIARIE:			
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	4.679.089	582	2.723.899.771
CREDITO ITALIANO	2.828.579	571	1.616.284.755
BANCO DI ROMA	9.617.468	114	1.100.478.751
BANCO DI SANTO SPIRITO	1.499.425,6	516	773.307.451
CREDITO FONDIARIO SARDO	4.952.269	201	993.894.589
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE « SAGEA »	999.600	100	99.959.999
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE « SPA »	99.903	450	44.956.350
SOC. FINANCIERE ITALO-SUISSE	36.044	2.366	85.297.060
ELETTRICHE:			
SOC. FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE - FI- NELETRICA			
in libera proprietà	15.535.304	981	15.242.689.687
optabili	13.117.625	1.000	13.117.625.000
SOC. IDROELETTRICA PIEMONTE « SIP »	10.777.350	1.217	13.120.546.225
SOC. MERIDIONALE DI ELETTRICITÀ « SME »	11.390.806	1.056	12.027.671.887
SOC. IDROELETTRICA SARCA MOLVENO			
cat. A	440.000	512	245.720.536
cat. B	20.000		
cat. C	20.000		
SOC. GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA « SESO »	78.840	1.110	87.512.674
RADIOFONICHE E TELEVISIVE:			
R A I - RADIOTELEVISIONE ITALIANA	8.280.159	649	5.376.828.642
EDIZIONI RADIO ITALIANA	15.000	1.000	15.000.000
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITÀ	17.500	16.000	280.000.001
TELEFONICHE:			
STET - SOC. FINANZIARIA TELEFONICA			
in libera proprietà	33.935.490	2.137	72.523.285.880
optabili	5.960.260	2.500	14.900.650.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
TETI - SOC. TELEFONICA TIRRENA			
Serie A	1.688.293	} 3.420	10.581.861.636
Serie B	1.406.174		
SET - SOC. ESERCIZI TELEFONICI			
Serie A	2.700.000	} 2.126	9.090.000.000
Serie B	1.575.000		
TRASPORTI MARITTIMI E AEREI:			
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE			
in libera proprietà	18.882.301	532	10.051.452.229
optabili	15.969.180	500	7.984.590.000
ADRIATICA S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	72.000	} 500	60.000.000
cat. B	48.000		
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	60.000	} 500	50.000.000
cat. B	40.000		
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	72.000	} 500	60.000.000
cat. B	48.000		
TIRRENA S.p.A. DI NAVIGAZIONE			
cat. A	36.000	} 500	30.000.000
cat. B	24.000		
ALITALIA - LINEE AEREE ITALIANE	1.532.667	10.000	15.326.670.000
SIDERURGICHE:			
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA - FINSIDER			
cat. A	63.943.284	} 501	32.894.976.555
cat. B	1.661.500		
CORNIGLIANO	21.890.000	995	21.771.976.000
ILVA - ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA			
cat. A	387.856	445	172.464.231
DALMINE	46.940	585	27.458.961
TERNI - SOC. PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ.	9.863.570	226	2.231.683.204

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
CANTIERISTICHE E MECCANICHE:			
SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA - FINMECCANICA	49.973.283	1.003	50.113.110.780
ANSALDO	4.346.589	600	2.607.953.400
ARSENALE TRIESTINO			
Azioni ordinarie	2.500	1.129	19.645.006
Azioni privilegiate	14.900		
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO	658.034	628	413.379.953
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI	1.960.000	1.000	1.960.000.000
OFFICINE ALLESTIMENTO E RIPARAZIONI NAVI « OARN »	245.000	1.000	245.000.000
ALFA ROMEO	5.879.522	1.000	5.879.522.000
AYIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI	29.400	10.000	294.000.000
DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE	489.952,8	1.000	489.952.752
SOCIETÀ ESERCIZIO BACINI NAPOLETANI	50.000	1.000	50.000.000
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	4.898.649,4	100	489.864.936
FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA « SAFOG »	12.250	20.000	245.000.000
INDUSTRIE MECCANICHE AERONAUTICHE MERIDIONALI « AERFER »	1.225.000	1.000	1.225.000.000
METALMECCANICA MERIDIONALE	176.400	250	44.100.000
MICROLAMBDA - SOCIETÀ PER STUDI ED APPLICAZIONI DI ELETTRONICA	245.000	1.000	245.000.000
NAPOLETANA FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI « FAMIND »	136.000	1.000	136.000.000
MOTOMECCANICA	294.000	1.000	294.000.000
OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI. SPICA	979.948	500	489.974.000
STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO	245.000	1.000	245.000.000
STABILIMENTI ELETTROMECCANICI RIUNITI ANSALDO S. GIORGIO	58.221	4.203	244.685.666
STABILIMENTO MECCANICO METALLURGICO GENOVESE ANSALDO-FOSSATI	4.376.388	350	1.531.733.170
STABILIMENTO MECCANICO METALLURGICO GENOVESE ANSALDO-FOSSATI	734.988,8	—	1
TERMOMECCANICA ITALIANA	431.192	1.000	431.192.000
FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRÀ	350.080	1.000	350.080.000
NUOVA SAN GIORGIO	728.000	1.000	728.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1960-61

Ministero
delle Partecipazioni Statali

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
OTO-MELARA	481.500	1.000	481.500.000
ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO	94.600	1.000	94.600.000
SIEMENS	88.000	1.054	92.775.007
CHIMICHE E MINERARIE:			
SOCIETÀ ITALIANA POTASSA	89.994,9	100	8.999.488
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA p.A			
cat. A	484.054	6.358	3.408.181.505
Cat. B	51.962		
MONTECATINI - SOC. GENERALE PER L'INDU- STRIA MINERARIA E CHIMICA	8.220.375	2.024	16.636.734.644
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COM- MERCIO DEI FOSFATI	98.250	27.847	2.736.016.875
« CELDIT » CELLULOSA D'ITALIA	2.998.812	1.000	2.998.812.000
« CEMENTIR » CEMENTERIE DEL TIRRENO	1.511.317	549	829.713.033
SAIVO - SOCIETÀ ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA.	998.757	1.000	998.557.000
VARIE:			
MACCARESE	1.799.960	1.750	3.149.930.000
FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA	108.888	—	15.561
STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI.	533.589	1.390	741.688.710
ITALSTRADE	5.092.266	100	509.226.600
CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE	99.995	10.000	999.950.000
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI « SGAS »	87.541	762	66.686.401
« SACAM » SOC. AZIONARIA CENTRALI AGRICOLE MERIDIONALI	19.375	5.000	96.875.000
« SACOS » SOC. AZIONARIA CENTRALI ORTOFRUT- TICOLE SICILIANE	500	100.000	50.000.000
EDINDUSTRIA - EDITORIALE S.p.A.	4.000	1.000	4.000.000
FINANZIARIA TRAFORO DEL MONTE BIANCO.	153.149	1.000	153.149.000
LUCENTE	171.350	250	42.837.500
INTERSOMER - SOC. MERCANTILE INTERNAZIO- NALE	4.000	10.150	40.600.000
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	2.899.064	250	674.766.000
IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAM- MARE DI STABIA	2.900	10.000	29.000.000

S O C I E T À	Numero azioni	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
CAMIM - CENTRO ADDESTRAMENTO MAESTRANZE INDUSTRIALI MERIDIONALI	97.500	1.000	97.500.000
AEROMECCANICA REGIONALE « AEROMERE » . . .	5.000	10.000	50.000.000
SVILUPPO TECNICO INDUSTRIALE « STISA » . . .	499.750	98	48.975.746
PORT DE TANGER			
cat. A	441	918	15.397.223
Cat. B	16.335		
buoni di godimento	45		
COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS			
azioni ordinarie	141.786	3.146	459.920.163
azioni privilegiate	2.106	6.555	
TOTALE COME DA BILANCIO (1)			368.997.343.194
(1) di cui:			
azioni libere e non optabili			332.994.478.194
azioni optabili dagli obbligazionisti			36.002.865.000
			368.997.343.194